



Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

PROGETTO



Il Protocollo dove l'ho messo?

PROGETTO



IN QUESTO NUMERO

I GIOVANI DEL BENEDETTO RADICE DI BRONTE RIPRENDO IL DIALOGO CON LA PROPRIA AMMINISTRAZIONE LOCALE

di Sergio Tamborrino
Pagg. 3, 4 e 5

LA PAROLA AL DON LUIGI STURZO DI BAGHERIA
Noi abbiamo fiducia nelle istituzioni a condizione che le istituzioni portino il rispetto che noi portiamo alle istituzioni

di Domenico Bilotta
Pagg. 6, 7, 8, 9 e 10

I GIOVANISSIMI DI CASTELVETRANO CUSTODI DELLA MEMORIA E DELL'AMBIENTE

di Sergio Tamborrino
Pagg. 11, 12, 13, 14 e 15

LE SALINE DI AUGUSTA

di Domenico Bilotta
Pagg. 16, 17 e 18

I BAMBINI DEL MARCONI IN DIFESA DELL'AMBIENTE ALL'INSEGNA DELLA SOSTENIBILITÀ E DELLA COLTIVAZIONE BIOLOGICA

di Sergio Tamborrino
Pagg. 18, 19, 20 e 21

I GIOVANI DI ADRIA PROSEGUONO NEL LORO CAMMINO DI CITTADINANZA ATTIVA

di Domenico Bilotta
Pagg. 22, 23 e 24

LE SENTINELLE PRATESI SI CONFRONTANO SU FEMMINICIDIO E DECORO URBANO

di Sergio Tamborrino
Pagg. 24, 25, 26 e 27

EDITORIALE

In attesa di conoscere le sorti del nostro Protocollo d'Intesa, scaduto oramai da due anni - interrogativo che ci siamo posti e messo in evidenza anche nelle testate di questo numero - non abbiamo velleità di entrare in una saga cinematografica per questa nostra Odissea, ma sicuramente aspiriamo a sapere la classifica del nostro gradimento nei confronti del Ministero, se è alto o basso! Avevamo dato giustificazione del ritardo a causa della pandemia ma ci siamo accorti che in questi due anni sono stati firmati ben 50 protocolli! Allora ci assilla conoscere se ci sono altre ragioni.

Siamo stati cattivi?

A Natale ci dobbiamo aspettare del carbone? Essendo degli inguaribili ottimisti diciamo: «l'importante è non doverlo spalare» come qualcuno si augura!

Ma noi siamo come la gramigna, ci piace stare attaccati, vicini, vicini, non molliamo, continuiamo con il nostro impegno nei confronti della scuola, accanto agli insegnanti e ai tanti giovani e giovanissimi che con passione proseguono il loro cammino, gli uni nel grande impegno a formare e prendersi cura dell'animo, gli altri a cogliere, esplorare, attraverso le emozioni nuove idee per divenire veri cittadini responsabili e consapevoli.

Oggi riaffiora l'insegnamento di Antonino Caponnetto, dopo la morte dei suoi più cari amici, figli, il suo instancabile peregrinare da nord a sud, da una scuola all'altra. Ci siamo chiesti spesso: «Chi lo spingeva? Qual era la ragione?». Erano i tanti occhi, i tanti sguardi che incontrava e chiedevano di non essere traditi nei loro sogni, delle loro aspettative e ponevano in lui questa fiducia.

Oggi quegli stessi occhi, quegli stessi sguardi li incontriamo ancora nelle scuole. Non abbiamo il suo carisma e la sua saggezza, ma abbiamo il dovere di non tradire quegli sguardi, è questo il compito che ci accomuna alle tante persone di buona volontà.

Quegli sguardi li troviamo nelle pagine di questo giornale, esempi che si trovano in tante scuole del nostro Paese, ragazzi e ragazze che non mollano nel loro intento, come i giovani di Bronte che hanno inseguito il loro sindaco che sfuggiva alla richiesta di un confronto, a distanza di 3 anni la loro perseveranza è stata premiata e il filo del confronto è stato allacciato attraverso l'assessora all'Istruzione della stessa giunta, ora spetta loro sollecitare che questo percorso venga mantenuto e condiviso.

Che dire dei ragazzi del don Sturzo di Bagheria? Della perse-

CON LE GIOVANI SENTINELLE DEL COMUNE DI CASCINA PARLIAMO DI INCENTIVI STATALI SUL GIOCO D'AZZARDO E DELLA CAMPAGNA SUL FEMMINICIDIO CHE NON DECOLLA!

di Domenico Bilotta

Pagg. 28, 29, 30 e 31

I GIOVANI DEL GIOVAGNOLI DI SAN SEPOLCRO: LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE CONTRO IL FEMMINICIDIO SI ARRICCHISCE DI NUOVI CONTRIBUTI E APRONO A NUOVE TEMATICHE

di Sergio Tamborrino

Pagg. 32, 33, 34, 35, 36, 37 e 38

CIÒ CHE CI STA A CUORE È LA NOSTRA SCUOLA

Ad affermarlo sono i bambini e le bambine della D.D. Scolastica Alessandra Siragusa.

di Maurizio Pascucci

Pagg. 39, 40 e 41

È COLPO DEL TRAFFICO! ... SE AL COMPRESIVO VASI DI CORLEONE NON FUNZIONA L'ASCENSORE DA 20 ANNI!

di Domenico Bilotta

Pagg. 42, 43, 44 e 45

LE GIOVANI SENTINELLE DI MONTEMURLO PARLANO DI LE BANDE GIOVANILI

di Sergio Tamborrino

Pagg. 46, 47 e 48

LETTERA APPELLO DEI RAGAZZI DI MEZZA ETÀ DEL SALVEMINI LA PIRA DI MONTEMURLO

Gli alunni della classe 3F

Pagg. 48 e 49

IL RODOLICO DI FIRENZE SI IMBATTE SULLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI A LA CARENZA DI SPAZI A SCUOLA

Pagg. 49 e 50

11 MAGGIO 2022 - VISITA A SUVIGNANO

di Maurizio Pascucci

Pag. 51

23 MAGGIO L'ISTITUTO TECNICO ALBERGHIERO SAFFI DI FIRENZE A SUVIGNANO

di Maurizio Pascucci

Pag. 52

21 GIUGNO – UNA NUOVA VISITA DELLA COOPERATIVA PAIM LABOR A SUVIGNANO

di Maurizio Pascucci

Pag. 53

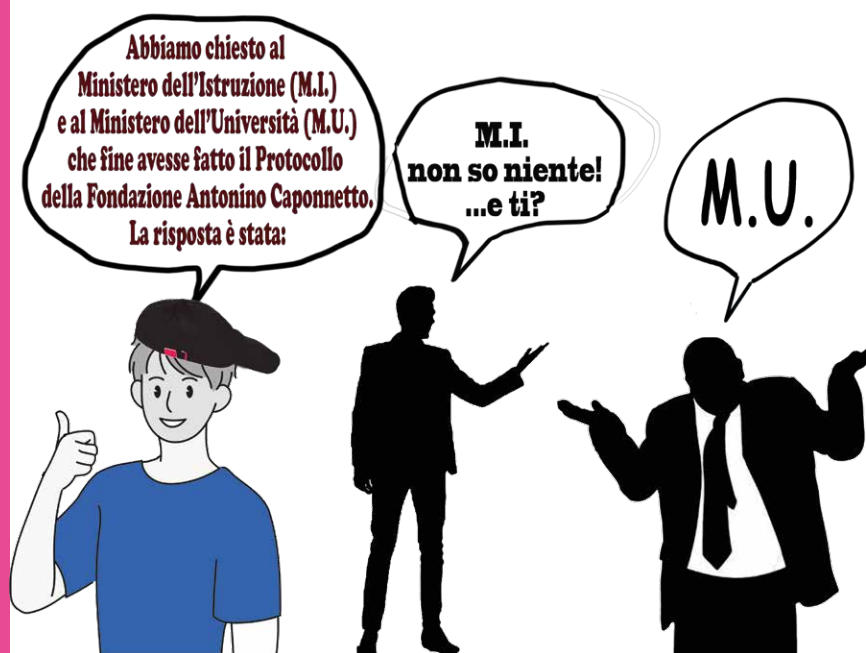
veranza ne hanno fatto una virtù dove le radici non li troviamo fra i ragazzi che frequentano attualmente la scuola e neppure a in quelli iscritti all'università, ma dobbiamo cercarli in quelli che oggi sono diventati padri, madri e professionisti. Oggi gli studenti di Bagheria dicono: «*Noi abbiamo fiducia nelle istituzioni a condizione che le istituzioni portino il rispetto che noi portiamo alle istituzioni*», hanno rinunciato a fare sciopero, nonostante il loro istituto non abbia mai avuto il riscaldamento, hanno scelto di avere fiducia nella loro istituzione scuola e in se stessi. Ma le domande che a noi sorgono spontanee e che abbiamo posto alla politica: «*Bisogna attendere che questi ragazzi diventino nonni? O la risposta è che siamo stati cattivi nell'espone la cronistoria dei fatti?*».

Spediamo al mittente chi ha di questi dubbi, ci piacerebbe invece parlare sempre di cose belle, come l'esempio dei bambini e bambine di Castelvetrano. Ma anche la loro strada è stata tortuosa! Il loro Comune da anni è stato chiuso per mafia. La riscossa dei bambini è che non ci stavano ad essere etichettati come concittadini del mafioso, con il suo *salvacondotto* più gettonato d'Italia, Matteo Messina Denaro. Alcuni anni fa i giovanissimi hanno consegnato al Commissario straordinario dott. Salvatore Caccamo un Protocollo d'Intesa, un vero e proprio patto di corresponsabilità da consegnare alla futura amministrazione che tenesse in considerazione la riqualificazione della propria città in modo da realizzare i sogni delle nuove generazioni. Quei bambini non stavano chiedendo delle cose per loro – esempio che riscontriamo spesso in tante proposte di giovani – lo stavano facendo per i bambini che avrebbero frequentato la loro scuola. Lo scorso anno quel percorso è stato ripreso da altri bambini e oggi ha preso forma attraverso il dialogo con il proprio sindaco che potrete leggere a pagina 11.

Anche l'esperienza delle sentinelle augustane che si sono prese cura delle Saline - oasi naturale per tante specie di animali in degrado per colpa dell'uomo – hanno dovuto fare i conti con le amministrazioni precedenti riguardo il loro diritto alla palestra e oggi i loro compagni ne vedono il risultato.

Altri articoli positivi fanno parte di questo numero e sono frutto di esempi condivisi, che danno iniezione di fiducia e di speranza come i giovanissimi di Licata (AG). La collaborazione fra insegnanti, dirigente, genitori, associazioni e amministrazione locale e bambini e

Leggi in ultima pagina



I GIOVANI DEL BENEDETTO RADICE DI BRONTE RIPRENDONO IL DIALOGO CON LA PROPRIA AMMINISTRAZIONE LOCALE

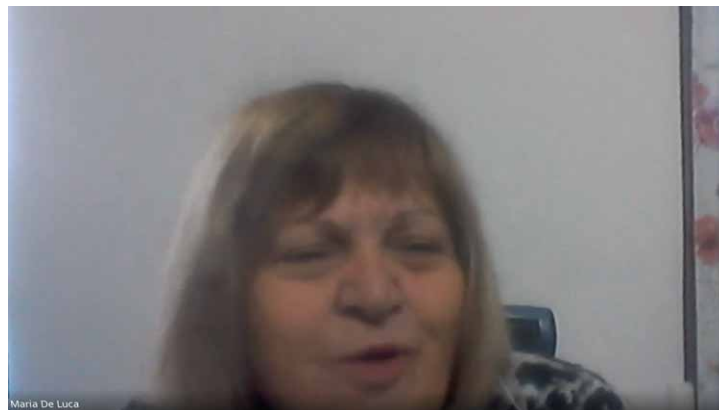
di Sergio Tamborrino

I giovani dell'istituto B. Radice di Bronte attendevano con particolare apprensione l'incontro di quest'anno per confrontarsi con l'amministrazione comunale perché, dall'insediamento di Pino Firrarello, sindaco e assessori avevano mancato gli appuntamenti con studenti e studentesse. Invece il 15 marzo Maria De Luca, che ha la delega all'Istruzione, è stata interlocutrice di ragazzi e ragazze per riprendere il filo del confronto che aveva avuto esiti interessanti negli anni passati con le proposte di studenti e studentesse di un QR-code sul patrimonio artistico e monumentale di Bronte in modo da consentire a cittadini e visitatori di conoscerlo e apprezzarne tutti gli aspetti.

L'assessora ha dichiarato di sostenere con convinzione ogni progetto di educazione alla cittadinanza convinta del valore di questi percorsi sin dalle scuole primarie, per essere essa stessa un'insegnante di quelle scuole, così abbiamo dato immediatamente il via ai lavori.

Ha esordito Simona, studentessa di quinta, facendosi portavoce delle preoccupazioni e delle ansie di compagni e compagne spettatori quotidiani delle immagini della guerra, di un nuovo conflitto nel cuore dell'Europa. Non le scene di qualche finzione cinematografica, ma quelle terribili di case distrutte, di uomini e donne uccisi per strada e abbandonati sull'asfalto, nelle case e nei luoghi di lavoro, di bambini e bambine con madri e padri costretti alla fuga precipitosa, di uomini e donne che si allontanano precipitosamente dalle proprie abitazioni con valige e portando con sé talora un cane o un gatto.

Dinanzi a queste immagini Simona ha posto con nettezza una domanda: nel nostro comune accoglieremo delle famiglie ucraine? Ci sono progetti di solidarietà per aiutare chi fugge dall'Ucraina? Il Comune di Bronte ha già espresso la disponibilità all'ospitalità di famiglie o di donne e bambini e ha invitato anche le amministrazioni dei comuni vicini che fossero intenzionate ad associarsi con Bronte - ha risposto Maria De Luca - inoltre sempre Bronte è capofila del progetto SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) per il quale sono state richieste delle risorse. Sia pure riservatamente alcuni cittadini di Bronte hanno manifestato la propria disponibilità di ospitare in appartamenti di loro proprietà famiglie o donne e bambini ucraini. Sempre Maria De Luca ha ricordato che l'assessorato ha promosso nelle scuole la raccolta di aiuti da inviare alle popolazioni in difficoltà.

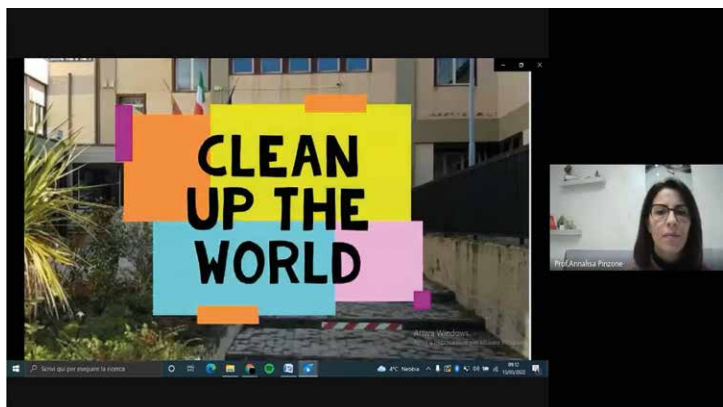
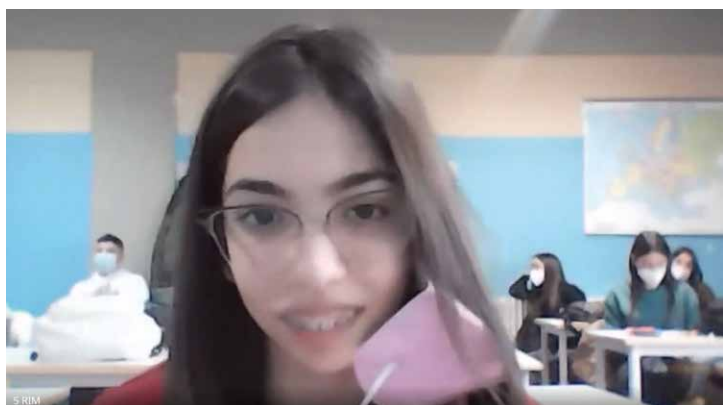


Annalisa Pinzone, la docente referente del progetto delle Giovani sentinelle, ha ricordato che presto a scuola avranno uno studente ucraino che è stato affidato ad una famiglia brontese.

Michela invece ha preso la parola per riprendere il tema del femminicidio che, come abbiamo ripetuto più volte, ricorre con insistenza nei ragionamenti di ragazzi e ragazze e, nel caso dei giovani di Bronte, scossi dalla vicenda di una concittadina di 46 anni vittima di femminicidio nello scorso mese di settembre. Che cosa non funziona nelle famiglie? Forse non siamo in grado di affrontare le difficoltà e di assumerci delle responsabilità? Si è chiesta, e ci ha chiesto Michela e i suoi sono anche gli interrogativi di compagne e compagni.

Ci sono delle famiglie in difficoltà - ha dichiarato l'assessora - che l'amministrazione è impegnata a seguire, a dare sostegno, e ne ha contezza anche attraverso le segnalazioni di disagio che giungono dalla scuola. I servizi sociali si adoperano per intervenire con prontezza, ricercano un contatto con chi è in difficoltà, singoli o famiglie, incontrano cittadini e cittadine, attivano gli interventi dell'Azienda sanitaria laddove è necessario il sostegno medico o psicologico. Più





specificamente, l'amministrazione collabora e sostiene il *Telefono rosa*, l'associazione che è impegnata ad intervenire in caso di difficoltà per le donne. Inoltre è necessario che vi sia un cambiamento culturale profondo, soprattutto dei maschi, nelle relazioni e nelle modalità di gestire i conflitti.

Altre due classi, una seconda e una terza, hanno approfondito il tema dell'ambiente e con Antonino hanno raccontato della loro giornata *Clean up the world* con un video. Indossata una tuta bianca hanno ripulito gli spazi all'aperto della scuola e poi ci hanno guidato in una ricognizione in particolare di un parco urbano che inaugurato da poco più di due anni è stato vandalizzato. Le immagini sono servite per mettere in evidenza la necessità di interventi di ripulitura, recupero e manutenzione non solo del parco ma anche di luoghi, giardini e altri spazi della loro città.

Come ha sottolineato poi Antonino hanno realizzato la loro esperienza insieme ad alcuni marines delle forze armate degli Stati Uniti che hanno offerto loro consigli e indicazioni.

I problemi della manutenzione, della pulizia di spazi urbani, siano essi piazze, parchi, impianti sportivi, sono rilevanti, come ha sottolineato la stessa assessora De Luca, e per questo occorre il contributo di ogni cittadino e cittadina, la loro attenzione e cura. Bronte ha molti di questi spazi e l'impegno è rilevante nel mantenerli perché alcuni sono stati vandalizzati. Abbiamo osservato che l'impegno di ragazzi e ragazze di Bronte, che sono nostri compagni di viaggio da qualche anno, non è episodico. Dopo aver realizzato quel bel lavoro sul patrimonio artistico e monumentale della loro città con il QRcode che permette a cittadini, cittadine, visitatori e curiosi di conoscere e apprezzare piazze, chiese, edifici e tanto altro, hanno promosso un lavoro su *La cura dell'altro*, tanto più significativo perché realizzato anche nei mesi difficili della pandemia, a testimoniare l'attenzione e la sollecitudine di questi giovani nei confronti della propria città. Ciò che è mancato almeno nell'ultimo anno è stata l'interlocuzione e il confronto con chi governa la città che abbiamo sempre sollecitato insieme con i giovani.

La cura dell'altro si è caratterizzato in due direzioni: nei confronti degli anziani ragazzi e ragazze hanno assunto l'impegno di una sorta di alfabetizzazione digitale anche per risolvere le urgenze che si sono affollate in conseguenza del Covid-19, si pensi alla diffusione dello SPID o alla necessità di fissare degli appuntamenti con smartphone o tablet o computer; poi nei confronti di bambini e bambine: hanno offerto aiuto e conforto a chi era malato.

Questa esperienza può essere utile per coinvolgere i più piccoli delle scuole primarie e medie in azioni di volontariato per la cura dell'ambiente urbano, degli spazi pubblici. Sarebbe certamente un impegno significativo la campagna di cura nei confronti di questi luoghi che sono di incontro, di gioco, di relazioni.

Intanto si potrebbe cominciare da uno spazio all'interno del perimetro scolastico, utilizzato talvolta anche per l'attività di scienze motorie, e l'assessora e la docente referente del progetto hanno concordato di definire una qualche collaborazione per la ripulitura dello spazio così da recuperarlo all'uso. Alessandro, studente della seconda classe, ha riproposto il tema dei trasporti, particolarmente urgente fra studenti e studentesse perché l'istituto è frequentato da numerosi giovani che provengono dai comuni vicini e particolarmente

sentito per le promesse di un incremento del numero degli autobus per ottemperare alle norme di precauzione per il Covid-19. Maria De Luca ha confermato di aver partecipato ad una riunione convocata dalla Prefettura di Catania con amministratori e le aziende di trasporto locale per fare il punto delle criticità, ma non ha segnalato alcuna criticità non avendo ricevuto richieste e segnalazioni dagli istituti cittadini. È possibile sollecitare, inviare delle note, delle osservazioni, delle richieste, ma l'incontro in prefettura rimane il momento migliore per porre con forza il problema.

L'assessora ha assunto l'incarico da poco tempo, ma l'assenza di interlocuzione dell'amministrazione comunale non ha consentito a ragazzi e ragazze di poter discutere ed esprimere le proprie richieste. Peraltro quelle dei giovani di Bronte sono analoghe alle richieste di studenti e studentesse di Pescia in Toscana e sono richieste largamente immaginabili perché legate ai rischi del contagio. È stato osservato che le richieste dei giovani erano largamente prevedibili con la ripresa della scuola in presenza, anche per l'ampio risalto dato dai mezzi di informazione alla questione. Per queste ragioni ha sorpreso la giustificazione offerta dall'assessora De Luca che l'amministrazione comunale non ha ricevuto alcuna nota o comunicazione da parte della scuola.

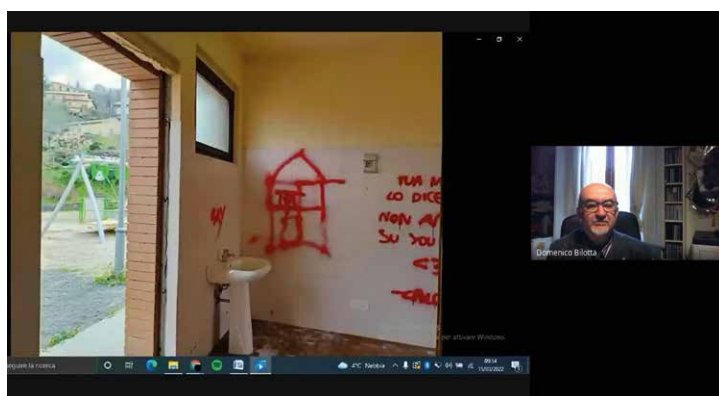
Per evitare il protrarsi di incomprensioni studenti e studentesse si sono impegnati a produrre una nota conoscitiva alla quale l'assessora darà delle risposte in un incontro a scuola. Sarà necessario coinvolgere la Prefettura, quale organo periferico dello Stato e la stessa Regione Siciliana che ha titolarità in tema di trasporto pubblico locale.

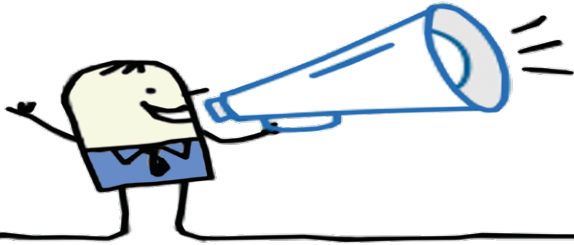
A studenti e studentesse abbiamo allora chiesto di documentare con immagini, racconti, interviste e questionari quanto hanno raccontato, in modo da giungere all'appuntamento con tutte le informazioni necessarie per un confronto chiaro e trasparente nel quale ad ogni soggetto sarà richiesto di assumere la propria parte di responsabilità.

Questi dati da raccogliere sono tanto più urgenti perché la questione dei trasporti si trascina da anni, da decenni, ha sottolineato una docente per essere stata lei stessa, da studentessa, testimone dei disagi quotidiani del trasporto pubblico. Inoltre queste attività dei ragazzi e delle ragazze, una vera e propria esperienza di civismo, devono ricevere un riconoscimento pubblico, una formalizzazione, una calendarizzazione, in modo che vivendo nella stessa città possano avere percezione diretta della propria opera, della bellezza che hanno prodotto, della cura dello spazio pubblico.

Ancora dalla terza classe uno studente ha posto il problema di connessioni molto difficili, sottolineando come sia stato difficile studiare a distanza. Un tema che si ripete e che rinvia all'ammodernamento tecnologico del Paese, che avrebbe bisogno di accelerazioni e invece non riceve sufficiente attenzione. Il confronto è poi proseguito intenso e pieno di curiosità: tante le domande sul tema dei femminicidi, segno di attenzione e preoccupazione alla questione, che lasciano intendere l'urgenza di parole chiare e di azioni incisive. A tal proposito abbiamo sollecitato ragazzi e ragazze a proporre una serie di iniziative da realizzare a scuola, in modo da essere protagonisti di percorsi di cittadinanza e condividere virtù e valori.

MA DIAMO UNO SGUARDO AL NOSTRO TERRITORIO...





LA PAROLA AL DON LUIGI STURZO DI BAGHERIA

Noi abbiamo fiducia nelle istituzioni a condizione che le istituzioni portino il rispetto che noi portiamo alle istituzioni
di Domenico Bilotta

L'11 marzo 2022 le sentinelle di Bagheria hanno partecipato al confronto in videoconferenza con i propri amministratori locali e con la Città metropolitana di Palermo, che ha competenza sull'edificio scolastico che frequentano. **Partecipazione al governo del bene comune: intervento diretto degli studenti per la valorizzazione degli "spazi di apprendimento" attraverso il confronto con le istituzioni** era il tema scelto e nel corso della discussione ragazzi e ragazze hanno posto al centro della discussione la riqualificazione degli spazi che quotidianamente vivono, gli ambienti scolastici interni e le aree verdi circostanti. Da anni denunciano l'assenza dell'impianto di riscaldamento, mentre parti dell'edificio sono chiuse per motivi di sicurezza dovuti ad infiltrazioni d'acqua.

Il dirigente scolastico Vito Cudia ha salutato l'assessora all'Edilizia scolastica Maria Prestigiacomò, in rappresentanza del sindaco metropolitano Leoluca Orlando, e il vice sindaco di Bagheria, Daniele Vella, e ha introdotto l'incontro ricordando, in special modo all'assessora Prestigiacomò, la necessità di ottenere dei risultati, perché la sola presenza o il prendere degli impegni non bastano, è necessario che i problemi che negli anni sono stati posti dai ragazzi, dalle ragazze e dalla scuola trovino una soluzione, definendo tempi e modi in quanto da troppi anni si sono avvicinati esponenti istituzionali, ma i problemi non solo non sono stati risolti, anzi si sono aggravati. Ha ringraziato l'amministrazione comunale in carica perché ha dichiarato il suo impegno a stare accanto agli studenti per sensibilizzare la cittadinanza, come è accaduto nel recente incontro col sindaco Filippo Tripoli,

a testimoniare il proprio impegno, e si è augurato che per il mese di giugno si realizzino azioni ed eventi significativi per l'Istituto che da più di dodici anni ha lanciato la sfida del protagonismo giovanile, della partecipazione alla discussione pubblica fatta di conoscenza e responsabilità.

Ha poi chiesto all'assessore Prestigiacomò di farsi portavoce presso il sindaco metropolitano Leoluca Orlando affinché, dopo 4 anni di tentativi, si renda disponibile ad un incontro per illustrare le problematiche dell'istituto Don Sturzo e ha aggiunto: tali problematiche «...sembrano banali ma non sono banali nella misura in cui l'esercizio del diritto deve far rendere conto ai ragazzi che diritti e doveri camminano di pari passo. [...] voglio realmente prendere come punto di riferimento uno dei cavalli di battaglia del prof. Crepet sulla teoria della reciprocità - noi abbiamo fiducia nelle istituzioni a condizione che le istituzioni portino il rispetto che noi portiamo alle istituzioni - con questo assist chiedo formalmente all'assessore Prestigiacomò un impegno affinché il sindaco pro tempore della Città metropolitana possa prendere in carico direttamente le problematiche del nostro istituto». Ha ringraziato comunque l'amministrazione comunale e provinciale per la presenza in rappresentanza delle istituzioni con l'augurio che tutto si possa incanalare in una progettualità concreta per dare risposte ai ragazzi, affinché possano avere fiducia nella politica ed essere loro protagonisti della politica del futuro.

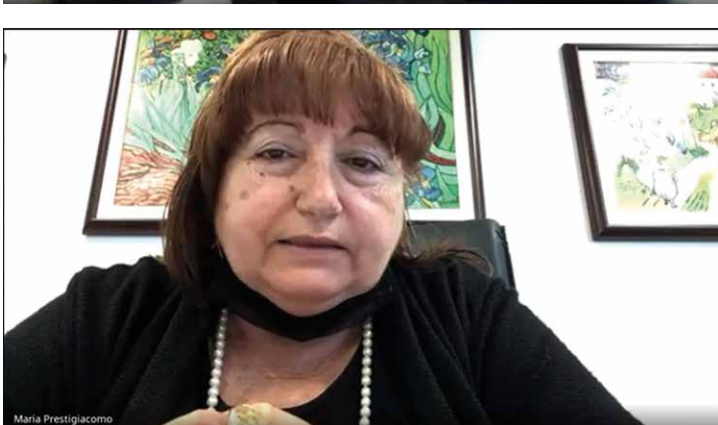
Prima di passare la parola ai giovani per il confronto, Valentina Randazzo, insegnante referente del progetto, ha ringraziato anche lei le amministrazioni presenti, perché danno un senso a tutto il lavoro che la scuola e i ragazzi stanno facendo in prosecuzione di quello che è stato già fatto negli anni passati e, oggi, grazie anche al ritorno in presenza, sono alla ricerca di ottenere un po' più di risultati e di aprire un dialogo con le istituzioni comunali e adesso con la Città metropolitana. Il progetto dal titolo *Educare alla democrazia*, ha sottolineato l'insegnante, vuol far conoscere ai ragazzi quelli che sono gli strumenti di partecipazione diretta all'attività del governo del bene comune, in particolare la riqualificazione dei loro spazi di apprendimento, quei luoghi dove i ragazzi si formano, crescono come cittadini nel rispetto della legge e delle regole.

Ed è stato proprio Luca, uno studente, a chiedere all'assessore Prestigiacomò se era a conoscenza dei disagi che gli studenti del Don Sturzo sono costretti a sopportare quotidianamente.

Ed ecco la prima sorpresa della mattinata!

Maria Prestigiacomò ha dichiarato di essere assessore del Comune di Palermo e non della Città metropolitana e di non conoscere affatto le problematiche della scuola.

Con grande spirito partecipativo e senza perdersi d'animo Luca ha esposto lo stato di degrado e di emergenza strutturale dell'istituto. Da tanti anni la scuola non ha il riscaldamento, lui la frequenta da tre e molti studenti e studentesse prima di lui si sono diplomati senza avere il riscaldamento o che aves-



sero visto un cambiamento di una condizione che non è più di disagio ma di disastro! D'inverno si muore dal freddo ed è difficile fare lezione quando all'interno della classe gelano le mani. La palestra è chiusa da tre anni per infiltrazioni d'acqua e la stessa pavimentazione presenta veri e propri avvallamenti. Dobbiamo registrare e informare i lettori che il dover ripetere e informare l'interlocutore di turno si ripete da anni, ogni qual volta che agli inviti della fondazione, tutor del progetto, intervengono a rappresentare le istituzioni amministratori diversi, senza che sia cambiata l'amministrazione stessa.

Anche in questo caso avevamo inviato alcuni mesi prima dell'incontro al Sindaco metropolitano, Leoluca Orlando, l'invito ad un confronto affinché si potesse fare carico delle emergenze in cui si trova l'istituto. Lo abbiamo fatto convinti della sensibilità che il sindaco ha dimostrato in tante occasioni e per questa ragione abbiamo inviato per maggiore conoscenza le linee guida, il tema del confronto e altro materiale informativo.

Non è nostro compito, né abbiamo titolo alcuno per giudicare la scelta del sindaco metropolitano di indicare un membro o un altro del Consiglio metropolitano, ma scegliere l'assessora Prestigiacomò che non ha competenza alcuna in ambito metropolitano, oltre a non essere a conoscenza di quanto aveva esposto Luca, lo studente, a proposito della situazione dell'istituto Don Sturzo di Bagheria, è l'ennesimo paradosso. Infatti la stessa assessora Prestigiacomò ha aggiunto: «... ho sentito il ragazzo che ha posto dei problemi che sono veramente seri. Il Sindaco ha delegato me come parte politica, ma ritengo che fosse stato necessario che ci fosse anche qualcuno della Città metropolitana perché loro conoscono quali sono le loro risorse economiche e conoscono anche quali sono le possibilità, che la scuola è senza riscaldamento. Per quale motivo? È rotto o non l'hanno mai messo? La palestra non funziona perché ha subito danni oppure perché con il COVID non si fa funzionare?».

Per comprendere meglio il senso di frustrazione di dover ripetere e illustrare ad ogni interlocutore la realtà dei Fatti riportiamo alcuni dati.

4 Aprile 2018, secondo appuntamento delle Giovani sentinelle: incontro fra gli studenti del Don Sturzo e le istituzioni sul tema: *Affinché il sogno diventa cantiere, adottiamo la nostra scuola*. Partecipano Maria Rosa Ferrau, della Direzione Pubblica Istruzione, e Giuseppina Polso, della Direzione Edilizia Scolastica della Città Metropolitana di Palermo, in rappresentanza del sindaco metropolitano Leoluca Orlando che non aveva potuto intervenire. In quella occasione studenti e studentesse avevano proposto un video, *Il nostro sogno*, che raccontava come immaginassero la loro scuola con la messa in sicurezza di alcune parti strutturali, il riscaldamento, che non funzionava già da molti anni, per cui si affidavano alla "dolcezza" del clima palermitano! Nel loro sogno vi era anche una piazza coperta antistante l'ingresso dell'istituto in modo che divenisse il cuore pulsante della scuola.

7 Maggio 2019, conferenza provinciale con ben 8 scuole del territorio palermitano. Avevamo chiesto con largo anticipo alla Città metropolitana di ospitare le scuole ma la risposta era stata di non avere sale sufficientemente ampie per ospitare 208 ragazzi in rappresentanza delle 8 scuole. Neppure la Regione Siciliana aveva ritenuto opportuno ospitare i suoi giovani cittadini. Ancora una volta, l'instancabile dirigente scolastico dell'Istituto Tecnico Statale L. Sturzo, Vito Cudia, con il suo alto senso istituzionale aveva accolto i giovani ospi-



ti. Una gradita sorpresa era stata allora la presenza dell'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, e del neo eletto sindaco di Bagheria, Filippo Tripoli. Ben otto i temi della giornata proposti dalle scuole, quelli del Don Sturzo avevano scelto: *Valorizziamo il nostro Istituto: mettiamoci in gioco*.

Il progetto Giovani sentinelle ha una eccezione di cui siamo fieri: è richiesta la presenza dei relatori invitati a confrontarsi con i propri giovani cittadini per tutto l'arco dell'incontro. Tale richiesta però non era valida per l'assessore regionale Roberto Lagalla e per molti politici nostrani. L'assessore infatti volle parlare e poi lasciare l'incontro per impegni già presi. A nulla valsero le proposte di invitare anche un funzionario



4 Aprile 2018: Presente Maria Rosa Ferrau, della Direzione Pubblica Istruzione e Giuseppina Polso, della Direzione Edilizia Scolastica della Città Metropolitana di Palermo



7 Maggio 2019: l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla e del neo eletto sindaco di Bagheria Filippo Tripoli



che potesse poi riferire alla Regione Siciliana delle proposte che sarebbero emerse dall'incontro. Non era servito neppure l'aneddoto di Paolo Borsellino che in un dibattito alla Sapienza di Roma richiamò il ministro di turno all'ascolto con una battuta efficace - *ora che i cavalli di razza hanno parlato, parliamo noi ciuchi!* - perché, dopo aver parlato il ministro aveva salutato e stava andando via, ma "folgorato" dalle parole del magistrato sedette e rimase fino alla fine, a trattenerne l'assessore al confronto.

In quella occasione avremmo voluto chiedere all'assessore Lagalla che investimenti erano previsti per Bagheria. I finanziamenti che lo Stato invia alla Regione siciliana per l'edilizia scolastica come sarebbero stati ripartiti? E una parte di questi erano destinati per l'istituto Don Sturzo? È vergognoso che gli studenti debbano portarsi da casa coperte e plaid durante l'inverno per poter fare scuola, per esercitare il loro diritto allo studio. Ma le loro richieste caddero nel vuoto.

Saranno forse queste le ragioni perché si continua a ripetere le solite richieste e non sono capite da chi se ne dovrebbe fare carico? Vito Cudia ha ribadito per l'ennesima volta le problematiche della scuola, sempre con il suo alto senso dello Stato e delle Istituzioni: *«Voglio chiarire dottoressa Prestigiaco e Le chiedo scusa, in questo caso Lei non può avere alcuna responsabilità, anzi La ringraziamo per la sua partecipazione, però è da quattro anni che facciamo questi incontri e ogni giorno, ogni volta che c'incontriamo abbiamo un interlocutore diverso. Io non devo più presentare i problemi della scuola perché è la Città metropolitana conosce i problemi nella scuola però per rispetto alla Sua persona Le dico che due anni fa con il sindaco di Bagheria siamo andati alla Città metropolitana, abbiamo parlato con i tecnici. Sull'istituto c'è un finanziamento di un milione e duecentomila euro, la progettazione preliminare sulla vulnerabilità edilizia scadeva il 31 dicembre, il professionista che si è aggiudicato questo incarico non ha ancora esitato il progetto, sembrerebbe che abbia chiesto un ulteriore proroga fino a*

marzo, con tutto quello che ne consegue, perché nel frattempo sembrerebbe che dalle analisi sulle strutture ci siano da fare importanti interventi per l'adeguamento antisismico dell'edificio e, in relazione a questo, molte delle somme stanziare saranno utilizzate per l'adeguamento antisismico. Ciò vuol dire che le risorse da destinare agli spazi esterni, all'impermeabilizzazione del soffitto per la copertura della palestra e all'adeguamento riguardo gli infissi e il riscaldamento diminuiranno. Siamo in un momento storico in cui i finanziamenti alle scuole non saranno mai più visti nei prossimi trent'anni. Quindi o si opera in maniera oculata, mettendo a regime tutte le professionalità non solo quelle della Città metropolitana ma anche quelli del Comune di Bagheria - ad esempio il sindaco ha illustrato ai ragazzi un progetto, che deve realizzare proprio vicino al nostro istituto, di una cittadella dello sport rispetto cui il comune ha messo a disposizione il proprio Ufficio tecnico a sostegno della Città metropolitana - il problema sta nel pianificare gli interventi che rispondano all'emergenza, come la palestra che ha continue infiltrazioni d'acqua, da 2 anni ci è stato promesso un intervento tampone di Palermo energia che aspettiamo che venga a sistemare la copertura con il materiale acquistato dalla scuola. Tutto ciò si può realizzare in quindici giorni e si elimina il problema dell'inagibilità della palestra. La scuola aveva presentato un preventivo alla Città metropolitana dove bastavano circa settanta/ottantamila euro per ripristinare l'impianto e garantire pienamente il diritto allo studio.

Negli anni i ragazzi hanno occupato l'istituto per contestare il loro disagio, ma in questi anni i giovani si sono fidati dell'amministrazione scolastica e hanno deciso di intraprendere un percorso di confronto, per capire quanti anni avrebbero aspettato per esercitare il proprio diritto senza la protesta ma con la proposta. Se noi siamo buoni amministratori, da parte della scuola, la politica deve dare un segnale di lealtà perché dobbiamo dire a questi ragazzi: non avrete mai il riscaldamento o lo avrete entro un anno, questo i ragazzi lo meritano da parte nostra prendere impegni che siano rispettati».

Rispondendo allo scoramento del Dirigente, Maria Prestigiaco ha confermato che questo è un momento molto particolare e la vulnerabilità sismica è un requisito richiesto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) affinché le scuole possano accedere al finanziamento, senza la vulnerabilità sismica si viene esclusi. Ha aggiunto che bisogna accelerare con questo permesso perché, con o senza le risorse regionali, si possa partecipare al bando. Era convinta che non fosse accettabile che la scuola e i ragazzi non avessero il riscaldamento e fosse giusto che venissero trattati alla stessa maniera dei ragazzi di altri plessi scolastici, per il principio di uguaglianza fondamentale in democrazia. *«Mi impegno a parlare col sindaco ma principalmente con quelli della Città metropolitana di queste opere, perché la Regione siciliana, l'assessorato alla scuola ha molte risorse e quindi per quanto riguarda il Don Sturzo non sono grosse cifre che ci vogliono».*

Alessia, una studentessa, ha introdotto un video che fa il punto sugli incontri con il Comune di Bagheria e l'impegno che il sindaco Tripoli ha preso con i ragazzi dell'istituto riguardo il loro coinvolgimento sugli spazi anche fuori dalla propria scuola.

Altri hanno proseguito coll'espone i temi affrontati nell'ambito di Educazione civica, legati soprattutto al tema della sostenibilità ambientale e a temi molto forti, come quelli della

violenza sulla donna, e Aurora ha condiviso un video da lei realizzato su questo tema. Daniele Vella, vice sindaco di Bagheria, ha voluto salutare i ragazzi protagonisti di questa iniziativa di confronto con le istituzioni, approfondimento che arricchisce la loro esperienza formativa. Ha proseguito riconoscendo che il Comune è edotto delle problematiche che affliggono l'istituto e c'è piena disponibilità a mettere a disposizione anche il proprio ufficio di progettazione per accompagnare la scuola ad una interlocuzione con la Città metropolitana. Lo smantellamento delle Province è stata una scelta molto demagogica e molto scellerata quella che ha portato poi alla creazione delle Città metropolitane che non sono altro che le ex province svuotate dell'organismo politico che, però, svolgeva una funzione importantissima.

I cittadini non possono esercitare il loro diritto a scegliere gli organismi della Città metropolitana da quando sono state abolite le Province, tale diritto lo possono esercitare solo tutti i consiglieri comunali dei comuni della provincia, ma in Sicilia sono commissariate da 10 anni e quindi sono degli involucri vuoti. Ha ricordato che: «... il sindaco metropolitano è il sindaco di Palermo ma occuparsi di Palermo e di tutta la Città metropolitana è veramente un compito improbo e non invidiabile. Noi siamo assolutamente a fianco della scuola, ci sono tanti progetti che possiamo portare avanti insieme, quello dell'adozione della fontana e dei beni condivisi è assolutamente esemplare per la riqualifica di una zona degradata della nostra città, la condivisione con la scuola è sempre un fiore all'occhiello per la nostra comunità ed esempio di civiltà.

Anche la realizzazione di alcuni murali che aspettano l'autorizzazione della soprintendenza ma passano in secondo piano su quelli che sono i problemi strutturali del Don Sturzo».



daniele vella

Belle domande ci sorgono spontanee!

Questo numero riporta, come più volte spiegato, gli incontri di marzo che le Giovani sentinelle hanno avuto con le proprie amministrazioni. La causa è dovuta ai mancati finanziamenti da parte del Ministero e senza risorse dobbiamo limitare le collaborazioni.

Ci sembra di mettere un disco su un vecchio giradischi la cui punta si è inceppata! Il dover ripetere non è solo un problema che riguarda le vicissitudini del Don Sturzo di Bagheria, ma si ripercuote su tutti i settori che affrontiamo. Il degrado politico, economico e sociale del nostro Paese si è diffuso così tanto che è diventata una metastasi dove sempre di più le responsabilità ricadono sui cittadini che continuano a camminare apaticamente su se stessi. Noi, nel nostro piccolo, saremo sempre di più accanto alla scuola e a quei cittadini che sceglieranno di andare controcorrente nella speranza che il vortice del movimento diventa sempre più forte e che possa far sprigionare un vento e dell'aria pulita!

Il ritardo però in questo caso è diventato positivo, perché ci permette di analizzare cose che sono accadute in tempi relativamente brevi, e per i molti che dimenticano facilmente possono fermarsi e a cogliere le nostre osservazioni. Torniamo alle richieste che i giovani e il Dirigente scolastico dell'Istituto Don Sturzo hanno formalmente fatto 3 mesi fa all'assessore Prestigiacomio: «il sindaco Leoluca Orlando può prendersi carico delle problematiche del nostro istituto?».

Sempre l'assessore Prestigiacomio e il Sindaco Leoluca Orlando hanno parlato con l'ingegnere della Città metropolitana sulla vulnerabilità edilizia? Il professionista che si è aggiudicato l'incarico che scadeva il 31 dicembre e aveva chiesto una proroga a marzo ed oggi siamo a luglio ha ricevuto il suo compenso? Ha assolto il suo compito? Siamo certi che il compenso derivato da soldi pubblici siano stati



spesi bene e che non vi siano responsabilità e a causa del ritardo comporteranno un danno al Don Sturzo per partecipare a un nuovo bando?

Il Sindaco metropolitano nei 3 mesi di fine mandato poteva lasciare traccia di buona volontà e fiducia a cui i giovani bagheresi avevano posto in lui?

Oggi, mentre scriviamo dell'incontro di marzo, siamo arrivati a luglio e abbiamo assistito "in diretta" alle elezioni comunali di Palermo e di quello che sarà il Sindaco metropolitano a cui dovremo fare riferimento nei prossimi anni i cui elettori sono stati il 41%!

Strano ma vero e si allarga a macchia d'olio ad una realtà che va diffondendosi sempre di più nel nostro "borghetto" Italia. Può capitare infatti che su un elettorato del 41% si vince con il 40% del 41% (cacofonico ma reale!). Mentre il 60% non è rappresentato.

Siamo certi che non abbiamo bisogno di appoggiare la scuola ultimo baluardo e trincea di democrazia.

Siamo certi che non dobbiamo esigere che si facciano bandi per sostenere la scuola e la disciplina Educazione civica? E al prossimo incontro con il nuovo Sindaco metropolitano (nuovo, si fa per dire), con il Ministero o con il politico di turno dovremo fare ricorso nuovamente a Paolo Borsellino e al Ministro che volle parlare per primo per poi andar via senza sapere di cosa si stia parlando?



Lasciare Traccia



Accogliamo l'appello del Dirigente scolastico che riportiamo. «Desideravo se è possibile lasciare traccia di ciò che noi abbiamo vissuto come scuola ci date questa opportunità per restare nel solco di quello che abbiamo detto ai ragazzi in questi anni. Quello di rappresentare nei modi e nelle forme dovute senza arrivare al conflitto, e io non arriverò al conflitto su questa cosa, però se ciò che dirò oggi potrà avere cassa di risonanza per avere una maggiore attenzione come scuola, lascio a voi questa ha possibilità di essere protagonisti al nostro fianco. Quest'anno in fase di iscrizione, o meglio all'inizio dell'anno abbiamo deliberato la possibilità di attivare due nuovi indirizzi, Grafica e Comunicazione e Informatica e Telecomunicazioni. L'iter prevede che ci sia una serie di passaggi e, cosa unica in Italia, in provincia di Palermo, c'è l'espressione del Consiglio scolastico Provinciale, poi l'espressione dell'ambito, poi della Regione e quindi del Ministero. Quest'anno il Ministero, come l'anno scorso, ha delegato la Regione ad assolvere le funzioni proprie, perché comunque l'autorizzazione arriva dal Ministero. Accade che viene autorizzato un indirizzo e l'altro no, la motivazione della non autorizzazione di Informatica e Telecomunicazioni invece l'altro indirizzo Grafica e Telecomunicazione è stato autorizzato da parte del Consiglio scolastico Provinciale, l'unico in Italia ancora in piedi, a questo punto avremmo preferito che non ci fosse, ma l'unico in Italia, è una cosa che dovrebbe essere come comprare da chi ... E sapete qual è la motivazione? Perché sul territorio l'indirizzo Informatica e Telecomunicazione è stato assegnato ad un'altra scuola. Non ha importanza quello che è l'altra scuola, è importante che è assegnato nel medesimo anno scolastico, quindi loro hanno deciso - lo diamo alla scuola x, non lo chiamo alla scuola y -, la differenza qual è? Noi siamo un istituto Tecnico e l'indirizzo Informatica e Telecomunicazioni è un indirizzo della filiera dei Tecnici. L'altra scuola non è un Istituto Tecnico ed è giusto che queste cose rimangano come trancia e come memoria perché su questa cosa non faremo nessun ricorso, perché già sappiamo che la macchina ci stritola, però dobbiamo lasciare traccia e se qualcuno ci ascolterà anche al Ministero un occhio di attenzione allo Sturzo perché all'interno dei nostri indirizzi, la filiera dei Tecnici noi abbiamo: Amministrazione Finanza e Marketing, e marketing si lega molto bene a Grafica e Comunicazione che prendiamo come indirizzo dentro FM abbiamo i Sistemi Informativi Aziendali e siamo Academy di Cisco quindi che è la più grande multinazionale sulla sicurezza informatica e non ci viene concessa l'indirizzo Informatica e telecomunicazioni. Dico di più, degli attuali concorsi esprimiamo un contributo con 6 laboratori informatici che fanno concorsi, in tutto abbiamo 10 laboratori. L'altra scuola assegna come disponibilità un solo la-

boratorio. Queste sono cose che il Ministero deve poter valutare, dando anche a noi, perché una volta che un indirizzo è dato non si toglie a nessuno, perché io sono sempre per aggiungere e mai per togliere. Poi ci confrontiamo sul territorio, perché abbiamo diritto a dare alla nostra utenza, la possibilità di fare nel nostro istituto, che ha delle strutture adeguate, a questo punto di vista come laboratori, Informatica e Telecomunicazioni.

Vi chiedo scusa ma è anche per testimoniare ai ragazzi che la strada non è quella della protesta, perché la protesta, purtroppo, a meno che non sia eclatante, alza barricate e conflitti. La storia di questi giorni ci insegna che il conflitto non ci porta da nessuna parte, perché produrrà sicuramente in tutti i paesi, sia quelli che offendono, sia quelli che si difendono, sia quelli che sono solidali, sicuramente povertà. Lo vedete quando i vostri genitori vanno a fare il pieno che ha raggiunto cifre che sono aumentate del 30%; il gas è aumentato di 4/5 volte, queste sono le proiezioni e quindi ritengo che chi ci può ascoltare al Ministero può anche decidere che l'anno prossimo possa essere assegnato anche al nostro Istituto questo indirizzo. Aggiungo una cosa: noi su Bagheria stiamo realizzando un'offerta formativa che va a completare quelle che sono le esigenze di conoscenza e di competenza, e questi quattro indirizzi vanno a completare una esigenza che è del territorio perché altresì dovrebbe essere erogata su Palermo o su Termini Imerese, però mortificare il nostro Istituto che è un istituto Tecnico mi sembra che sia una ingiustizia e se posso comunque assumere, non lo accetto, il parere dell'ambito territoriale che ha deciso di dare un po' a me e un poco a te per salvaguardare l'iscrizione dei due Istituti, non posso accettare quello di un Consiglio scolastico Provinciale che in seno allo stesso ha le rappresentanze sindacali che dovrebbero conoscere il valore degli indirizzi di studio e non fare di queste scelte un'analisi sommaria senza basarsi sul merito. Perché se mi avessero detto: diamo l'indirizzo all'altra scuola, solo perché ha più laboratori nonostante sia un indirizzo di tipo diverso io lo avrei accettato. Ma, sapendo che sul territorio noi esprimiamo più competenze informatiche degli altri istituti in termini anche di infrastrutture, quindi di laboratori, ed essere giudicati soltanto perché un altro istituto l'ha avuto trenta minuti prima di noi l'indirizzo, è mortificante. Se la fondazione Caponnetto potrà lasciare traccia in questo incontro questo per noi per la memoria è motivo di orgoglio perché noi non tiriamo la camicetta a nessuno, né intendiamo fare barricate o ricorsi su questioni che poi vedono la responsabilità del Ministero. Il Ministero ha la competenza e la potestà di fare quelle scelte però se ne assuma la responsabilità senza che io faccia mai il ricorso, perché si deve sapere questo».

I GIOVANISSIMI DI CASTELVETRANO CUSTODI DELLA MEMORIA E DELL'AMBIENTE

di Sergio Tamborrino

Con i giovanissimi del 2° Circolo didattico Ruggero Settimo di Castelvetro ci siamo ritrovati mercoledì 23 marzo per il secondo appuntamento del progetto: il confronto e la discussione con il sindaco della città, Enzo Alfano.

Nell'introdurre l'incontro abbiamo voluto sottolineare il valore della memoria, a due giorni dalla ricorrenza del Giornata in ricordo delle vittime di mafia, proprio perché sono forti e potenti i segni che indicano tentativi di diluire il ricordo delle vittime, di abbandonare la memoria come si abbandona un abito dismesso non più alla moda. Occorre contrastare in modo deciso questi rischi, tenere fermi i ricordi, le vicende, gli uomini e le donne, le loro idee e i valori in cui hanno creduto, l'enorme eredità che ci hanno lasciato.

L'oblio è arma potentissima nelle disponibilità di chi persegue fini inconfessabili, di chi vuole nascondere le nefandezze del passato e, in questo senso, abbiamo ricordato anche la guerra. Di nuovo in Europa si combatte, come se non avessimo nessuna cognizione di cosa significhi la guerra, nessuna esperienza passata di cosa produca la guerra, e abbiamo ricordato a bambini e bambine l'opposizione radicale alla guerra di Antonino Caponnetto, avversione maturata dopo aver combattuto nella Seconda guerra mondiale. L'orrore della guerra aveva trovato ascolto attento nei padri costituenti che avevano introdotto il ripudio all'articolo 11, che rimane uno dei principi fondamentali del nostro ordinamento.

Maria Luisa Simanella, dirigente scolastica, ha voluto sottolineare la bella collaborazione che ha preso corpo in questi anni fra la scuola di Castelvetro e la fondazione Caponnetto, i tanti progetti elaborati da bambini e bambine che hanno fatto esperienza di cittadinanza con questo nostro percorso e ha augurato a chi si è impegnato quest'anno di essere testimone e protagonista di una nuova bella esperienza. La bella esperienza è possibile anche per la disponibilità del sindaco di Castelvetro, per essere stato negli anni interlocutore attento e puntuale di bam-



bini e bambine.

Ha chiuso il suo saluto ricordando l'impegno della scuola a favore della pace con manifestazioni, flash mob, cartelloni e tanto altro e, quanto alla memoria, hanno ricordato le vittime intorno all'albero di ulivo messo a dimora sei anni fa e che è diventato grande, mentre la scuola è in attesa di ricevere la talea dell'albero di Falcone.

I giovanissimi di Castelvetro avevano partecipato all'approfondimento sul tema con l'agronomo Giovanni Poletti, nel corso della quale avevano condiviso con altri ragazzi e ragazze questa proposta da fare agli amministratori locali di una particolare attenzione alla messa a dimora di alberi nello spazio urbano, preferendo quelle essenze capaci di assorbire i veleni.

Il circolo didattico Ruggero Settimo ha già promosso la messa a dimora di un albero per ogni nuovo nato nel comune di Castelvetro – ha esordito il sindaco – e l'intendimento è quello di aderire a questa nuova proposta che è un segnale importante di attenzione e cura dell'ambiente.

Giulio ha subito messo a fuoco la questione dell'ambiente con una domanda diretta sugli alberi cosiddetti mangia veleni. È possibile metterne a dimora a Castelvetro? In luoghi aperti a tutti? - ha aggiunto Alice. Anche nei corridoi della scuola? E quanti se ne piantano? Miriam ha ricordato la definizione delle piante quali polmoni delle città e, per questa ragione, ha proposto un incremento del loro numero a Castelvetro, ma non solo per le strade e nelle





Filippa Ingargiola



Filippa Ingargiola



Filippa Ingargiola



Filippa Ingargiola



Maria Luisa Simanella

piazze, anche nei giardini delle scuole, come ha ricordato Giada. Mentre Luca di un'altra classe ha proposto il lancio di una giornata per sensibilizzare cittadini e cittadine sul tema dell'ambiente con la partecipazione di tutta la comunità scolastica di Castelvetro. Il sindaco ha confermato che in città sono state individuate delle aree a verde dove piantare alberi e un certo numero è stato già messo a dimora, accogliendo anche i suggerimenti che sono giunti da uno scolaro di quarta. L'amministrazione intende proseguire e fare particolare attenzione soprattutto lungo le strade in centro in modo da caratterizzare la città con questa scelta. Analogamente si è impegnata ad intervenire nei giardini delle scuole. Poi ha fatto appello a tutti i bambini e le bambine chiedendo un aiuto per organizzare l'evento che ha sollecitato Luca, in modo che possano invitare genitori e nonni, promuovendo una maggiore attenzione all'ambiente presso una fetta ampia della popolazione.

Poi bambini e bambine ci hanno invitato alla visione di alcuni video realizzati da loro. Quelli di quarta, a turno, seduti accanto ad un albero del loro giardino della scuola hanno letto un proprio pensiero a comporre una sorta di poema scientifico per l'albero e hanno concluso con canti e balli intorno agli alberi. In un altro video hanno presentato le loro ricerche sugli alberi fatte in classe con la guida delle insegnanti. E Riccardo ha recitato una poesia, un sorta di inno agli alberi.

Erica di una classe quarta del plesso di piazza Dante ha introdotto un altro tema: come riqualificare il parco vicino alla scuola che è in brutte condizioni? Come mantenere puliti questi spazi verdi?

Il sindaco ha accettato la sfida di rendere più accogliente lo spazio che di notte è luogo dove si ritrovano uomini e donne in situazioni di disagio, senza casa, che bevono e lasciano rifiuti per cui, all'ingresso a scuola e all'uscita, bambini e bambine sono spettatori e testimoni dispiaciuti di un luogo dove non possono giocare.

Il dibattito è stato vivace e intenso e abbiamo apprezzato la disponibilità del sindaco ad ascoltare, a rispondere con puntualità, ad essere interlocutore credibile per questi giovanissimi cittadini e cittadine. In questo senso è stata una bella esperienza di cittadinanza, un momento di partecipazione che alimenta il senso civico, quel fuoco della passione per le sorti della città in cui si vive.

Abbiamo però voluto sottolineare quanto sia importante tenere a mente le parole chiare di Giovanni Poletti, l'agronomo che con altrettanta passione aveva risposto alle tantissime domande nel corso dell'incontro di approfondimento. Sono importanti queste piante che alcuni scolari hanno indicato



Comune Castelvetro

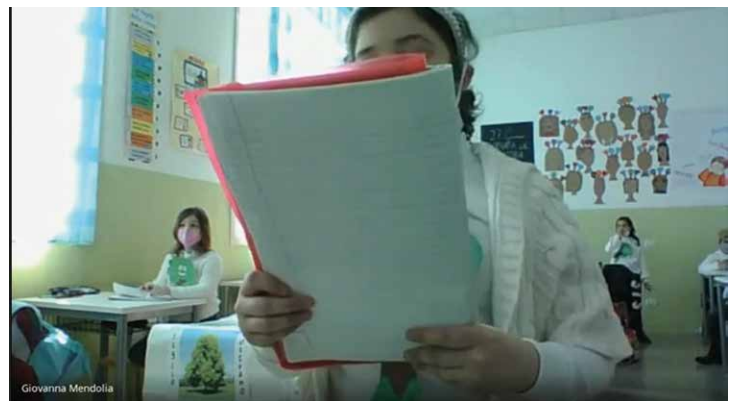
con precisione, ma le piante non possono risolvere ogni problema, dobbiamo tenere fermo l'obiettivo di ridurre l'inquinamento. Dobbiamo immaginare modi nuovi di muoverci, produrre, ridurre i rifiuti. Sono temi che riempiono le nostre cronache delle *Giovani sentinelle*, per le quali è sufficiente scorrere un qualsiasi numero del giornale oppure uno dei volumi delle *Idee e proposte dei giovani* che abbiamo pubblicato ogni anno a conclusione del percorso con studenti e studentesse.

Occorre poi prendersi cura degli alberi e, più estesamente, dei luoghi, delle piazze, dei giardini e dei parchi. È anche questo una parte del dovere di cittadinanza che dobbiamo assumere quotidianamente se vogliamo tener fede all'insegnamento di Antonino Caponnetto. La cura è una delle virtù civiche.

Pasquale Calamia è referente della fondazione Caponnetto a Castelvetro, attento osservatore e acuto nel cogliere anche i più piccoli dettagli che emergono nel corso del confronto. Ha apprezzato molto il lavoro che bambini e bambine hanno svolto con passione. Il bene comune, la cura della città quale segno di uno spirito di attenzione alla propria città sono indizi del buon lavoro della scuola che ci lascia fiduciosi nel cambiamento. I giovanissimi del 2° circolo didattico hanno con pazienza e ostinazione posto questi temi della cura e attendono che si dia seguito alle proposte. Sarebbe il segno che Castelvetro non è una città alla ribalta per fatti di cronaca giudiziaria o per aver dato i natali a Matteo Messina Denaro, ma è di tutti coloro che amano viverci e se ne prendono cura. Enzo Alfano ha voluto ribadire in conclusione alcuni degli impegni da assolvere: mettere a dimora più alberi, in particolare quelli cosiddetti mangia veleni, avviare un recupero di piazza Dante, infine organizzare un evento per sensibilizzare cittadini e cittadine sui temi dell'ambiente. Impegni significativi e, per sottolineare tutta la sua determinazione, comincerà dal collocare nei corridoi della scuola con le indicazioni della dirigente e delle docenti alcune delle piante di cui si è parlato nella mattinata.

I toni intensi e rispettosi della discussione hanno consentito di riprendere anche i temi che erano stati approfonditi e proposti negli anni passati: il recupero del parco intitolato a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e la promozione delle bellezze artistiche e monumentali di Castelvetro.

Il sindaco ha confermato di aver illustrato le proposte dei giovanissimi al direttore del Parco archeologico e ha proposto di visitarlo tutti insieme, mentre la villa Falcone Borsellino è ancora chiusa perché lo stato di degrado è molto forte. Era stato fatto un bando per la gestione ma la gara è andata deserta e l'amministrazione è al lavoro per riproporne uno





nuovo. Nel frattempo, per un'altra villa, c'è stata la proposta di adozione da parte dell'Istituto alberghiero. La villa San Giovanni è piccola ma l'adozione da parte di studenti e studentesse con insegnanti e dirigente scolastico può costituire un'occasione per saggiare la praticabilità di una soluzione di questo tipo. Si potrebbe immaginare qualcosa di simile anche per la villa Falcone e Borsellino, sarebbe una scelta simbolicamente interessante, ma la villa è molto grande, per questo occorre rifletterci attentamente. Poter aprire per ospitare manifestazioni culturali, musicali e teatrali, offrire spazio per piccole attività commerciali, coinvolgere il mondo dell'associazionismo e del volontariato: sono tutte ipotesi da esplorare per poter salvaguardare questo enorme patrimonio.

Una prima risposta è giunta dalla stessa dirigente scolastica che ha ripreso un protocollo d'intesa sottoscritto con il commissario straordinario che ha amministrato la città prima dell'insediamento del sindaco Enzo Alfano. E, forse, in questo scambio alla fine dell'incontro è stato possibile intravedere delle strade da praticare, di percorsi nuovi che coinvolgano cittadini e cittadine di buona volontà, a cominciare da quelli più piccoli.

CastelvetranoSelinunte

SCOPRIRLA & VIVERLA

SEGNALA NOTIZIA SELINUNTE CRONACA SOCIALE POLITICA LAVORO BIOGRAFIE DISCLAIMER CONTATTI

ELIA
OGNI GIORNO A CASA TUA

PREZZO SICURO
ASSISTENZA
FINANZIAMENTI
A TASSO ZERO

ACQUISTO
SICURO



CASTELVETRANO - VIA MARINELLA, 64/66 - TEL. 0924 903500 - info@eliaeletrodomestici.com

CastelvetranoSelinunte.it > Sociale > Sentinelle della Legalità incontrano il Sindaco e i Rappresentanti della Fondazione "Caponnetto"

28 Marzo 2022

Redazione

CONDIVIDI SU FACEBOOK

Sentinelle della Legalità incontrano il Sindaco e i Rappresentanti della Fondazione "Caponnetto"

Il progetto "Giovani Sentinelle della Legalità", promosso dalla Fondazione Antonino Caponnetto, si prefigge lo scopo di promuovere la cultura della legalità, strumento fondamentale per costruire e disseminare ideali di giustizia, solidarietà e verità. In seguito alla scomparsa del magistrato (ideatore del pool antimafia, quello dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino), la Fondazione a lui intitolata ha raccolto la sua eredità, portando avanti la missione a cui egli dedicò gli ultimi anni della sua vita: incontrare i giovani e insieme esortarli a non tollerare la criminalità e a diventare cittadini responsabili e attivi. Caponnetto sapeva bene che senza la formazione e l'impegno dei giovani il Paese non può avere un futuro degno. Il suo era un invito alla mobilitazione: "uomini e donne di buona volontà fatevi avanti" diceva.

Anche quest'anno gli alunni si sono "fatti avanti" e hanno svolto con impegno e passione il loro ruolo di Sentinelle, intraprendendo un percorso formativo da titolo "la sfida degli alberi disinquinanti...piantiamo il nostro futuro!"

L'iniziativa è nata dall'idea di promuovere l'educazione alla cittadinanza attiva attraverso la realizzazione di un compito autentico: indagare una problematica presente nella città di Castelvetrano e cercare di trovare delle soluzioni con il coinvolgimento delle Istituzioni.

Il 23 marzo gli alunni delle classi quarte dei Plessi Ruggero Settimo e Dante Alighieri hanno incontrato, in modalità di videoconferenza, il Sindaco della Città, dott. Enzo Alfano, il dott. Domenico Bilotta, responsabile nazionale del progetto, il dott. Sergio Tamborrino, responsabile regionale scuola, l'arch. Pasquale Calamia, referente provinciale.

Dopo un percorso di studio e approfondimento sulle tematiche relative alla salvaguardia ambientale, l'attenzione degli alunni si è rivolta all'importanza degli alberi Mangiaveleni. Tutti gli alberi hanno la capacità di ripulire l'aria dalle polveri sottili, - specificano gli alunni durante l'incontro- ma ce ne sono alcuni che sono particolarmente efficaci. Sono i cosiddetti alberi mangia smog, piante in grado non solo di catturare i nostri veleni, ma anche di abbassare la temperatura dell'ambiente in cui si trovano durante i mesi più caldi.

Con la loro presenza, questi alberi riescono a ripulire l'aria delle nostre città, intrisa di polveri sottili e di anidride carbonica: riescono ad assorbire con le loro foglie quasi 4000 chili di CO2 in 20 anni. A sottolineare le straordinarie capacità è stato uno studio di Coldiretti presentato al Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione a Cernobbio- proseguono gli alunni durante il dibattito-

Durante precedenti incontri tenuti dal Dott. Giovanni Poletti, agronomo ed esperto di alberi in città, gli alunni hanno avuto modo di approfondire e conoscere ulteriormente le caratteristiche di questi preziosi alberi: l'acero riccio; la betulla, il frassino, l'edera, l'anturium, lo spathiphyllum, il nastrino, il tiglio selvatico, tutte specie che hanno un'ottima capacità di mitigazione dell'inquinamento e di abbattimento delle isole di calore negli ambienti urbani.

Gli alunni hanno analizzato i diversi punti della città dove necessiterebbero questi alberi esponendo al Sindaco diverse proposte e idee, in particolare quella di creare vere e proprie oasi mangia smog dove respirare aria pulita. Una scelta economica ma estremamente utile per contrastare i cambiamenti climatici e aiutare la Terra a ripristinare il suo naturale equilibrio sconvolto dalla nostra iperattività e sfruttamento.

Il Sindaco si è ritrovato a dialogare con alunni motivati, interessati al bene comune e al miglioramento della loro vita e della loro città e ha mostrato notevole apprezzamento per i lavori e gli interventi delle giovani Sentinelle, sottolineando come, nonostante la giovane età, abbiano mostrato un notevole senso civico, mettendosi in gioco per cercare di risolvere le problematiche della loro Città.

Il vivace dibattito si è concluso con la lettura di poesie, slogan, video creati dagli alunni e con la promessa da parte del Sindaco di impegnarsi nella messa a dimora di nuovi alberi e di piante autoctone sia negli spazi esterni alla Scuola, sia su terreni pubblici individuati dall'Amministrazione, per costituire fasce verdi dentro la città.

La Scuola - sottolinea la Dirigente, prof. Maria Luisa Simanella,- partecipa a questa pregevole iniziativa ormai da diversi anni con grandissima partecipazione da parte degli alunni, dei docenti, delle famiglie e delle Istituzioni. E' un progetto che vede la Scuola e l'Amministrazione cittadina operare in piena sinergia, con l'obiettivo di rendere i più giovani protagonisti del proprio futuro e di quello della Città, per costruire insieme percorsi di cittadinanza attiva e promuovere la cultura della legalità in ricordo di Antonino Caponnetto. L'ascolto del punto di vista dei più giovani, con l'obiettivo di realizzare le loro proposte, produce un apprendimento concreto della cittadinanza responsabile, decisivo per il futuro della nostra comunità".

CERCA NEL SITO

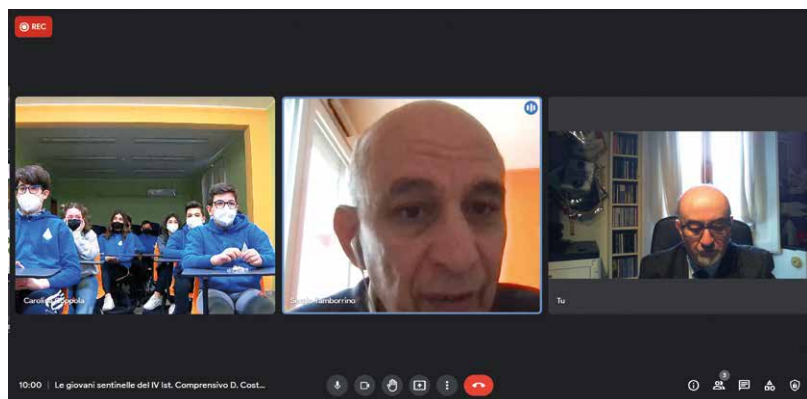
cerca nel sito





LE SALINE DI AUGUSTA

di Domenico Bilotta



**IL NOSTRO
SLOGAN**

**LE SENTINELLE "VOLANO"
COME FENICOTTERI...**

Giovedì 17 marzo sono state le giovani sentinelle augustane capitanate dalla prof.ssa Maria Luisa Catalano a scendere in campo in questo secondo appuntamento per confrontarsi con la propria amministrazione. Purtroppo al momento del collegamento siamo stati informati che l'assessora Ombretta Trincale, interlocutrice di ragazzi e ragazze da qualche anno, non sarebbe potuta intervenire in quanto colpita da Covid.

Dispiaciuti e augurandole una pronta guarigione e che potesse presto riprendere il suo lavoro e le sue funzioni, abbiamo ricordato che concordiamo con largo anticipo le date di questi appuntamenti perché importantissimi per giovani e giovanissimi, perché il confronto e le proposte che emergono da questi appuntamenti costituiscono le basi di un percorso comune per arrivare alla soluzione di temi che stanno a cuore non solo ai giovani ma anche a tutta la comunità di un territorio. Spesso la mancata partecipazione mette a rischio il lavoro svolto con passione di un intero anno scolastico. Per questo motivo l'amministrazione e lo stesso sindaco avrebbero dovuto delegare un altro assessore, magari con competenze più specifiche in modo da partecipare e dare indicazioni più esaustive oppure chiederci di spostare il confronto ad altra data.

Ci hanno confortato però la disponibilità mostrata finora e la notizia che la nuova palestra verrà realizzata entro l'anno, così abbiamo deciso con i ragazzi del Domenico Costa di inviare all'assessora Trincale la relazione della giornata e il report in modo che l'interlocuzione con gli amministratori locali prosegua e studenti e studentesse siano informati dall'assessora Trincale sugli interventi che il Comune vorrà fare relativamente al recupero delle saline, oggetto della discussione della mattinata.

Proprio della bellezza di questo bene il dirigente scolastico, Michele Accolla, seppur a distanza ci ha voluto rendere partecipi, illustrandoci come dalla finestra in quel momento si aveva la sensazione di vedere un tappeto di fenicotteri rosa dare spettacolo, mentre poco più in là un airone cenerino sembrava un vecchio signore vigilare al parco in silenzio i bambini che giocano. I bambini sono i giovani fenicotteri rosa, c'è anche il martin pescatore con il suo piumaggio colorato, delle gazzette e tante altre specie di animali e piante che rischiano l'estinzione a causa del degrado per mano dell'uomo, ma di questo, ha aggiunto il dirigente, voleva che fossero i ragazzi a parlarne.

La referente del progetto, Maria Luisa Catalano, ha ricordato che 26 alunni e alunne avevano lavorato con

grande passione, dividendosi i compiti in due gruppi ed ognuno di loro aveva apportato il proprio contributo. Un'alunna con l'aiuto di slide ha spiegato che il progetto è stato diviso in tre fasi: una prima parte dedicata all'introduzione del progetto e alla cittadinanza attiva; la seconda all'importanza delle saline sotto l'aspetto storico-geografico e sociale, l'aspetto economico perché le saline avevano rappresentato nel passato una risorsa importante per Augusta, non a caso il sale era chiamato l'oro bianco ed oggi, spiegano i ragazzi, va affrontato il delicato sistema delle zone umide a causa dell'inquinamento; nella terza fase, un gruppo ha sviluppato un progetto di edilizia leggera che prevede un marciapiede sopraelevato per la veduta dall'alto delle saline.

Con uno studio dettagliato, minuzioso ragazzi e ragazze hanno dato il meglio di sé, i sopralluoghi, le leggi che regolano le zone umide, facendo riferimento anche a quelle della Regione siciliana e la ricerca di progetti simili realizzati in altri paesi. Non hanno tralasciato neppure lo slogan da dare al progetto del titolo *Le sentinelle volano come fenicotteri*.

Giulia, Roberta e Amanda hanno intervistato il dirigente Michele Accolla sulla sua passata esperienza di assessore all'Ambiente, facendogli delle domande in merito all'inquinamento delle saline e alla presenza di polveri di metalli pesanti. Nel loro progetto le sentinelle hanno previsto la purificazione dei fondali oltre che interrompere il passaggio dalla terra ferma agli isolotti, per evitare che le uova degli uccelli vengano divorate dai cani randagi. Hanno previsto anche un piccolo impianto per la produzione di sale, non a uso commerciale ma turistico.

Gioele ha parlato dell'importanza della cittadinanza attiva, conoscere chi prende le decisioni per la propria comunità, cosa i cittadini possono fare, le proposte che vogliono fare alla propria amministrazione, ad esempio delle piste ciclabili per far conoscere le bellezze della flora e della fauna e nello stesso tempo sensibilizzare al rispetto di questi luoghi e permettere la sosta di specie di animali durante la loro migrazione.

Lorenzo ha illustrato l'aspetto geografico e storico delle saline, presenti sin dal XVI secolo, quando il sale era esportato in tutta Europa su imbarcazioni a vela ed era una ricchezza per Augusta, mentre i cittadini residenti usufruivano del sale gratuitamente. La produzione è terminata nel 1979 con la nascita del polo petrolchimico che ha provocato nuovo inquinamento.

Rebecca ci ha ricordato come nel 2013 le saline sono diventate riserva naturale e di come possono diventare una risorsa economica, mentre Matteo ha messo in risalto il paradosso e gli errori causati dalla scelta dei tre insediamenti petrolchimici non bonificati che, oggi, nonostante l'area protetta riconosciuta dalla Comunità Europea sono ritenuti ad elevato rischio ambientale! Con il venir meno della manutenzione dei canali e quindi dello scambio idrico vi è una crescita abnorme di alghe che riducono l'ossigeno nell'acqua e sono la causa di moria di pesci.

Antonio si è invece soffermato sulla sostenibilità am-



CHE COS'E' LA CITTADINANZA ATTIVA?

L'importanza di una cittadinanza attiva e partecipe risiede nell'attenta cura di sé, dell'altro e dell'ambiente che ci circonda. Tra i suoi obiettivi vi sono il rispetto della Costituzione, la conoscenza delle regole.

Primariamente, la cittadinanza attiva promuove lo sviluppo di uno sguardo coinvolto, di un atteggiamento di cura per tutti gli ambiti del vivere e dell'essere cittadini.



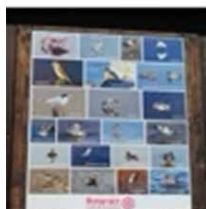
ASPETTI GEOGRAFICI

Le saline di Augusta sono una riserva di un intero bioma in via di estinzione e sono collocate vicino al lungomare Rossini, in un territorio pianeggiante e allo stesso livello del mare. Le saline sono collocate ad Augusta, una città della provincia di Siracusa.



Nonostante le saline non svolgono più il lavoro per cui le si conosce tuttora ospitano diverse specie di alghe alofile (vivono in contatto con il sale) e di volatili ad esempio gli aironi e i fenicotteri simbolo delle nostre saline. Purtroppo però nelle saline di Augusta abbiamo l'ennesima moria di pesci, scatenata dal fenomeno dell'eutrofizzazione che aumenta la crescita delle alghe che riducono l'ossigeno presente nell'acqua, dovuto al ridotto scambio idrico, e alle alte temperature della nostra zona. Per la mancata manutenzione i canali di scambio idrico con il tempo si sono tappati.

Da dieci anni è in corso un progetto che prevede un filtraggio tra i canali di scambio del mare e delle nostre saline, finanziato dal piano di risanamento ambientale di Siracusa, questo non è di certo l'unico progetto, ne abbiamo molti altri come quello di far diventare le saline riserva naturale orientata per tutelare al meglio le specie presenti nel territorio.



INQUINAMENTO NELLE SALINE



PASSERELLE




bientale e sulle risorse naturali che possono diventare sviluppo economico per le generazioni future, mentre hanno fatto delle foto denuncia di come i cittadini continuano ad inquinare buttando bottiglie di plastica e quant'altro.

Roberto, Aurora e Francesco ci hanno raccontato di un sopralluogo effettuato sul posto con le proprie insegnaanti e con l'ausilio di un drone hanno effettuato delle riprese dall'alto che sono a testimonianza della denuncia che loro vogliono portare avanti e di cui ci auguriamo di avere presto risposte dagli amministratori del Comune ma anche a di chi governa la Regione Siciliana.


Alla denuncia si sono aggiunte le testimonianze anche di Carola, Diletta e altri studenti che hanno confermato la presenza di mucchi di spazzatura e di materiali inquinanti come l'eternit.

A conclusione abbiamo elogiato la loro esposizione fatta di studio, passione e grande impegno, abbiamo chiesto per questo di inviarci tutto il loro materiale iconografico perché, come promesso, pubblichiamo in queste pagine insieme a questo articolo, per dare voce alle giovani sentinelle di Augusta e del nostro Paese ed è la ragione stessa della nascita del giornale *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* e la sua ragione d'essere. Le sentinelle di Augusta volano come fenicotteri come il titolo del loro stesso lavoro, come aveva dichiarato all'inizio il Dirigente scolastico, seppur lontani ci hanno fatto vedere attraverso i loro occhi, posti che non immaginavamo e il loro grido di dolore va colto e diffuso. Su questo dovremo siglare un patto, un accordo fra loro studenti e la fondazione: terminata la scuola media non devono perdere questa loro ricchezza, devono parlarne con i futuri compagni e compagne delle scuole superiori e insieme continuate a parlarne, solo in questo modo riusciremo a vincere le battaglie della vita.



I BAMBINI DEL MARCONI IN DIFESA DELL'AMBIENTE ALL'INSEGNA DELLA SOSTENIBILITÀ E DELLA COLTIVAZIONE BIOLOGICA
di Sergio Tamborrino

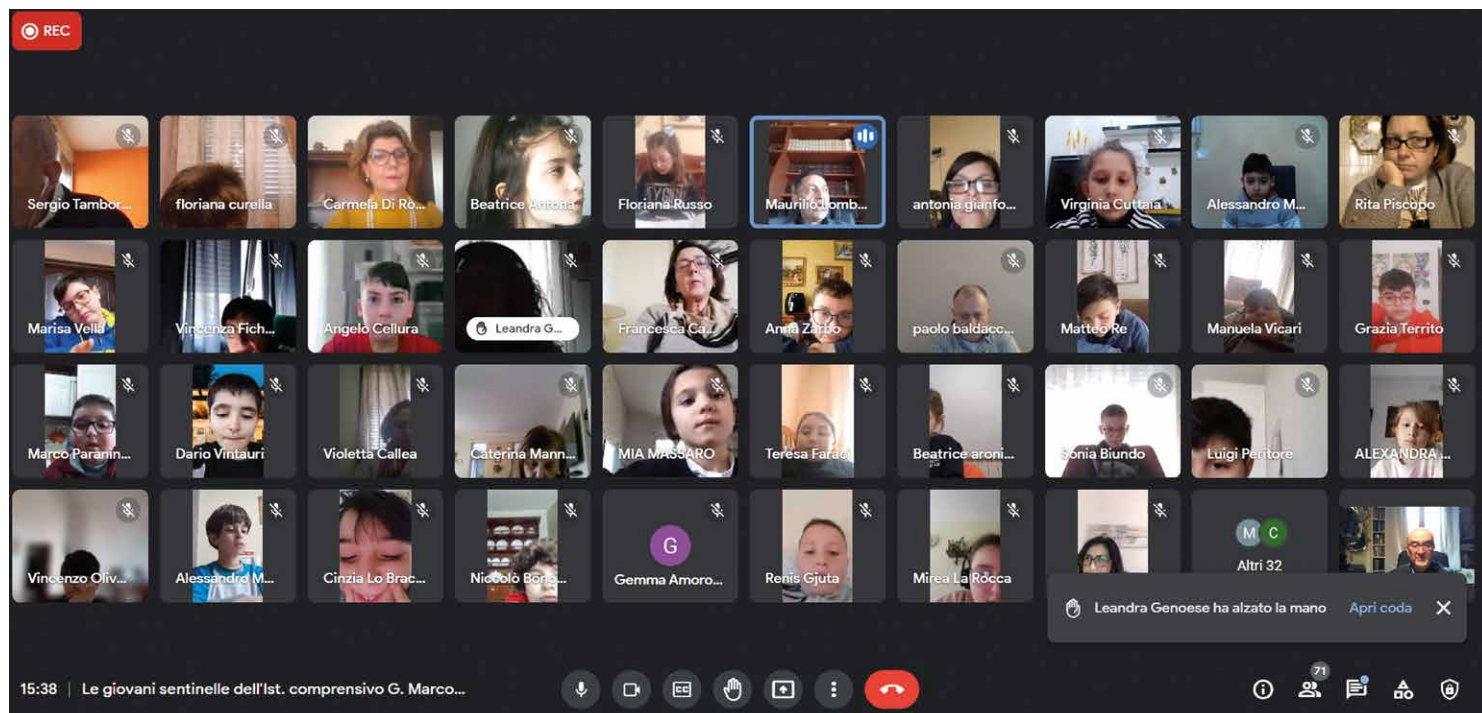
Buttiglieddru



Maurilio Lombardo, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Marconi di Licata, ha introdotto l'incontro delle giovani sentinelle del 16 marzo con l'assessora Violetta Callea.

La scuola, lo stesso dirigente e le docenti sono nostri compagni di viaggio da alcuni anni e con loro abbiamo fatto esperienza di questo bel lavoro di riappropriarsi di spazi e di protagonismo che segnano un carattere dell'educazione civica, quello di formare alla cittadinanza, che è uno dei tratti del nostro percorso. Da parte di bambini e bambine, ha sottolineato il dirigente scolastico, vi è stato grande impegno ed entusiasmo. La scelta di riscoprire un prodotto tipico locale, il pomodoro *Buttiglieddru*, ci restituisce anche una grande consapevolezza per i temi propri di questo momento storico: l'ambiente, la riduzione degli inquinamenti, la filiera corta degli alimenti. In tutto ciò riscopriamo i valori di legalità, rispetto reciproco, riappropriarsi di un territorio, la collaborazione, la condivisione di un obiettivo e di tali valori bisogna essere fieri.

Alessandro, uno scolaro di terza, ha poi presentato alcuni dei prodotti di questa filiera corta che sono coltivati dal padre, tutti senza ricorso ad alcun crittogamico e utilizzando gli insetti predatori che combattono gli insetti che aggrediscono le piante.



A far progredire il progetto è stata la passione e il protagonismo di giovani e giovanissimi e i risultati sono significativi, confermandoci la giustezza del percorso intrapreso, la bella avventura, come l'ha definita Carmelina Di Rose, la docente referente, caratterizzata dalla voglia di bambini e bambine di mettersi in gioco, che non è mancata nemmeno nei momenti più difficili del Covid-19.

Flavio ha porto i saluti di compagni e compagne prima che prendessero il via i lavori.

La sostenibilità è stato un tema che ha attraversato l'intero incontro con approcci di diverso tipo. Pur intervenendo da ultimi, Filippo e Ilaria hanno ripreso il tema dall'inizio e, più precisamente, da Rachel Carson, che ha scritto sessant'anni fa il bel libro *La primavera silenziosa*, e ci hanno immerso nella fitta trama delle interazioni fra l'uomo e l'ambiente, fra ambiente e catena alimentare, sottolineando i danni dell'uso dei pesticidi in agricoltura.

Mia e Benedetta hanno preso la parola per chiedere che si mantenga la promessa di mettere a dimora alcuni alberi nel cortile della scuola e Alessandro ha ripetuto la richiesta in forma di poesia. E Violetta Callea ha preso l'impegno di soddisfare la richiesta di bambini e bambine sollecitandoli a indicare quali essenze preferiscono e poi si è soffermata ad apprezzare questo lavoro di educazione civica, questo prendersi cura di beni, spazi del territorio che hanno bisogno dell'attenzione non solo di chi governa le città ma di ogni cittadino e cittadina che ci vivono per evitare che si ripetano tragedie come quella di Ravanusa, un comune vicino a Licata, dove una fuga di gas ha provocato una forte esplosione con 9 vittime. Per evitare, limitare, prevenire questi fatti dolorosi è necessario formare giovani e giovanissimi alle virtù civiche della cura e dell'attenzione.

Questa interlocuzione fra le giovanissime sentinelle e l'amministrazione locale è stato elemento propulsivo anche per alcune delle scelte di chi governa Licata, ha sottolineato ancora Violetta Callea, perché la stessa scelta di riqualificare villa Elena, riconosciuta di recente come giardino storico, trasformando il vecchio parco giochi in un parco inclusivo, in grado di accogliere ogni bambino e bambina anche se





ha delle difficoltà, recupero di muretti e recinzioni, riscoperta di tutte le essenze presenti. Il ruolo e il lavoro svolto dai giovanissimi dell'istituto Marconi è stato significativo per aver proposto, sollecitato, prospettato alcune delle soluzioni che si adotteranno.

Isabella ha illustrato la ricerca sul pomodoro che ha realizzato con i propri compagni e compagne dalle origini presso le popolazioni Maya all'introduzione in Europa, fino ai giorni nostri. Luigi ha poi raccontato la storia di una volpe, una metafora bellissima del degrado ambientale e della necessità di porre in atto di tutte le accortezze per salvaguardare il nostro pianeta.

Dopo l'esperienza nella villa Elena anche a scuola sono stati messe a dimora delle piantine di pomodori *Buttiglieddru*, ci ha ricordato Andrea e il suo compagno Dennis ha aggiunto che il pomodoro sarà coltivato senza l'aiuto di pesticidi e hanno annunciato il lancio di insetti utili che contrasteranno quelli dannosi che attaccano la piantina di pomodoro. Inoltre hanno ripreso una tradizione antica di mettere a dimora una pianta di zucchine in cima al filare di pomodoro perché tale pianta attira e ospita quegli insetti "buoni" che contrastano quelli dannosi, una tradizione che è antesignana dell'agricoltura biologica.

Manila ha poi richiesto all'assessora Callea di intervenire sull'edificio scolastico perché la scuola deve essere anche bella e Niccolò ha precisato la proposta di un acquario, un ecosistema marino che aiuti a comprendere le origini della vita. La scelta è coerente con la storia di Licata, con la sua stessa identità, con le sue tradizioni, la cultura anche culinaria, come hanno sottolineato le insegnanti e come ha riconosciuto la stessa Violetta Callea nella sua replica che è stata intrigante per bambini e bambine con la proposta di una sorta di scambio: l'amministrazione si impegna a dotare la scuola di un acquario, un momento di bellezza, in cambio bambini e bambine si prenderanno cura dello stesso acquario con la guida delle insegnanti.

Questo scambio vivace e intenso ha stimolato la ripresa di un vecchio progetto che l'istituto Marconi aveva elaborato un paio di anni fa: un museo del mare. Alessandra e Azzurra, studentesse di terza media, hanno ripreso il tema facendo il punto sulle criticità che avevano rilevato allora e riprendendo le proposte di una sede più grande e accogliente in modo da avere la possibilità di tenere lezioni e poter disporre di vetrine per esporre tutti i reperti custoditi nei magazzini. Insieme alla loro professoressa Mannino hanno abbozzato una nuova disposizione di arredi, una sala multimediale per un utilizzo pieno ed efficace degli spazi attualmente



disponibili.

Da più parti si è lamentata la mancata risposta dell'amministrazione alle sollecitazioni di studenti e studentesse sulla questione del museo del mare, sulla cura di alcuni quartieri della città e l'assessora Callea non si è sottratta alla discussione. Ha ricordato che dalle proposte che sono giunte dalla scuola è stato condiviso l'obiettivo di unificare il museo del mare con un'altra collezione di reperti ritrovati sempre in ambiente sommerso, dismessi dal museo archeologico per far posto alla collezione di gioielli d'oro della Signora ritrovati sul monte Sant'Angelo. Ha riconosciuto la fondatezza delle osservazioni delle docenti ma ha aggiunto che il museo del mare, il museo archeologico, il Castel Sant'Angelo e lo stagnone Contillo non sono nel regime delle competenze del comune di Licata, inoltre il museo del mare dipende dalla Soprintendenza del mare mentre il museo archeologico dipende dal Parco archeologico di Agrigento. La pluralità di queste competenze rende più complicata l'interlocuzione fra tutti i soggetti, ma l'amministrazione comunale si è fatta portavoce di alcune proposte che hanno elaborati i giovani del Marconi. Occorre pazienza e insistenza per giungere alla sottoscrizione di convenzioni che rendano pienamente fruibili reperti e spazi nei diversi contenitori e per questo, ha concluso, ha fatto appello ad un'alleanza con la scuola per raggiungere gli obiettivi condivisi: riallestimento delle sale, nuove vetrine, nuovo percorso, strumenti multimediali, da proporre a chi ha competenza sui diversi poli espositivi.

Le precisazioni hanno permesso ulteriori riflessioni per elaborare strategie comuni nei confronti di chi decide, nel nostro caso la Soprintendenza e il Parco archeologico, in modo da offrire esempi di comportamenti virtuosi sia di chi ha poteri di governo o di competenza sia degli stessi cittadini e cittadine.

32.4 °C LICATA 20/06/2022
f @ v

Licatanet.it
CRONACA POLITICA SPORT RUBRICHE VIDEO TG COMUNE INFORMA EVENTI



Alla Marconi Prima raccolta di "buttiglieddu" slow food

8 Giugno 2022

f
t
wa
e
wh
in

Prima raccolta in tutta Europa del pomodoro "buttiglieddu" presidio slow food del territorio di Licata e proiezione del cortometraggio "Sbarco Pomodoro" con la regia di Gianluca Ciotta.

Protagonisti gli alunni delle classi terze A/B/C/D, della primaria Dino Liotta, accompagnati dai loro insegnanti, hanno vissuto l'esperienza finale del progetto "Le Sentinelle della legalità", all'insegna della sostenibilità, della biodiversità e della coltivazione biologica.

Alla presenza del dirigente scolastico Prof. Maurilio Lombardo, dell'assessore Dott.ssa Violetta Callea, la Dirigente regionale di Legambiente, Dott.ssa Claudia Casa ha conversato con gli alunni delle terze classi a sezioni unite della primaria "Dino Liotta", di ambiente, di tutela ambientale e di biodiversità incentrando il suo intervento sull'importanza della raccolta differenziata dei rifiuti; fare rete è di primaria importanza per portare a conclusione progetti come questi che pongono al centro dell'educazione, la cura, la tutela e la promozione della nostra agricoltura.

Le tematiche si coniugano e si fondono con il progetto didattico "Riambientiamoci" per promuovere la rinascita del nostro territorio.

"E' il raggiungimento degli obiettivi dei due progetti - afferma il Dirigente Scolastico, Prof. Maurilio Lombardo - di cui si raccolgono i frutti nel vero senso della parola, dei due percorsi di Legalità e Ambiente, la cui valenza sociale, culturale, educativa, è di importanza formativa per le future generazioni" - conclude il dirigente.

In videoconferenza, si sono susseguiti gli interventi del Referente Slowfood Sicilia, Dott. Francesco Sottile:

"la semina e la raccolta del "buttiglieddu" pone Licata al centro del percorso di educazione e valorizzazione della biodiversità per l'educazione e la crescita consapevole della futura cittadinanza attiva".

Il referente nazionale Progetto Scuola-Fondazione Caponnetto, Dott. Bilotta si è detto fiero e orgoglioso delle esperienze proposte dall'Ins. Carmelina Di Rosa e portate al termine con dedizione, impegno e lavoro di squadra tra Territorio e Scuola perché "le idee camminano sulle gambe delle nuove giovanissime generazioni" (citando le parole del magistrato Giovanni Falcone).

Di seguito, l'intervento del vice sindaco, Dott. Antonio Montana ha sottolineato l'importanza ed il valore della trasmissione della tradizione alimentare e invitato gli alunni ad essere "sentinelle" del proprio territorio.

L'assessore all'Istruzione, Dott.ssa Violetta Callea ha evidenziato l'importanza della coltivazione del pomodoro "buttiglieddu" dichiarato "sei mesi dopo la prima semina a Villa Vigili, presidio slow food del territorio ad opera delle giovani "Sentinelle della Legalità". Ha chiuso i lavori, l'intervento, del Presidente dell'Associazione di Tutela del pomodoro "buttiglieddu", già consigliere comunale, Dott. Enzo Graci:

"gli alunni delle terze classi della primaria Liotta, sono i primi a raccogliere il pomodoro "buttiglieddu" maturo; è il primo raccolto in tutta Europa ed è il fiore all'occhiello di Licata e del nostro territorio". È seguita la visione del cortometraggio realizzato con gli studenti/attori, guidati dalla regia di Gianluca Ciotta, dal titolo "Sbarco pomodoro": la storia del pomodoro dalle origini al "buttiglieddu" licatese, presidio slow food del territorio raccontata secondo la transazione digitale della scuola italiana.

L'Associazione di Tutela divulga, esporta e promuove la preziosa primizia del nostro territorio, l'oro rosso, in piccole bottiglie dall'etichetta narrante.

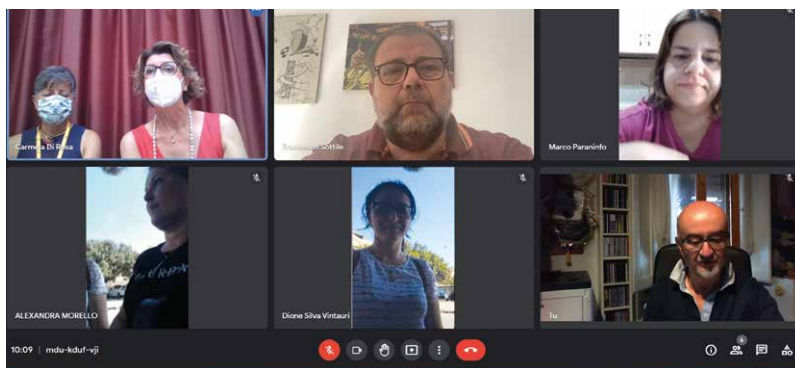
Annamaria Milano

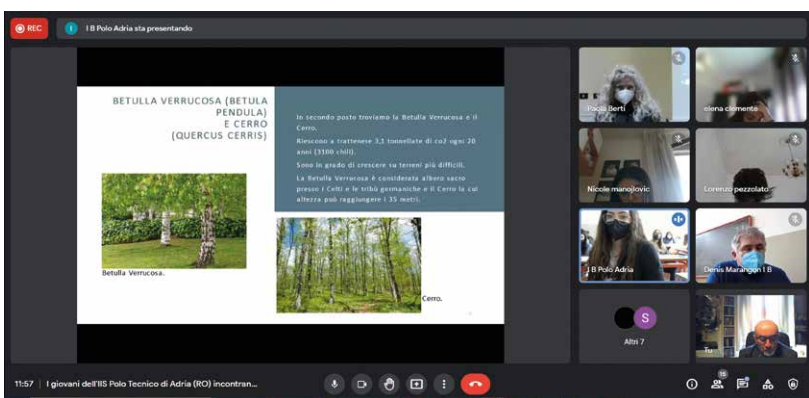
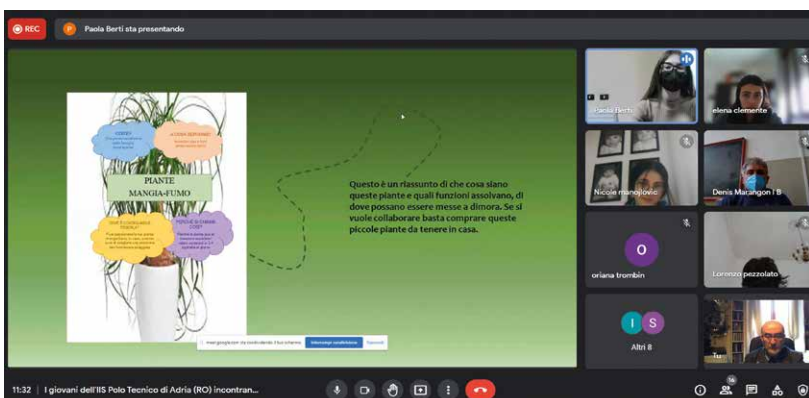


Carmela Di Rosa









Venerdì 25 marzo ragazzi e ragazze del Polo tecnico di Adria si sono ritrovati con Oriana Trombin, consigliera comunale con delega all'Istruzione per discutere di Ambiente e di alberi mangia veleni.

Per l'amministrazione della città si trattava della prima volta ad essere interlocutrice della scuola nel percorso delle *Giovani sentinelle* della fondazione Caponnetto. Per questo motivo, in apertura, abbiamo illustrato alla consigliera il percorso di formazione alla cittadinanza che il progetto si prefigge, poi abbiamo raccontato dei motivi che hanno portato i giovani adriensi alla scelta del loro tema, dell'approfondimento di febbraio con l'agronomo dott. Giovanni Poletti, della campagna di sensibilizzazione riguardo l'ambiente, di come limitare i danni causati dall'inquinamento non solo dell'aria ma anche del sottosuolo, dovuti sostanzialmente ai metalli pesanti e alle sostanze chimiche rilasciate dalle auto, dalle industrie, dai pesticidi utilizzati in agricoltura e, ancora peggio, degli smaltimenti illeciti di rifiuti pericolosi in mano alle organizzazioni mafiose che hanno messo e mettono a rischio i nostri mari e le falde acquifere. Oggi si riscontra l'inquinamento anche sulle alte cime dei monti o sulle spiagge più remote.

Certamente mettere a dimora alberi mangia veleni non è la soluzione al problema per bonificare i territori, la soluzione è prevenire, fare scelte politiche oculate attraverso l'economia circolare, salvaguardare la biodiversità, elaborare strategie in materia di smaltimento delle sostanze chimiche a sostegno di un piano mondiale per la salvaguardia della salute.

Il nostro tentativo di coinvolgere l'ANCI nazionale affinché i Comuni si possano adoperare a piantare alberi e tenere viva la difesa dell'ambiente sui propri territori è solo l'inizio di un percorso. Poi occorre una programmazione accurata nei piani strutturali: piantare alberi, favorire aree verdi e creare polmoni nelle proprie città, alberi con proprietà comunque disinquinanti nei parcheggi, nelle strade di lunga percorrenza, dove vi è più traffico e nel contempo studi più incisivi per la stessa viabilità con mezzi meno inquinanti. Sono tutte iniziative a tenere alta l'attenzione sull'ambiente. Anche con la collaborazione fra le proprie amministrazioni locali e i giovani cittadini si fa prevenzione, attraverso percorsi, confronti e dialogo si costruisce il futuro in difesa del bene comune e in questo caso della nostra stessa vita. Questo è il senso che i giovani di Adria insieme ai loro insegnanti, Denis Marangon e Paola Berti, hanno voluto dare, e la presenza non solo di Oriana Trombin ma anche del presidente del Consi-

glio comunale, Francesco Bisco, è propositivo e incoraggiante per tutti loro.

Le idee e le proposte che usciranno fuori da questo incontro possono costituire un primo nucleo di riflessioni che faccia da trait d'union con le altre scuole che pongono temi analoghi e che lavoreranno insieme all'incontro di maggio con i ragazzi di Adria per preparare le questioni da porre in occasione della Conferenza nazionale di ottobre a senatori e deputati del nostro parlamento.

La prof.ssa Paola Berti ha ringraziato la Fondazione che, grazie al progetto, ha dato la possibilità ai ragazzi di sentirsi protagonisti dando un contributo al proprio comune ed essere soggetti attivi di prospettive e intese con i propri amministratori.

Con l'ausilio di un power point Serena ha spiegato le funzioni di alcune piante da tenere in casa riguardo l'assorbimento di fumo di sigarette, a dimostrazione di come una singola persona possa nel suo piccolo contribuire a migliorare l'ambiente. Altre piante possono essere invece utili in una comunità perché capaci di assorbire grossi quantitativi di smog come l'acero riccio, che assorbe 3,8 tonnellate di Co2 e ha una vita di oltre 150 anni, il tiglio selvatico, con un assorbimento di 2,8 Co2 o l'olmo, che però è presente in montagna, la betulla verrucosa che può crescere su terreni difficili, oppure il ginkgo biloba, ritenuta una pianta esistente da milioni di anni, talmente vecchio da essere considerato il fossile vivente, può durare nel tempo e si presta a poter vivere in luoghi chiusi. Insomma piante per tutte le esigenze.

Hanno poi redatto una cartina della propria città, luoghi dove ritengono sia necessario intervenire proprio in considerazione di analisi su cui hanno discusso fra loro, ad esempio presso il centro commerciale dove il traffico dei veicoli è più intenso, come pure per la rotonda della Statua del cavallo o l'autostazione, mentre sarebbe opportuno mettere a dimora alberi nei giardini delle scuole.

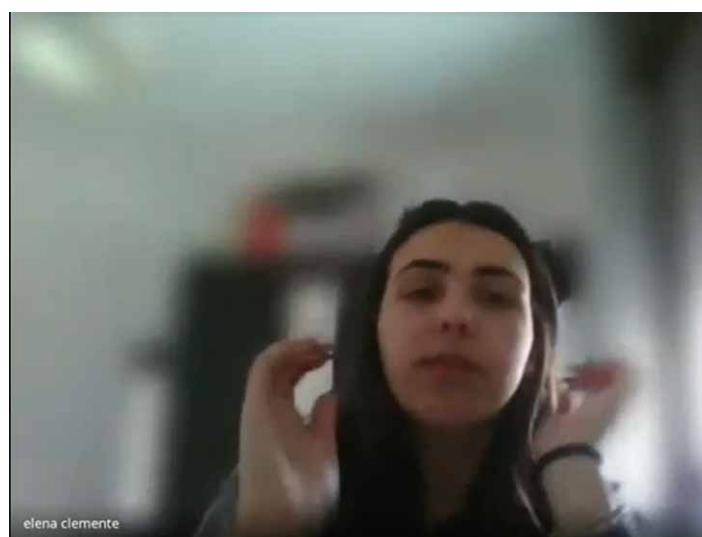
A dare man forte a Serena è Marco, che ci ha parlato della creazione di un volantino per far conoscere ai cittadini la loro idea, mentre altri compagni si sono offerti di distribuirlo nei negozi e in città. Hanno affrontato anche i costi, i benefici e i guadagni riguardo la piantumazione di questi alberi: si parla di alcune decine di euro a pianta, alcune costano circa 80 euro ma hanno un elevato assorbimento, riducendo l'inquinamento globale e creando zone verdi vivibili.

A conclusione della loro presentazione è partito un applauso da parte dei ragazzi seguiti dal prof. Marangon, mentre Paola Berti spiegava che i suoi ragazzi erano emozionati ma motivati per la crescita del loro percorso e, nonostante le difficoltà dovute alla pandemia, sono riusciti comunque ad incontrarsi con l'altra classe, costruendo relazioni e sviluppando una coscienza di cittadinanza attiva fatta di legalità, onestà e impegno e, ha poi aggiunto, hanno assaporato nella quotidianità questa loro esperienza e sono i passaggi giusti che vanno a scardinare le mafie di cui parlavano Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Asia e le sue compagne della prima B hanno presentato anche loro una serie di piante che hanno proprietà simili, ma si sono soffermate in particolare sui benefici che tali piante possono arrecare all'uomo.

Il presidente del Consiglio comunale ha salutato giovani e docenti affermando che da parte del Comune iniziative del genere sono molto gradite e vanno promosse, ha ricordato che ad Adria è nato il forum dei giovani che è un primo passo di avvicinamento alla politica che abitualmente viene bistrattata, e sono stati anche istituiti i comitati di quartiere e di frazione dove i cittadini, genitori, nonni possono intervenire portando all'attenzione dell'amministrazione le emergenze, i problemi che possono sorgere e quindi una partecipazione più diretta dei comitati è sicuramente importante. Riguardo gli alberi ha voluto dare una prima bella notizia, una delle zone indicate dai ragazzi, quella vicino al Pianeta Rosa e precisamente in via Canaletti è stata oggetto di un recupero di un terreno abbandonato e si metteranno a dimora circa un migliaio di piante fornite alla Regione Veneto da parte dei vivai di zona, le piante sono autoctone ma hanno le stesse proprietà citate dai ragazzi.

In chiusura la Fondazione ha voluto offrire altri spunti di riflessione su come condividere le proposte e il bel lavoro svolto dai ragazzi all'esterno della propria scuola. Lo studio e gli approfondimenti non riguardavano strettamente il profitto scolastico, ma hanno avuto il merito di aver aggiunto nella scala dei valori l'essere cittadini attenti e responsabili, elemento molto importante perché sgombra il campo da tanti luoghi comuni - i ragazzi stanno a pensare solo al cellulare eccetera, eccetera. I giovani di Adria, come tanti altri giovani del nostro Paese, non si sono limitati nell'aver fatto bene un lavoro a scuola e quindi gli insegnanti hanno dato un buon voto, c'è





qualcosa di più, e non dobbiamo lasciarci sfuggire l'occasione di parlarne con genitori, cittadini e con le scuole accanto, perché non bisogna continuare a fingere che non abbiamo un problema riguardo l'ambiente, perché il problema dell'inquinamento è un problema di importanza capitale, non solo per il nostro Paese ma dell'intero nostro pianeta.



**LE SENTINELLE PRATESI SI CONFRONTANO
SU FEMMINICIDIO E DECORO URBANO**
di Sergio Tamborrino



Le due scuole pratesi, il Convitto nazionale Cicognini e l'Istituto di istruzione superiore P. Dagomari, si sono ritrovati venerdì 4 marzo, in collegamento dalle proprie aule, con Flora Leoni assessora comunale con delega alla Sicurezza urbana e alla mobilità.

Sono stati i più giovani del Cicognini ad esordire illustrando il loro lavoro sulla villa delle Sacca, edificio di proprietà dello stesso Convitto che versa in condizioni di abbandono. Il racconto delle vicende passate e la documentazione per immagini dello stato attuale sono state molto eloquenti e puntuali. Giulia ha ricordato le origini lontane del XIII secolo: sorta come monastero alla fine era divenuta residenza estiva dei convittori del Cicognini. Situata sulla collina di Spazzavento a pochi chilometri dallo stesso convitto, il complesso storico-artistico e monumentale potrebbe essere recuperato, ha proseguito Beatrice, ma la scuola non dispone di fondi per il recupero e i giovanissimi chiedono all'amministrazione locale quale percorso intraprendere per dare nuova vita al complesso. Hanno proposto l'uso come casa dello studente,

casa-famiglia per chi vive situazioni di disagio, ancora residenza estiva per i convittori, o per studenti che fanno scambio fra scuole o fra università. Ma le ipotesi potrebbero essere molto più varie, perché la struttura è molto grande, e gli stessi giovanissimi chiedono agli amministratori di riflettere per individuare possibili usi nel caso di recupero.

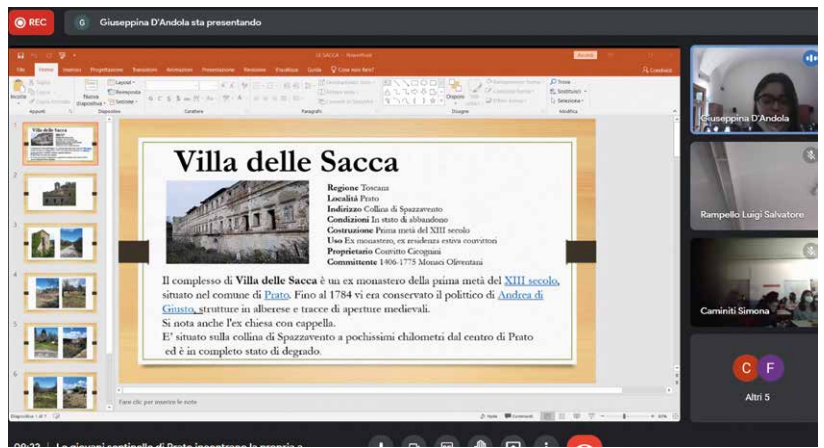
Hanno poi ripreso il tema del femminicidio, dopo averlo approfondito una prima volta lo scorso anno e dopo essere stati protagonisti nell'incontro con il procuratore dei minori di Firenze, il dott. Sangermano, al quale hanno chiesto di sapere innanzitutto chi si occupa dei figli e delle figlie della donna vittima di femminicidio. Poi, lo Stato come interviene per tutelare la donna che denuncia? Ancora, a quali strutture può rivolgersi chi subisce violenza? Questione alla quale si lega la problematica dello *stalking*. Genitori e figli della vittima sono anch'essi coinvolti in queste drammatiche vicende, e lo Stato quali aiuti mette in campo per sostenere queste "vittime collaterali"? E il rapporto fra figli e padre assassino si può ricucire? Infine, assassini si nasce o nel corso della vita,

nella testa o nel cuore dell'assassino scatta qualcosa? Agli interrogativi ragazzi e ragazze hanno associato delle immagini per rendere ancor più evidente, ancor più chiaro con un segno grafico il significato delle loro domande, che riflettono inquietudini cui hanno voluto dare senso e concretezza.

E all'impegno di studentesse e studenti ha offerto il proprio contributo il sindaco di Prato, Matteo Biffoni, che li ha ringraziati insieme con docenti e dirigenti perché, con questo loro percorso, sperimentano abiti e virtù civiche, consolidano valori condivisi di cittadinanza e di legalità, ribadendo l'impegno e la responsabilità di ogni cittadino e cittadina, qui a scuola giovani e giovanissimi, quale costume da assumere con convinzione e determinazione. Fra i valori condivisi ha un certo rilievo quello del rispetto dell'altro, della sua integrità. Con tali valori si contribuisce al vivere comune, non domani ma oggi, qui ed ora, senza distinzione di età, sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche e di condizioni personali e sociali, giusta la prescrizione dell'articolo 3 della Costituzione. Occorre fare propri questi principi per poter contrastare con efficacia ogni tentativo che mette a repentaglio la convivenza e, in questo senso, la scuola si caratterizza per essere un vero e proprio presidio sociale dell'intera collettività, dei suoi legami, delle modalità con cui sceglie di stare insieme e relazionarsi.

Flora Leoni ha voluto ricordare subito le belle parole di Paolo Borsellino - *La lotta alla mafia non deve essere solo una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale che coinvolge tutti, soprattutto voi, le giovani generazioni, le più adatte a sentire subito il fresco profumo della libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e, quindi, della complicità* - per dare una prima risposta ai giovani del Cicognini, a voler indicare la direzione del suo impegno istituzionale: la necessità di questo lavoro culturale e morale profondo per essere incisivo e, poi, ha dichiarato di concordare sulla necessità di un recupero dell'edificio, che è una proprietà privata dell'amministrazione del convitto Cicognini. Con la proprietà chi governa la città dovrà ragionare e condividere ogni ipotesi di recupero con una veste formale ben precisa. Senza di essa la pubblica amministrazione non può investire del denaro pubblico per il recupero, la trasformazione e l'uso. L'apertura di un dialogo è certamente il primo passaggio di un'opera più ampia che approderà alla definizione di soluzioni riguardo usi e risorse per realizzare ogni opera necessaria al mutamento.

Relativamente alle questioni poste sul femminicidio, Flora Leoni ha ricordato la sua attività professionale di ispettrice di Polizia municipale e di essere stata distaccata presso la Procura della Repubblica di Prato e, in tale funzione, di aver assolto per un certo periodo di tempo anche il compito di rappresentare la pubblica accusa in taluni procedimenti, fintanto che lo consentivano le norme prima della riforma dei codici. Il Comune di Prato ha messo a punto un percorso ben preciso per chi è vittima di violenza fin dal suo accesso



in ospedale - il codice rosa che fa riferimento al fiore che ha però anche le spine che ricordano i dolori ed è strumento di protezione non solo per le donne ma anche per minori e per chi ha qualche fragilità - poi una rete di presidi per dare protezione alle donne vittime di violenza, il codice rosso. L'assessora ha ricordato, concordando con quanto abbiamo scritto e detto in questi anni riprendendo i numeri che ci hanno fornito ragazzi e ragazze, la gravità della situazione, tanto maggiore dove c'è una più grande attenzione al problema, come sembra emergere sempre dai dati statistici che raccolgono le

istituzioni preposte. C'è una sorta di irrigidimento dei comportamenti di chi ricorre alla violenza di genere laddove nella società civile si osserva un'attenzione ai comportamenti e una puntualità nel denunciare.

A scuola occorre educare al rispetto, vincere ogni tentazione di prevaricazione perché sono i primi compiti da assolvere per poter educare cittadini e cittadine ad una convivenza senza forme di violenza e di sopraffazione e sono compiti tanto più impellenti anche per coloro che sono solo spettatori di forme di violenza, come può accadere ad un bambino o una bambina che vede il proprio padre picchiare o usare violenza verbale nei confronti della propria madre.

Hanno poi preso la parola i giovani del Dagomari, due classi terze e una seconda. Anche loro si sono occupati negli ultimi due anni di violenza di genere, producendo video, testi e immagini, lavorando a scuola dove hanno promosso e realizzato l'installazione di una panchina rossa, lasciando ai compagni e alle compagne più giovani un bell'esempio di responsabilità e di impegno civico. Quest'anno hanno scelto di occuparsi di ambiente, decoro urbano e traffico. Più in particolare, hanno posto l'attenzione al traffico intorno al plesso scolastico di via Reggiana a Prato e una classe lavora con Legambiente in un progetto per migliorare il giardino della scuola.

Con un bel power point hanno riassunto le caratteristiche dell'inquinamento prodotto dalla circolazione delle automobili che emettono gas, polveri sottili e fumi pericolosi per l'ambiente e per l'uomo, riducendone l'aspettativa di vita media. In via Reggiana vi sono tre istituti scolastici, complessivamente circa 5.000 persone fra studenti, studentesse, docenti e personale della scuola, che comportano volumi di traffico consistenti negli orari di ingresso (8.00) e uscita (14.00) e pregiudicano anche i movimenti ad esempio di mezzi di soccorso in caso di emergenza. Video e immagini riprese negli orari di punta non hanno avuto bisogno di ulteriori commenti, ma sono serviti per introdurre alcune proposte dei giovani: incentivi ad usare la bicicletta e autobus per

i quali occorre prevedere divieti di sosta per le auto e spazi a loro riservati, maggiore vigilanza per la sicurezza stradale.

Di decoro si sono occupati i più giovani di seconda puntando l'attenzione sui rifiuti abbandonati per strada, sugli edifici fatiscenti e sulle occupazioni abusive di immobili. I rifiuti abbandonati contribuiscono anche a restituirci un'immagine brutta da un punto di vista estetico e ci obbligano a fare i conti con i tempi di degrado di taluni rifiuti. Vi sono immobili abbandonati e, talvolta, in stato di degrado che finiscono per essere abitazioni per chi non ne ha una o non ha risorse sufficienti per pagare un affitto. Per un altro verso gli edifici in stato di degrado modificano in peggio l'aspetto estetico della città. Occorrerebbero più cestini per i rifiuti e una campagna più intensa di sensibilizzazione, recuperare edifici per ospitare chi è in condizione di disagio, recuperare il patrimonio edilizio con bonus e altre facilitazioni: sono le misure di un primo intervento che hanno proposto i giovani.

L'altra classe terza ha posto l'attenzione sugli scarti tessili con un video che ha riassunto le vicende dell'industria tessile a Prato nel corso dei secoli e la produzione di tessuti e filati caratterizza il distretto di Prato come uno dei più importanti in Europa. Insieme con l'aumento dei volumi produttivi crescono anche i rischi di inquinamento per l'ambiente per cui le aziende dovranno assumere comportamenti in modo da contenere l'impatto delle produzioni. In particolare, l'inquinamento delle acque, quello atmosferico e quello derivante dalla produzione di rifiuti solidi dovranno essere attentamente controllati e si dovrà fare attenzione alle emissioni di CO2.

Come contrastare questi rischi? Con la rigorosa osservanza delle procedure di eliminazione degli scarti, con il riciclaggio di taluni scarti, con progetti virtuosi come quello di Legambiente e di alcune aziende impegnate ad eliminare alcune sostanze nocive dal ciclo produttivo, con l'utilizzo dell'acquedotto industriale per il riciclo delle acque utilizzate nella produzione.

Flora Leoni ha innanzitutto espresso il suo apprezzamento per il compito svolto dai ragazzi e dalle ragazze dell'istituto Dagomari, per la puntualità del loro lavoro che ha messo a fuoco temi di grande interesse e al centro della discussione pubblica non solo a Prato: si pensi alla questione degli scarti tessili o alla mobilità in città. A proposito di inquinamento e di Agenda 2030 ha ripreso un vecchio esperimento del settembre 2018 quando nelle strade adiacenti le scuole di via Reggiana fu vietata la circolazione delle automobili, trasformando per un giorno l'intera area delle scuole in un campus. L'esperimento ebbe grande successo, anche se avversato, e un progetto simile è in via di replica con il polo San Paolo che è vicino alle scuole di via Reggiana. Con il progetto Demos (Didattica inclusiva E MObilità Sostenibile) il Comune di Prato è al lavoro per un manifesto per la mobilità sostenibile. Inoltre sempre in quel contenitore hanno prodotto un'indagine conoscitiva da cui hanno tratto alcune indicazioni utili: il 60% di studenti e studentesse abita in un raggio di 5 km, una distanza che si può percorrere con mezzi alternativi. Da questo dato il Comune intende promuovere l'uso di mezzi alternativi, per i quali promuoverà interventi e scelte per una mobilità protetta e sicura. Ma qui entrano in gioco e sono decisive le scelte di ogni ragazzo e ragazza. Sono diverse le possibilità: mezzi alternativi, *carpooling*, fare un pezzo a pie-



di, anche solo l'ultimo tratto, per ridurre il traffico intorno alla scuola. Strade e piazze nelle adiacenze delle scuole potrebbero essere chiuse alla circolazione con una disposizione del sindaco, come prevede l'ultimo decreto del governo che ha individuato quelle come aree da proteggere.

A prima vista appaiono come scelte impopolari, eppure dinanzi alla gravità del problema occorre uno scatto deciso, una assunzione di responsabilità di ognuno e ognuna e fare la propria parte cambiando qualche abitudine, qualche comportamento che non è virtuoso.

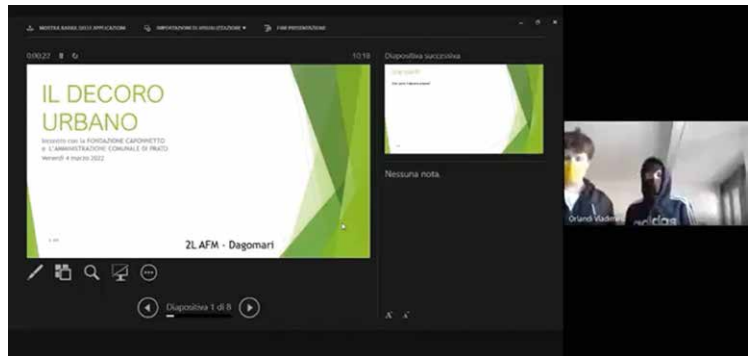
Quanto al decoro è apprezzabile l'attenzione per le situazioni di disagio di chi non ha una casa e dorme, mangia, vive in edifici fatiscenti. Ancor più degno è la proposta che si trovino soluzioni alternative che non lascino solo nessuno.

Come senza dubbio meritevoli sono le indicazioni contenute nel power point relativo al tessile. L'assessora ha ricordato che quanto sostenuto dalle studentesse che lo hanno presentato è proprio ciò che l'amministrazione locale intende realizzare: un hub tessile che tenga conto delle articolazioni e delle complessità della produzione tessile in grado di governare i processi produttivi con misure idonee anche alla protezione della salute e dell'ambiente.

Matteo, studente di prima media ha rilanciato il tema degli alberi mangia veleni e l'assessora Leoni ha confermato l'attenzione dell'amministrazione che ha proposto il progetto Urban jungle con l'intento di mettere a dimora una gran quantità di alberi. Sulla pagina del Comune di Prato è possibile interagire con lo stesso con suggerimenti relativi alle zone della messa a dimora e delle essenze da piantare.

Che fare con il traffico intorno al convitto Cicognini? - ha chiesto Lorenzo, e l'assessora Leoni ha ribadito, nel caso del Cicognini, di provare a sperimentare quelle misure che sono state indicate per il polo di via Reggiana, in modo da diminuire il traffico.

Il bel dibattito è scorso velocemente e poterlo chiudere con l'appello alle scelte personali, al senso di responsabilità ha confermato quanto sia decisiva l'educazione alla cittadinanza.





CON LE GIOVANI SENTINELLE DEL COMUNE DI CASCINA PARLIAMO DI INCENTIVI STATALI SUL GIOCO D'AZZARDO E DELLA CAMPAGNA SUL FEMMINICIDIO CHE NON DECOLLA!
di Domenico Bilotta



GIOCO D'AZZARDO

Di cosa stiamo parlando



L'abilità non conta ed è impossibile migliorare la propria performance con l'esperienza

• La probabilità di morire colpito da un fulmine in 80 anni di vita è 1/30.000



Martedì 22 marzo è la volta dei giovani del Pesenti di Cascina a discutere di gioco d'azzardo con Francesca Mori, assessora comunale all'Istruzione.

In attesa del collegamento con i più piccoli dell'Istituto comprensivo Paolo Borsellino di San Lorenzo alle Corti, frazione di Cascina, che ha affrontato il tema sempre più drammatico sul femminicidio, relativamente al quale avevamo annunciato proprio in occasione della Conferenza finale di ottobre, alla presenza di parlamentari, la nostra intenzione di far partire una campagna di sensibilizzazione insieme con il bando delle bottigliette d'acqua di plastica a scuola, abbiamo ricordato il silenzio da parte del Ministero a supportare queste iniziative che coinvolgono diverse scuole del nostro Paese. Infatti, nonostante le email inviate alla Direzione dello Studente del MIUR e le nostre ripetute telefonate dobbiamo registrare che ad oggi - e non parlo del 22 Marzo ma di luglio 2022 al momento di uscire con questo numero - non abbiamo notizie a sostegno di quanto le scuole vogliono fare. Spinti da spirito non solo di inguaribili ottimisti ma nell'essere fedeli alle istituzioni, ci auguriamo di poter iniziare a settembre in maniera proficua, sempre però che come noi il Ministero rinunci ad andare in vacanza!

In "differita" diciamo che il nostro fine non è mai cambiato, quello di dare credito ai giovani, alla scuola, alla buona politica di costruire un futuro reale per le nuove generazioni. Non spegneremo passioni ed entusiasmo ma saremo inflessibili con quella politica che partecipa e spinge in un terreno di incertezze come si prospetta il prossimo autunno.

Ritornando in "diretta" e all'incontro con i ragazzi e le ragazze delle classi quarte G e H del Pesenti, sono intervenuti condividendo lo schermo con la presentazione della loro analisi del gioco d'azzardo che hanno definito come: «*scommessa di beni materiali, su di un esito del gioco dipendente esclusivamente dal caso*». Hanno dimostrato, numeri alla mano, che l'abilità non conta e i dati statistici che hanno fatto vedere avvalorano la loro tesi, infatti le probabilità di vincita sono paragonabili a quelle di un nuotatore che sia morso da uno squalo bianco o di morire colpiti da un asteroide! Hanno poi illustrato alcuni falsi miti: l'aumentata fiducia nelle proprie capacità o la convinzione che esiste una relazione tra coincidenza personale e vincita, o addirittura ricorrere e fare affidamento a un portafortuna. Hanno aggiunto che anche la pubblicità ingannevole contribuisce a rendere schiavi da gioco molte persone, come ad esempio leggere all'interno delle sale da gioco o dai rivenditori: «*Qui vinti 50.000 euro*», che induce a comprare i biglietti o gratta e vinci in quei locali. È carente la normativa che regola il gioco e le responsabilità di chi autorizza e chi gestisce queste attività. I giovani del Pesenti hanno fatto notare che la legge 289/2002 ha radicalmente cambiato lo scenario del gioco, aumentando l'offerta del gioco d'azzardo attraverso le slot, e ciò ha comportato in pochissimo tempo l'aumento patologico da gioco, minando la salute mentale delle persone e moltiplicando lo stato di

povertà.

Le mafie utilizzano il gioco d'azzardo per riciclare denaro sporco, e i due mercati, legale e illegale, coesistono e sono cresciuti in modo parallelo negli ultimi vent'anni. Hanno approfondito il fenomeno del gioco d'azzardo a Cascina e i dati sono preoccupanti in quanto, nella provincia di Pisa, la loro città è terza nella graduatoria della spesa pro capite per l'azzardo con 652 euro. Come per le altre scuole presenti, anche per loro è stato propedeutico e interessante l'approfondimento in febbraio con il senatore Endrizzi, vice presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul gioco illegale e sulle disfunzioni del gioco pubblico. Da quel confronto era emerso un forte incremento dell'azzardo negli adolescenti, ma il tentativo da parte di molti Comuni e sindaci di contrastare il gioco si scontra con il comportamento dello Stato che lo incrementa, oltre ad aver messo a rischio di infiltrazioni mafiose il gioco lecito.

I giovani hanno proposto di indagare in una prospettiva multidisciplinare tenendo conto non solo dei soggetti patologici, ma anche l'impatto dell'azzardo sui giocatori e sulle famiglie normali, rimane di fatto che ci vogliono interventi preventivi con attività mirate a scuola con esperti e sensibilizzazione nei cittadini. Alla propria amministrazione locale hanno chiesto un regolamento che tenga conto di vietare la pubblicità alle vincite, rendere più stringente il divieto ai minorenni, applicando la zona disco e limitando gli orari nei parcheggi antistanti le sale da gioco.

Francesca Mori ha molto apprezzato il grande lavoro svolto, di studio e di proposte, perché ha continuato: «*quello che chiedete è quello che deve essere fatto. Purtroppo per una serie di motivi piuttosto complessi, cui anche voi avete accennato, i regolamenti comunali sono superati dalle leggi nazionali, e quindi non è facilissimo riuscire a far convivere tutto. Chiaramente il problema esiste e va affrontato e con la pandemia è diventato un problema ancora più grande, anche sul nostro territorio. Sul nostro territorio ci sono circoli ARCI ed ACLI e la maggior parte sono già sensibilizzati a non mettere macchinette o altri giochi che possono indurre a una vincita facile. Abbiamo inoltre una mappatura di quei circoli che non hanno aderito a questo tipo di campagna e stiamo cercando gli strumenti, dove non li obblighiamo ma li invitiamo fortemente ad abbandonare questo tipo di attività all'interno dei loro circoli. Sui privati è molto più difficile l'applicazione di limitare gli orari, sapete che nel nostro territorio ci sono delle case da gioco che sono legalizzate ormai da molto tempo e su cui, essendo attività private, non è semplice agire perché fanno tutto apparentemente nei limiti della legge. Facciamo dei controlli a campione, mandiamo la Polizia municipale in collaborazione con le Forze dell'Ordine, ma non possiamo limitare gli orari, a meno che ci siano motivi di ordine pubblico, però ad oggi non si sono mai verificati motivi del genere».*

Rivolgendosi a ragazzi e ragazze l'assessora si è resa disponibile a lavorare insieme per redigere un regolamento e farlo poi approvare dal Consiglio comunale e ha dichiarato che la loro proposta di conferenza è in linea con quanto il Comune vuole fare in tema di sensibilizzazione sui temi sociali.

Il 21 marzo, la giornata della memoria, il Comune ha ricordato le 1.031 vittime di mafia e i loro nomi sono apparsi sui muri del Palazzo di città. Con alcuni comuni vicini vogliono dar vita ad una conferenza che tocchi questi temi.



Nel riprendere i numeri dell'azzardo abbiamo fatto un rapido calcolo: nelle due classi collegate, sono in 46, se moltiplicassimo 46 per 652 euro, la spesa pro capite per il gioco a Cascina, nelle loro due classi in un anno solare si spendono quasi 30.000 euro, anche se loro non giocano. Abbiamo proposto di realizzare un cartellone in ogni classe contenente il numero degli studenti e la spesa pro capite di ogni classe in modo di avere la percezione di quanto si contribuisce al gioco d'azzardo. La ragione di questa nostra proposta ha delle circostanze precise e anche un uomo politico preciso: la seconda estrazione settimanale del Lotto, quella del mercoledì con l'estensione dell'apertura delle ricevitorie dalle 7 alle 24, solo mercoledì e sabato fino alle 19,30 con estrazione un'ora dopo, che prese il via nel 1997 e che sarebbe servita a finanziare il recupero dei beni culturali. In seguito, i proventi del gioco d'azzardo avrebbero dovuto essere utilizzati per la ricostruzione del terremoto dell'Aquila. Come è stato sottolineato nel dibattito con il senatore Endrizzi in febbraio, il paradosso è di aver scelto di finanziare i lavori della ricostruzione con i proventi del gioco d'azzardo, come pure quello di utilizzare sempre i soldi dell'azzardo per il recupero dei beni culturali. Se avessero mai incrociato questo dato con i redditi di chi gioca d'azzardo avrebbero scoperto che recupero dei beni culturali e ricostruzione sarebbero stati realizzati con i soldi di poveracci, dei redditi bassi che tentano la fortuna. Poi, come sappiamo, la ricostruzione non è stata completata, né sappiamo quanti beni culturali siano stati recuperati. Ed è anche questa la ragione e l'insensatezza dello Stato di incrementare il gioco.

Da parte nostra invece crediamo che sia necessario che a scuola si facciano più ore di Educazione civica, irrobustire la democrazia e il senso civico di un Paese cui sta a cuore il benessere dei propri cittadini e delle comunità, più investimenti, più studi e ricerche che portino ad una maggiore conoscenza per estirpare la cattiva politica e le scorciatoie.

La proposta di un questionario da somministrare nelle classi ha lo scopo di conoscere a che età si inizia a giocare e come si finisce nella trappola della ludopatia. Il lavoro eccellente che i ragazzi hanno fatto con i propri insegnanti è da elogia-

re, perché hanno messo il dito in una piaga, che più di piaga la definiamo una cancrena a cui dovremo porre dei freni ed irrobustire il senso della Politica affinché non arrivino a soluzioni che nulla hanno a che fare con i termini di politica economica. E dovremo dare un senso anche ai termini: economia, scienze politiche fanno parte dell'area delle scienze sociali e la politica è da tempo che si è perso il senso del sociale!

Abbiamo fatto l'esempio del libro scritto dal senatore Endrizzi e la storia di un ragazzo che ad un certo punto della sua vita incrocia il gioco d'azzardo ed è una storia terribile, perché nel racconto lui parla di come si scivola facilmente nel gioco, di certi meccanismi mentali per cui si scivola nel gioco d'azzardo e nel gioco d'azzardo non ci scivola chi ha molti soldi, ci scivolano sempre le persone povere materialmente e culturalmente. Materialmente perché cominciano a vendere i beni di famiglia, cominciano a rubare gioielli, catenine, braccialetti dei genitori, delle mogli, delle nonne, moralmente perché aggrediscono la propria vita, rovinano la propria vita, ed è un'esperienza terribile che noi non possiamo permettere, le comunità non possono permetterselo.

La disponibilità dell'amministrazione di Cascina va accolta, abbinando il lavoro dei ragazzi e le iniziative del Comune metterle insieme e nelle ore pomeridiane o serali sensibilizzare la cittadinanza, educare i cittadini e allora il termine amministratori ha il suo giusto senso.

Seppure in ritardo si sono collegati i giovanissimi del Comprensivo Paolo Borsellino. L'insegnante Maria Teresa Brescia-

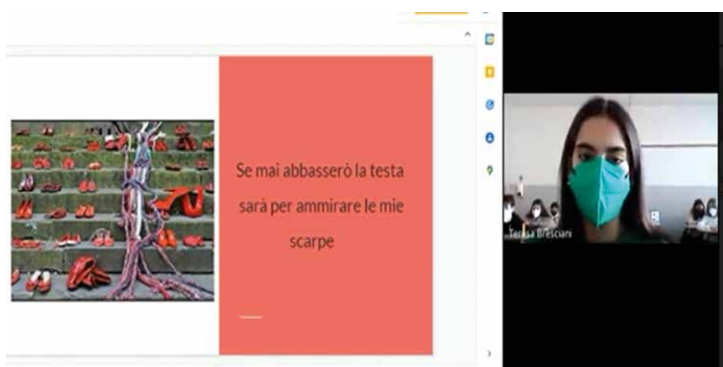
ni si è scusata e ha lasciato la parola ai ragazzi per fare una domanda direttamente all'assessora Mori riguardo il femminicidio. «Ci sono stati dei casi di femminicidio a Cascina nei due anni di pandemia?».

L'assessora ha confermato che per fortuna non ve ne sono stati ma ci sono stati diversi casi di maltrattamento, che ovviamente sono aumentati durante il periodo della pandemia perché la mancanza di lavoro, lo stare insieme al partner violento ha portato ad un aumento del 10/15%. Il Comune - ha spiegato l'assessora - ha collaborato con la Casa della donna per allontanare dalle proprie abitazioni delle donne che avevano subito dei maltrattamenti, inoltre l'amministrazione è stata impegnata in una grande campagna di sensibilizzazione e proprio in marzo è stata indetta una giornata dedicata al femminicidio, rinviata più volte. Sempre dal Palazzo comunale hanno steso un tappeto di rose rosse fatte appunto da un'associazione che serve proprio a ricordare, ai cittadini che passano dal corso principale, quanto questo problema sia presente anche sul territorio di Cascina e che quindi non è un tema astratto. Alla giornata ha partecipato l'istituto De Andrè - che ha aderito per alcuni anni al progetto sentinelle - e sono stati proiettati una serie di loro disegni sul tema del femminicidio.

I giovanissimi del comprensivo Borsellino hanno condiviso un filmato da loro realizzato dove hanno affrontato il concetto di femminicidio ed espresso le loro preoccupazioni che il fenomeno sia cresciuto dell'8% rispetto agli anni precedenti. Hanno ricordato l'8 marzo, giornata istituita dall'Assemblea generale dell'ONU per poi passare alla storia delle varie conquiste della donna a cominciare dal primo congresso femminista che si è svolto a Bogotà in Colombia. Poi ancora gli sportelli di ascolto che vengono in aiuto alle vittime di violenza e infine delle slide sulle leggi che il Parlamento ha votato per contrastare questo fenomeno.

Il loro lavoro ricco di dati e di ricerca si è concentrato anche sull'evoluzione del fenomeno negli anni e, grazie a grafici, ha analizzato gli omicidi in ambito familiare, le vittime e l'importanza della denuncia e della prevenzione. La presentazione è terminata con degli slogan e dei disegni da loro realizzati. La Fondazione ha voluto ringraziare le ragazze Eleonora Morelli, Greta Serafini, Ricci, Riu e tutte le altre compagne perché hanno fatto un lavoro meraviglioso di cui alcuni stralci abbiamo già pubblicato. Abbiamo poi chiesto all'assessora di far partire proprio da Cascina una campagna di sensibilizzazione non solo sul gioco d'azzardo ma anche sul femminicidio e se ci fosse ancora la possibilità di poter aggiungere al lavoro dell'istituto De Andrè anche alcuni disegni dei ragazzi del Borsellino sarebbe un segnale di gratificazione nei loro confronti.

L'assessora si è dichiarata subito pienamente disponibile e quindi pur con tempi brevi, se i disegni sono pronti, si possono in qualche modo esporre come pure ci saranno le campagne di sensibilizzazione.



Conferenza Progetto Sentinelle della Legalità

Il giorno 21/02 si è tenuta un'importante conferenza incentrata sul tema del gioco d'azzardo, ovvero una tipologia di "gioco dove vengono scommessi beni e soprattutto denaro per l'esito di un evento futuro. Abbiamo avuto modo di poterci collegare con il senatore Endrizzi, vicepresidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul gioco d'azzardo; l'incontro è stato coordinato dalla Fondazione Caponnetto nell'ambito del progetto "Giovani sentinelle di legalità".

Inizialmente vorremmo commentare un interessante dibattito che c'è stato tra i presenti e uno studente dell'Istituto Borsellino di Navacchio. La loro conversazione si è basata sostanzialmente nell'individuare la differenza abissale che esiste tra una vittoria nel gioco d'azzardo e una vittoria nello sport o nella vita in generale; tutti, almeno una volta, dovremmo fare una riflessione inerente a questo argomento. Quando si vince in una scommessa di un gioco a livello personale, esiste solo la soddisfazione nell'essere riusciti ad azzeccare un banale risultato; tutto è regolato dal CASO. Quando invece una persona riesce a vincere nella vita o nello sport, scopre un lato e una grande forza dentro di sé che magari non sapeva di avere; questo tipo di vittoria si realizza solo grazie a noi stessi, al nostro impegno costante e duraturo nel tempo e ai nostri sacrifici.

Questa prima osservazione e considerazione può far riflettere e può far ben sperare alle persone che desiderano provare una soddisfazione personale... ottenere una vittoria del tutto soggettiva ci aiuta a conoscerci e a capire quanto valiamo veramente.

Con il passare del tempo, questa tipologia di gioco, è diventata un problema che sta prendendo sopravvento nelle vite delle persone (dagli adolescenti agli adulti). Nel 2013 in Italia il numero di giocate all'anno erano pari a 1,33 miliardi, nel 2020 sono cresciute del 750% a 10 miliardi. Tutto ciò a fronte di un impoverimento generalizzato: In Italia oggi circa 7-8 milioni di persone vivono in condizioni di povertà totale. Inoltre, la pratica dell'azzardo sta notevolmente crescendo negli adolescenti/minorenni, i quali spendono troppo denaro inconsapevolmente. In pochi sanno quanto denaro viene "gettato" in questi oscuri giochi... vengono giocati soldi pari ad una quantità di circa 70 milioni di giornate lavorative individuali.

Un altro grande problema attuale è che si possono giocare molti eventi differenti ed in ogni momento della giornata... non esiste più alcun "LIMITE". Proprio per questo motivo i controlli sono diventati difficoltosi. Si sta verificando, tra l'altro, una situazione paradossale: da una parte Sindaci, Asl, Regioni cercano di contrastare il fenomeno



della dipendenza da gioco, dall'altra lo Stato cerca invece soltanto di ampliare l'offerta. Ci dicono che se lo Stato avesse gestito in maniera diretta il gioco, sottraendolo alla criminalità, si sarebbero debellati fenomeni di illegalità.

Tuttavia questo è falso, in quanto il gioco legale prospera, ma quello illegale prospera ugualmente su un binario parallelo difficilmente quantificabile.

Lo Stato dovrebbe limitare il circuito di gioco d'azzardo legale rendendolo più controllabile, limitando ad esempio la possibilità di scommettere solo grandi eventi; così facendo limiterebbe anche il lavoro delle mafie. Ci sono molti casi in cui le scommesse vengono indirizzate dalle ricevitorie in siti clandestini e in questi casi, la persona che va a scommettere, crede di rimanere nei limiti della legge. In conclusione, come si può fermare il gioco d'azzardo? E' possibile supportando i sindaci a emanare regolamenti più stringenti che favoriscano i controlli; si può fermare la pratica dell'azzardo aumentando i controlli, riducendo l'offerta o offrendo alternative di gioco migliori.

È importante sapere che c'è una possibilità di utilizzare i dati generali sul gioco d'azzardo, per cercare delle anomalie che possano dare indicazioni per eventuali nuove normative.

La classe 4H

I GIOVANI DEL GIOVAGNOLI DI SAN SEPOLCRO: LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE CONTRO IL FEMMINICIDIO SI ARRICCHISCE DI NUOVI CONTRIBUTI E APRONO A NUOVE TEMATICHE
di Sergio Tamborrino



In apertura dell'incontro con le giovani sentinelle dell'istituto Giovagnoli di San Sepolcro dello scorso 3 marzo, quando si sono confrontate con l'assessore comunale all'Istruzione, Mario Menichella, nominato di recente dopo le elezioni amministrative, abbiamo illustrato il percorso in tutti i suoi passaggi, sottolineando la ratio di ognuno degli appuntamenti previsti e il senso generale dell'impegno richiesto: fare un'esperienza di cosa significhi essere cittadini e cittadine attenti e responsabili in coerenza con gli obiettivi di Educazione civica, la disciplina reintrodotta nuovamente nei nostri ordinamenti scolastici. E questa esperienza è possibile anche grazie al protagonismo giovanile che è un tratto specifico del percorso. Abbiamo ripreso anche il tema della guerra, così terribilmente vicina e quotidiana di nuovo, e dell'opposizione ad essa che abbiamo ereditato dalla lezione di Antonino Caponnetto e ci siamo soffermati a ricordare la sua convinzione maturata alla fine della Seconda guerra mondiale. Tale convinzione ha poi trovato espressione in quel principio fondamentale del nostro ordinamento che è l'articolo 11 della Costituzione che dovrebbe informare le scelte del nostro Paese.

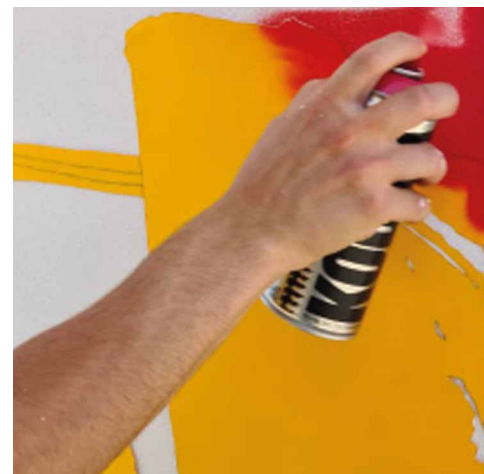
Ragazze e ragazzi delle due classi (una quinta e una quarta) hanno dato il via al confronto con le loro analisi, le proposte e i suggerimenti dopo le brevi note introduttive delle insegnanti che hanno guidato i loro passi in questi anni e che continuano a farlo con grande passione. Giada è stata la prima ad intervenire e le sue parole ci hanno condotto al cuore del problema di quali sono esigenze e richieste di ragazze e ragazzi ai propri amministratori: innanzitutto occasioni di interlocuzione con incontri periodici fra l'amministrazione

e i giovani perché sentono l'urgenza di un confronto continuo sulle questioni rilevanti del territorio e sulle tematiche di maggiore urgenza per i giovani che attraversano un periodo storico denso di difficoltà e incertezze; l'arricchimento di appuntamenti culturali e sportivi nel loro comune; e in ultimo delle piste ciclabili perché per loro è importante la questione della mobilità e che sia una mobilità amica dell'ambiente con, accanto alle piste, degli spazi riservati all'attività sportiva.

La scuola assolve al suo compito di ascoltare studenti e studentesse, di fare attenzione, ora è necessario che anche chi ha il governo della cosa pubblica provi a dare ascolto in questo momento di grande difficoltà relativamente alle tematiche che riguardano le scelte collettive.

Quelli di quinta hanno proseguito il proprio lavoro sui temi del femminicidio con ulteriori approfondimenti, riflessioni, elaborati e l'argomento è divenuto oggetto di una vera e propria Unità didattica di apprendimento. A seguito di questo enorme lavoro hanno chiesto di avere uno spazio per una installazione relativa al femminicidio. Una seconda richiesta ha invece riguardato la disponibilità di uno spazio, una biblioteca ludoteca, un luogo di studio ma anche ricreativo, per incontrarsi, promuovere e realizzare iniziative, svolgere attività culturali, che renda possibile la socializzazione.

Il tema del femminicidio è oggetto di lavoro da due anni e quanto hanno prodotto in questo lasso di tempo costituisce un primo nucleo di una mostra virtuale in modo che possa raggiungere un pubblico più vasto, divenire oggetto di scambio e condivisione. Infatti il tema della violenza di genere e dell'uccisione di donne è sempre più oggetto di discussione



fra giovani e giovanissimi e altre scuole che aderiscono al progetto delle giovani sentinelle hanno prodotto video, immagini, testi che arricchiscono quel nucleo cui abbiamo fatto cenno. Con la proposta di una mostra virtuale l'intendimento è quello di far varcare la soglia della scuola e raggiungere ogni città, località o borgo in modo che uomini e donne possano vedere e discutere. Con le scuole che hanno contribuito alla produzione di tutti questi lavori siamo impegnati a dare una prima forma e promuovere la diffusione in rete e di ciò si è discusso anche nell'ultima conferenza nazionale delle Giovani sentinelle.

La precedente amministrazione comunale di Sansepolcro aveva manifestato la disponibilità a contribuire alle spese di stampa di manifesti con le riproduzioni delle immagini realizzate da ragazze e ragazzi in modo che a livello locale ci fosse conoscenza di quanto è stato prodotto a scuola. Inoltre sempre la stessa amministrazione aveva sollecitato gli altri comuni della Valtiberina a condividere quest'ultima scelta.

Alla precedente amministrazione era stata sottoposta anche la proposta di realizzare un murales in città, su qualche muro degradato o in qualche parte della stessa da valorizzare in modo che il murales divenisse oggetto della riqualificazione di quella parte della città. Anche altri studenti e studentesse di diverse scuole del progetto avevano lanciato questa proposta ai propri amministratori.

Mario Menichella ha voluto innanzitutto ringraziare la scuola, le docenti che seguono i giovani in questo percorso educativo, e gli stessi studenti e studentesse che accolgono con interesse le sollecitazioni delle proprie insegnanti. Poi, la fondazione per l'opportunità offerta all'istituto Giovagnoli di essere protagonista dello stesso percorso. Ha ricordato il sacrificio di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e ha aggiunto quello di Antonino Saetta, anche lui un giudice ucciso dalla mafia nel 1988, forse un po' dimenticato, uomo schivo, riservato, presidente della Corte d'Appello di Palermo. Questi magistrati eroici hanno adempiuto al loro compito, ma li definiamo giustamente eroici perché hanno dovuto contenere, porre un argine, sanzionare tutte quelle prevaricazioni che hanno dato origine a delitti anche molto, molto gravi. Invece non dovremmo mai aver bisogno di eroi se ciascun uomo e ciascuna donna adempisse al proprio dovere, svolgesse il proprio compito nella vita di tutti i giorni, senza prevaricare, senza esercitare poteri che non ci spettano. Al contrario questo disattendere, trascurare il proprio compito di cittadino e cittadina è all'origine di un disimpegno personale che ci fa ricercare negli altri le ragioni di insuccessi, fallimenti e da qui il tentativo di prevaricare, di imporre all'altro il proprio punto di vista nel tentativo di raggiungere i propri obiettivi. Questa dinamica si ripropone ai più diversi livelli ed è responsabile di conflitti tra i cittadini, fra gli stessi cittadini e lo Stato. Talvolta tali conflitti raggiungono livelli acuti di contrasto e il rispetto della legge viene meno fino a produrre, in certi



contesti, un'illegalità così diffusa per cui abbiamo bisogno dell'eroismo di taluni magistrati per contrastare e reprimere i comportamenti fuori dalle norme. Su un piano più generale il meccanismo della prevaricazione produce conflitti fra Stati che hanno come esiti la guerra che è una modalità con cui si pensa di risolvere i conflitti. Si prova un grande senso di scoramento, di disperazione nel vedere che all'uso delle armi si continua a far ricorso ancora nonostante le atrocità commesse nell'ultimo secolo. E, nel caso dei conflitti armati, si richiede agli uomini giovani di essere essi eroi.

Entro questa cornice possiamo convenire che il migliore strumento che abbiamo a disposizione sia l'educazione, fondamentale per porre un argine ad ogni prevaricazione, argomentando e dando esempio di cosa sia fare i propri compiti e non trovare negli altri giustificazioni al mancato impegno personale per il raggiungimento delle proprie legittime aspirazioni, promuovendo il senso di responsabilità. L'impegno personale è lo strumento da cui nasce il cambiamento, con cui matura la responsabilità, grazie al quale si coltiva la possibilità di contribuire alle scelte che riguardano tutti.

Per essere stato insegnante per quarant'anni, Mario Menichella ha concordato sull'importanza dell'educazione civica e, più in generale, sul compito educativo ampio della scuola di formare cittadini e cittadine responsabili. L'amministrazione nella quale ha la delega all'Istruzione, alla Sanità e alle Politiche sociali si è insediata negli ultimi mesi del 2021 e manca ancora un tratto preciso del suo programma, ma ha iniziato a definire alcuni interventi che afferiscono per quanto riguarda le risorse e le finalità al PNRR, acronimo ormai celebre dei finanziamenti deliberati in sede europea per in-



In alto i primi due murali sul tema del femminicidio realizzati sulle due colonne dello stadio Buitoni di San Sepolcro. Autori gli studenti del Giovagnoli, ne avevano discusso nell'incontro con l'assessore Menichella che ha tenuto fede all'impegno in tempi brevi.

vestimenti e miglioramenti del Paese. Un primo tema è quello delle piste ciclabili: sono al lavoro per un intervento organico di collegamenti fra il centro e alcune periferie, in particolare le frazioni del comune di Sansepolcro, con queste opere di mobilità lenta nella sicurezza. Sono investimenti che hanno riflessi nella vita dei cittadini e delle cittadine, consentendo loro una più ampia libertà salvaguardano l'ambiente.

Quanto agli spazi per l'attività motoria ha osservato che i numerosi investimenti nelle infrastrutture sportive fatti in passato hanno dotato il comune di impianti nelle più diverse discipline, cosicché Sansepolcro gode di molte opportunità, una vera e propria cittadella dello sport che potrebbe ospitare manifestazioni sportive di rilievo nazionale.

La questione degli spazi per ritrovarsi, dei luoghi di incontro, studio e socializzazione è rilevante – ha riconosciuto l'assessore – e nell'amministrazione è avviata una riflessione per dare veste formale alla partecipazione di ragazzi e ragazze. L'intendimento di chi governa la cosa pubblica è quello di creare un canale di comunicazione. Nella replica di studenti e studentesse, cui ha dato voce la propria insegnante, è stato sottolineato con forza che questo spazio debba essere luogo di studio, di incontro e soprattutto di socializzazione. Vi è una sofferenza fra i giovani e i giovanissimi che è cresciuta in questi due anni di distanziamento fra gli individui che abbiamo accettato con spirito civico per contrastare la diffusione del contagio. Occorre immaginare forme di sostegno al disagio, di aiuto, consentendo e favorendo luoghi di socializzazione e di incontro, che consentano una sorta di risarcimento del dolore e della sofferenza dello stare lontani, isolati. Sembra una preconditione della partecipazione, dello spazio per le attività che ha ambizioni differenti e riguardano l'immaginare luoghi di incontro al di fuori del circuito del consumo.

Come abbiamo più volte sottolineato, è stata una richiesta ripetuta quasi ossessivamente da ragazzi e ragazze a tutte le latitudini del nostro progetto e, nella brevissima replica, la fondazione ha voluto sottolineare quanto i giovani debbano essere protagonisti in questo processo col definire loro una proposta, col sottoporre all'attenzione di chi governa la cosa pubblica luoghi e dotazioni. Abbiamo ricordato l'esperienza di ragazzi e ragazze di Carrara di qualche anno fa – vi è traccia nel sito www.giovanisentinelledellalegalita.org – che avevano previsto forma di auto organizzazione per gestire lo spazio. Riprendere quelle intuizioni e quelle proposte, studiarle e approfondirle sarebbe una significativa esperienza di discussione pubblica fra i giovani e, poi, dei giovani con gli amministratori e, con questo obiettivo, abbiamo sollecitato ragazzi e ragazze ad essere intraprendenti, a ricercare ulteriormente, ad immaginare soluzioni nuove e giungere al confronto con l'amministrazione locale con le idee chiare. Questo loro percorso, se intrapreso, potrà essere un modello per altri, un punto di riferimento da condividere con altre scuole, una sorta di esempio da diffondere e far conoscere.

Abbiamo pure voluto ricordare la bella esperienza di dialogo e di confronto dei giovani di Bagheria con il sindaco della città che ha accettato l'interlocuzione con ragazzi e ragazze come modalità di arricchimento delle forme del governare una comunità.

Mario Menichella ha ricordato le tre vittime di femminicidio che vivevano nel territorio della Valtiberina e ha sottolineato l'attenzione pubblica a queste terribili morti con le tre panchine rosse, collocate prima in piazza e, poi, definitivamente lungo le mura. Ha apprezzato l'idea di

un murales, dichiarando la disponibilità dell'amministrazione, ma per esso occorrerà trovare uno spazio adeguato diverso da quello del percorso lungo le mura che sono soggette ai vincoli della Soprintendenza. Si potrebbe pensare anche a dei pannelli nel piccolo giardino lungo le mura, sempre con le autorizzazioni dalla Soprintendenza.

Quanto alle proposte di forme di interlocuzione ha richiamato l'esperienza del Centro giovani, una struttura che aveva la funzione dell'Informagiovani, un centro che svolgeva diverse attività di informazione a ragazzi e ragazze gestito da una cooperativa, dove le domande e i bisogni dei giovani possono trovare espressione. Può essere quel modello riproponibile? La domanda è stata rivolta agli studenti e alle studentesse dall'assessore, ma sul tema sembra esserci ancora qualche equivoco: ragazze e ragazzi chiedono uno spazio da autogestire, un luogo da immaginare con il contributo di ognuno e ognuna e allora, in chiusura, abbiamo rivolto l'invito ai giovani dell'istituto Giovagnoli di prendere coraggio e ricercare, essi per primi, lo spazio, individuarlo fisicamente, e poi elaborare una proposta di uso, delle attività da svolgere, delle modalità del suo funzionamento.

In secondo luogo, ma strettamente connesso abbiamo chiesto a studenti e studentesse di pensare all'installazione sul tema del femminicidio come ad un oggetto, reale o virtuale che sia, parte del patrimonio artistico e culturale della propria città.

E, in ultimo, abbiamo chiesto loro di essere protagonisti del progetto di una mostra virtuale sul tema del femminicidio, un contenitore che studenti e studentesse dovrebbero riempire e organizzare sul web. Ma su questo dovremo ritornarci e approfondire in collaborazione con le altre scuole che partecipano al progetto.

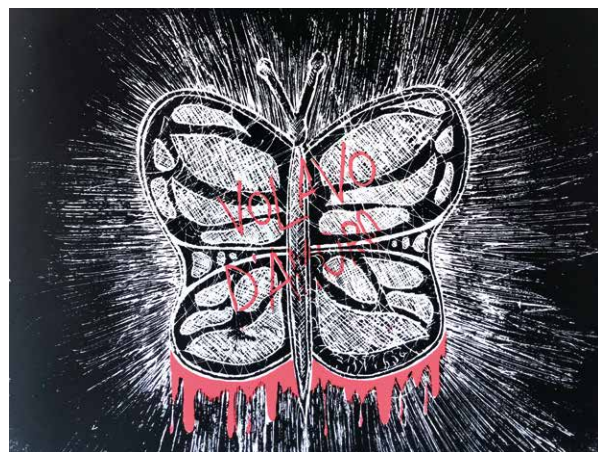
Alessia Bui

Il mio disegno rappresenta l'amore di una donna per il suo uomo, nonostante lui cerchi di ferirla in ogni modo e di farle in mille pezzi il cuore, lei tornerà sempre dall'uomo che ama. Il disegno è stato realizzato con una tecnica, chiamata serigrafia, che viene usata per stampare su qualsiasi oggetto e, anche in tessuto, ti permette di stampare lo stesso disegno ripetute volte con colori differenti. Il disegno è stato progettato con la professoressa di progettazione e poi stampato, seguendo tutti i procedimenti della serigrafia, con la professoressa di laboratorio.



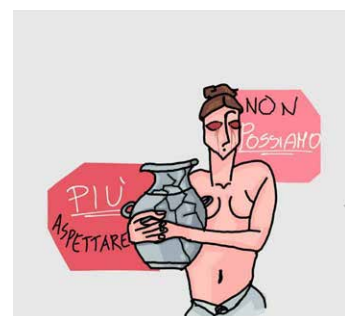
Evelyn Casi

Ho deciso di disegnare una farfalla, simbolo di femminilità, leggerezza e libertà per indicare l'essenza della donna, con sopra una scritta "Volavo d'amore" e con le ali impregnate di sangue che ormai le impediscono di volare, per simboleggiare tutto il dolore, le violenze e la prigionia causate da parte dell'altro sesso. Il disegno è stato realizzato prima su foglio A4, molto stilizzato, poi ha subito una trasformazione nel laboratorio di stampa, dove è stato rielaborato: è stata stesa una mano di acrilico nero sull'intero foglio di acetato, il colore, una volta asciutto è stato grattato via con varie punte e strumenti metallici fino a realizzare lo stesso disegno però in negativo, con questa tecnica ho potuto ottenere un effetto molto più drammatico e personalmente più adatto al contesto. Una volta completato il disegno sul foglio di acetato, con lo stesso sono stati realizzati (nel mio caso) due quadri serigrafici, uno per stampare con il nero e l'altro per i dettagli che ho deciso di valorizzare in rosso.



Claudio Dudu

La raffigurazione del murales si riferisce a una figura femminile che "mantiene" un vaso: il suo corpo androgino vuole eliminare qualsiasi allusione sessuale della Donna; il vaso rotto è il peso millenario del proprio ruolo all'interno della società, (non solo odierna ma anche antica) che dimostra varie "crepanze", al punto tale da non poter essere più sorretto. Gli occhi della donna colano sangue, nonostante manchi totalmente la sua espressività, questo per simboleggiare la maschera indossata, poiché non è "dignitoso" esprimere il proprio dolore. Il disegno trova un suo completamento con una frase sullo sfondo rivolta allo spettatore, a doppia valenza: leggendola intera si avrà "Non possiamo più aspettare". invece osservando solo le parole in rosa leggeremo "Possiamo più".



Isabella Pinzagli

Il progetto di Educazione civica è stato finalizzato alla realizzazione di un disegno in modo da far esprimere al meglio i concetti appresi sul tema del femminicidio. I disegni sono stati la parte progettuale e saranno poi utilizzati per realizzare un murales a Sansepolcro. Dal mio gruppo classe, che studia tessitura, sono state realizzate una serie di stampe con la tecnica della serigrafia. Il fenomeno della violenza maschile sulle donne è un argomento molto importante e delicato.

Nonostante il trascorrere del tempo, le donne continuano ad essere vittime, il più delle volte inconsapevoli, delle persone che stanno loro accanto. Il fatto più inquietante è che nella maggior parte dei casi i carnefici sono le persone che queste donne amano. Ma l'amore non è questo! Da un punto di vista psicologico è importante guardare le donne, che se in alcuni casi riescono a uscire da relazioni violente e a denunciarle, in molti altri non fuggono da uomini violenti, non si proteggono, non leggono segnali che c'erano stati e spesso estremamente chiari. Donne che accettano la compagnia di uomini violenti sviluppano nei loro confronti spesso relazioni di dipendenza.

Ho scelto di rappresentare l'atto violento sulla donna nella sua quotidianità cercando comunque di non renderlo troppo cruento. Realizzando il braccio dell'uomo in rosso con un'altra stampa serigrafica.

Anche se ovviamente la violenza non è solo l'aggressione fisica di un uomo contro una donna, ma si tratta anche di violenza psicologica, ricatti economici, minacce, violenze sessuali, persecuzioni, compiuti da un uomo contro una donna in quanto donna quindi ritenuta inferiore e debole. Per non parlare della violenza quotidiana dove la donna non può avere diritto della propria libertà. Le donne che subiscono violenza non sempre trovano la forza per denunciare. La denuncia a volte è difficile da fare perché vi è il rischio di un aumento di maltrattamenti in condizioni di terrore, e chi è terrorizzato fa fatica a parlare. Tra i motivi per cui queste donne non sanno sottrarsi alla violenza c'è quello del mantenimento della credenza che vi sia mancanza di alternative. È importante che le donne imparino a riconoscere le situazioni rischiose. Anche il più piccolo segnale di violenza, deve essere preso in considerazione e interpretato come messaggio prezioso per considerare quella storia come una storia non buona, che potenzialmente ci mette a rischio e che quindi andrebbe chiusa. Un uomo violento non cambia con l'amore di una donna, non è curabile altro che con la conquista della consapevolezza del suo problema e il doloroso passaggio attraverso una buona psicoterapia. Le donne devono imparare ad essere prudenti, a difendersi dai primi segnali dalla violenza maschile e a non esporsi a chiarimenti o incontri che portino a discussione in situazioni di conflitto e violenza.

Viviamo in un'epoca che considera questo argomento importante al punto da essersi meritato addirittura una giornata mondiale, che si svolge il 25 novembre. Una dedica, però, non è sufficiente, perché per cambiare la realtà dei fatti bisogna prima di tutto provocare un cambiamento nella mentalità. Dovrebbe essere scontato che non esistono assolutamente differenze tra gli uomini e le donne, che queste ultime andrebbero trattate esattamente allo stesso modo in quanto abbiamo tutti gli stessi diritti.



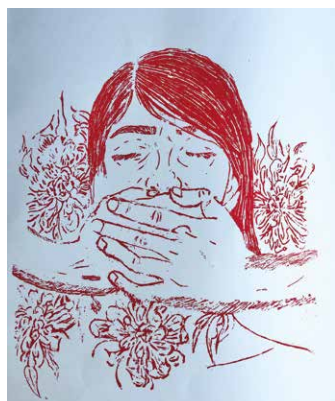
Nora EL Fadli

Il progetto di questo disegno è stato sviluppato partendo dall'idea di una tematica molto importante: il femminicidio, ossia quel tipo di violenza che subiscono molte donne, infatti l'obiettivo di questo percorso è quello di cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica su questa problematica attraverso un disegno. Io ho deciso di rappresentare il volto di una Donna da cui sgorga una cascata di pianti. Il disegno ha molti elementi simbolici: l'occhio della donna riflette ciò che ha vissuto, ovvero i suoi periodi oscuri, in cui subiva violenza dal proprio compagno/marito, anche la cascata rappresenta tutti i pianti versati per via di questo dolore che le veniva provocato. Nella parte superiore dell'occhio, ho deciso di trasformare le ciglia, in un enorme albero, queste in un certo senso rappresentano le radici di quest'albero, che allo stesso tempo indica la forza che lei si è data per affrontare questa situazione infatti, come notiamo, accanto abbiamo questo stormo di uccelli che prende il volo e che rappresenta il momento in cui si libera da questi problemi e dalle sofferenze. Il colore utilizzato serve per definire e distinguere i volumi, ma soprattutto, rappresenta la vita cupa che vive la Donna in queste situazioni, rappresenta la solitudine quando non viene capita o aiutata, rappresenta la sofferenza di quando viene screditata e soprattutto di quando le viene detto che mente.

Lo scopo di questo disegno è quello di valorizzare la forza che hanno le Donne in queste situazioni e il coraggio di poche che riescono, finalmente, a denunciare e a proteggersi.

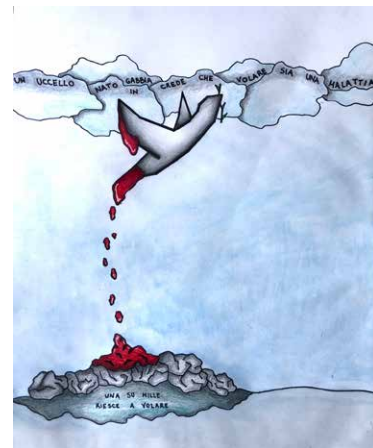
Federica Coleschi

In questo progetto avevamo il compito di rappresentare con un disegno quello che, purtroppo, molte donne subiscono ancora oggi. Nel mio caso ho voluto rappresentare una donna privata di qualsiasi forma di felicità. Queste mani le fanno mancare il respiro, come se la volessero soffocare. Intorno a lei ho aggiunto dei fiori. Noi ragazze dell'indirizzo Design del tessuto, abbiamo realizzato questi disegni nel laboratorio di stampa, a serigrafia. Prima ho realizzato l'acetato inserendo il chiaroscuro, che serve per la fase successiva, ovvero per stampare, in seguito, abbiamo stampato con il quadro serigrafico, facendo alcune prove di colore rosso e nero.



Pamela Barrese

Dopo i vari incontri avvenuti con il dottor Bilotta e la fondazione Caponnetto ci è stata richiesta la produzione di un disegno riguardante il tema del femminicidio. Ho deciso di rappresentare una colomba di carta, come fosse un origami, che porta tra il becco un ramo di ulivo, simbolo di pace. Questa colomba riesce a spiccare il volo, riesce ad emergere dalla massa di palline accartocciate che si trovano in terra, simbolo di tutte le donne che, purtroppo, non sono riuscite a sfuggire alle violenze subite. In basso si legge la frase *Una su mille riesce a volare per indicare che, tra le varie vittime, solamente poche di esse riescono a trovare una via di fuga per andare avanti. La nostra colomba ha, inoltre, una scia di sangue che le cola dal corpo. Anche se in maniera cruda, essa rappresenta le ferite che rimangono nel cuore e nell'anima di coloro che si salvano da violenze. Le donne che si liberano da partner violenti portano con sé i flagelli di quanto accaduto, è difficile per loro dimenticare ciò che è successo. Per questa ragione tra le nuvole che si trovano dietro la colomba ho inserito la frase 'Un uccello nato in gabbia crede che volare sia una malattia', l'individuo che si trova a vivere all'interno di una relazione malsana, con il passare del tempo, continuerà sempre a credere che nel mondo che si trova all'esterno della propria sfera personale non possa effettivamente esistere la libertà. Sono abbastanza convinta che chi ha subito violenze e violazioni personali, per quanto possa superarle e andare avanti, non riuscirà a liberarsene completamente, rimanendo intrappolato nella gabbia del trauma che aveva vissuto. Dico ciò perché solo recentemente siamo arrivati a dare maggiore importanza e considerazione al tema del femminicidio e alle violenze che riguardano la donna, mettendo in atto risultati pratici e supporti efficaci. Il tutto è testimoniato dall'applicazione del Codice Rosso, un intervento legislativo nato nel 2019 per tutelare le vittime di violenza e garantire loro interventi immediati. Questa legge è nata anche per allineare l'Italia alle norme già presenti a livello internazionale, più tempestive ed efficaci rispetto a quelle nel nostro territorio, che ci fanno comprendere come, a questo tema, non venisse data la giusta importanza. Negli anni a venire speriamo che esse possano essere messe in pratica nella maniera più ottimale possibile, così da assicurare il giusto supporto a coloro che hanno sofferto e per garantire loro una vita più spensierata, lontana da ulteriori traumi.*

**Giulia Ramaccioni**

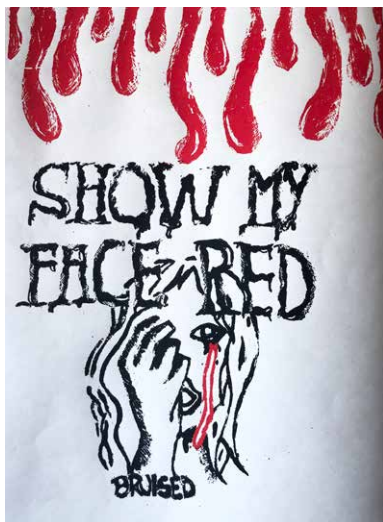
Il progetto di Educazione Civica è stato finalizzato alla creazione di un disegno che esprimesse al meglio i concetti appresi in una forma strettamente personale e che potesse sensibilizzare sul tema del femminicidio. I disegni sono stati la parte progettuale e saranno poi utilizzati per realizzare un murales a Sansepolcro. Noi, alunni dell'indirizzo Design e Arte del Tessuto, oltre alla rappresentazione grafica di base abbiamo realizzato una serie di stampe con la tecnica della serigrafia.

Il mio percorso è stato incentrato principalmente sull'analisi psicologica della vittima di femminicidio, perché troppo spesso si banalizzano le cause per le quali una donna non riesce a liberarsi da quella che è una relazione tossica, che si evolve poi in una situazione di violenza. Le motivazioni per le quali una donna è portata a non denunciare subito una violenza sono molteplici tra cui la presenza di figli e la dipendenza economica dal marito, solo per citarne alcune. Graficamente queste "catene" sono rappresentate dai fili rossi che bloccano e inchiodano la donna e che le rendono impossibile liberarsi. Sono inoltre rappresentati di colore diverso rispetto al resto del disegno, in quanto si tratta di comportamenti esterni e indipendenti dalle donne che li subiscono e che troppo spesso cedono alla pressione psicologica alla quale sono sottoposte e arrivano addirittura a sentirsi colpevoli e a pensare di meritare una reazione violenta da parte del partner.

Da sempre la donna all'interno della società è stata collocata in una condizione di inferiorità e limitata in scelte e comportamenti, troppo spesso presa in considerazione solo come moglie o madre. La parte più pericolosa di questa imposizione sociale è che alcune donne sono portate a identificarsi solo nel perimetro dei limiti che vengono attribuiti loro da figure estremamente maschiliste, che sono state di riferimento all'interno della loro educazione e che, inevitabilmente, portano a perpetrare nelle generazioni successive questo tipo di ragionamento. Non c'è cosa più pericolosa di una madre che insegna alla propria figlia a stare al proprio posto, piuttosto che far valere le proprie ragioni: viviamo in una società che insegna alle donne a difendersi dalle violenze, ma non insegna agli uomini a non compierle. Per questo motivo nel mio disegno le mani che si trovano a spezzare i fili sono mani femminili, in quanto sono le donne che per prime devono assumere un atteggiamento critico e consapevole nei confronti delle ingiustizie che le circondano ed essere le prime a fornire aiuto e sostegno alle altre donne che si trovano in difficoltà.

Per risolvere questa situazione, secondo me, il cambiamento deve essere generazionale e deve partire dall'istruzione dei bambini e delle bambine, che deve incentrarsi su argomenti quali il rispetto e l'uguaglianza, dei quali si parla molto ma, se si getta uno sguardo alla realtà, si vede che sono applicati solo in maniera teorica, di questi invece c'è un forte bisogno pratico. Educando al meglio, su questi aspetti, ci troveremo di fronte ad adulti responsabili e con i giusti valori che difficilmente cadranno nell'illusoria ragnatela dell'inferiorità del genere femminile.





Virginia Braganti

In questo anno scolastico alla nostra classe è stata affidata l'ideazione e la realizzazione di un disegno che rappresentasse l'argomento del femminicidio, trattato durante gli incontri con il Professor Bilotta. Il disegno, progettato da me, raccoglie i tratti psicologici che ogni donna, vittima di violenza, riporta con effetti devastanti, talvolta permanenti. La mano che cela la giovane donna è di un uomo. Quest'azione allude ai gesti orribili che ha compiuto su di lei. Ho aggiunto delle scritte per evidenziare che cosa lei mostra, fisicamente, all'esterno, come si vede nella frase "show my face red" (ovvero mostro la mia faccia rossa). Sotto al braccio troviamo un'altra scritta, più piccola. C'è scritto "bruised" che significa scottata. In maniera decisa e analoga ho collegato il colore rosso del sangue, che cola dall'occhio, con quello dello sfondo in cui è inserita la donna trattata come un oggetto, marchiata dalla figura maschile. La lacrima sul volto è metaforicamente sangue, il quale si riflette sullo sfondo rappresentando disagio, dolore, oppressione e in maniera più ampia il tormento interiore che la ingloba, sopprimendola. Il mio intento era di enfatizzare il drammatico tratto psicologico derivante da un abuso fisico ed emotivo, che purtroppo ogni donna sviluppa dentro sé stessa. Le parole lasciano lividi.



Olivia Monti

Ho realizzato il mio disegno con l'idea iniziale di rappresentare il modo in cui l'uomo intende dominare e sfruttare la figura femminile. La modalità più esplicativa e chiara per rappresentare questo fenomeno è stata utilizzare l'immagine delle donne "burattino", comandate da una sproporzionata mano maschile, colorata di rosso per attirare l'attenzione sul pericolo. Per quanto riguarda le donne, hanno tutte lo stesso abito ma con capigliature differenti, come a simboleggiare la diversità femminile e la trasversalità del problema, volendo intendere che ognuna di noi potrebbe essere soggetta a questa terribile sorte.



Stefania Zineddu

Il disegno realizzato ha l'obiettivo di sensibilizzare le persone sul tema della violenza sulle donne. La figura della ragazza-angelo rappresenta le anime di tutte quelle donne che non sono riuscite a sopravvivere alla violenze subite. Volontariamente, l'angelo quasi scompare all'interno dello sfondo rosso. La figura svanisce proprio come fanno i diritti e la vita delle donne che subiscono violenze. La frase, posizionata in basso, è ripresa da un famoso video realizzato dalla web creatori Maryna, dove veniva raccontata la storia di una donna. Nel video viene ripetuta più volte la frase "ciao sono Maryna e credo nell'amore". Ho voluto sostituire il nome proprio con la parola "donna" in modo da rappresentare tutte le ragazze e tutte le donne del mondo. Ognuna di noi, anche se solo nel profondo del proprio cuore, crederà sempre nell'amore, nonostante tutto ciò che di brutto può accadere.



Vittoria Di Caterino

Il disegno è la rappresentazione di una relazione tossica e oppressiva, che logora e blocca sia a livello fisico che a livello emotivo e psicologico. La donna dell'immagine è costretta e ingabbiata, sia dall'uomo che diceva di essere innamorato di lei che dalle catene dei suoi sentimenti e dall'incertezza suscitata da una via d'uscita vista ancora come una possibilità molto lontana. Dopo un lungo tempo trascorso cercando di non vedere, convincendosi che le cose sarebbero potute cambiare, oggi è una donna consapevole del fatto che le cose da sole non muteranno, questa consapevolezza viene simboleggiata dalle lacrime che si fanno spazio nel sangue che le copre gli occhi. Il sangue che sgorga dagli occhi rappresenta sia il suo tentativo di non arrendersi all'evidenza dei fatti, sia l'immobilità degli altri, che hanno visto, ma poi finto di non averlo fatto, di non essere al corrente. Le catene, che sono la sua oppressione emotiva e psicologica, sono esse stesse logore e arrugginite, in quanto lei non è più disposta a vivere così; la nuova consapevolezza acquisita la spinge a cercare un modo per andare oltre e riprendersi la sua libertà. Le mani che la bloccano, che opprimono la sua voce e il suo spirito, sono le mani di un uomo che potrebbe essere chiunque, perché questo genere di violenza, trascende le culture e gli strati sociali, si fa largo in qualunque ambiente, anche in quelli più luminosi e impensabili.

CIÒ CHE CI STA A CUORE È LA NOSTRA SCUOLA

Ad affermarlo sono i bambini e le bambine della D.D. Scolastica

Alessandra Siragusa.

di Maurizio Pascucci



Giovedì 10 marzo sono stati i bambini e le bambine della Direzione Didattica Alessandra Siragusa di Palermo a confrontarsi con la propria amministrazione comunale su temi che si trascinavano oramai da alcuni anni e dei quali i ragazzi, come ha affermato Giulia nel suo intervento, non volevano rinunciare ad occuparsi. Tema del dibattito: *La scuola come bene comune, partecipazione a scuola e nella vita di quartiere*. Anna Rita Silvio, referente del progetto, ha informato che i ragazzi avevano scritto una lettera che il dirigente scolastico avrebbe inviato in mattinata al Comune e che avrebbero letto che leggeranno all'assessora alla Pubblica Istruzione Giovanna Marano, una missiva ricca di emozioni e di grandi sentimenti di bambini e bambine per esprimere la loro appartenenza alla scuola e al progetto Sentinelle della Legalità. Ha aggiunto che purtroppo la giornata era un po' particolare perché i bambini della quinta erano stati colpiti da un lutto all'interno della classe per la morte del papà di uno di loro, ma tenevano molto all'incontro perché facevano esperienza di dibattito e di confronto dialettico con le istituzioni seguiti da tutti i loro insegnanti.

Giulia della quinta A si è fatta portavoce della classe e, rivolgendosi all'assessora, si è lamentata di quanto i bambini siano delusi perché non era cambiato niente di quanto avevano proposto lo scorso anno aggiungendo: «*abbiamo scritto una lettera che riassume tutto, indirizzata a lei e al Sindaco*».

Anche quest'anno la nostra scuola ha aderito al progetto nazionale della fondazione Caponnetto, noi giovani Sentinelle della legalità ci sentiamo responsabili di portarlo avanti fino al raggiungimento degli obiettivi. Ciò che ci sta a cuore è la nostra scuola, il bene comune dove trascorriamo buona parte della nostra vita quotidiana. L'anno scorso abbiamo prodotto proposte che potessero rendere l'edificio scolastico più accogliente. Abbiamo chiesto aiuto al Comune perché intervenisse al nostro fianco con un percorso di miglioramento. Avevamo parlato dello spa-

zio verde pieno di erbacce attorno all'edificio scolastico. Noi lo immaginiamo diverso. Curato, con fiori e con un piccolo parco giochi e perché no con una fontana al centro. Vi sono locali che non possono essere usati in quanto pieni di materiali, tra questi anche i banchi scolastici biposto sostituiti da quelli monoposto ma mai ritirati. Sono locali da adibire alla scuola materna. Abbiamo avvertito amarezza e delusione. Il nostro lavoro non può passare così in silenzio? Dov'è il vostro interessamento? Che fine farà la fiducia che abbiamo posto in voi? È forse meglio sentire un no da parte vostra e rassegnarci. Questo silenzio non ci piace!».

Le parole di Giulia sono state macigni ma, grazie alla scuola, agli insegnanti partigiani dei valori, Giulia insieme ai suoi compagni, delusi da una politica che non ha neppure la capacità di mandare degli operai a pulire intorno la scuola, dare dei segnali, non hanno perso la fiducia verso le istituzioni infatti ha proseguito: «*Abbiamo sentito il bisogno di parlarne in classe ed è stato un bene perché dalla discussione siamo usciti più forti e coraggiosi. Ora più che mai non possiamo arrenderci, siamo in quinta i nostri impegni di sentinelle della legalità deve rimanere vivo in favore dei bambini più piccoli che verranno nella nostra scuola».*

L'alto senso civico dei ragazzi della Direzione Alessandra Siragusa e dei loro insegnanti, ha impedito loro di chiudere il dialogo e tenere viva la speranza, come si desume da quest'ultima affermazione di Giulia: «*Con questa lettera ci rivolgiamo a Lei, assessora Marano, ringraziandoLa della pazienza per l'ascolto. Sicuri che prenderà cura il contenuto di questa lettera con la richiesta dei nostri bisogni, le rivolgiamo i nostri saluti. Le classi V A e V B grazie».*

Abbiamo ringraziato Giulia per la sua esposizione, lo stesso timbro di voce faceva notare che nulla era costruito se non tanta passione e tanto amore per la propria scuola, per il loro quartiere, luoghi dove tutti dovrebbero vivere in serenità e



gioia, poter crescere e alimentare quei valori del convivere civile mentre il mondo degli adulti lascia in eredità gli errori dei loro compromessi. Per questo motivo la fondazione continuerà senza sosta a far conoscere il loro grido di aiuto, pubblicando integralmente l'intervento.

Ricordiamo che altri appelli giungono da tante altre scuole, come ad esempio il comprensivo Caponnetto, non molto distante dal Siragusa, che ha partecipato al progetto fino allo scorso anno per poi abbandonare probabilmente a causa della delusione per le risposte non arrivate.

Ha preso la parola Giovanna Marano: «*Innanzitutto un enorme grazie. Sono contenta di poter entrare in questo dialogo così prezioso per l'amministrazione comunale, prezioso per due ordini di motivi. Primo perché è frutto di una pratica educativa importante promossa dalla fondazione Caponnetto, attivata e praticata da una scuola che porta un nome a noi molto caro, che è quello di Alessandra Siracusa, che è stata una donna molto lungimirante, perché come assessore alla scuola negli anni subito dopo le stragi mafiose ha fatto di tutto affinché la scuola fosse un luogo dove poter rispondere in maniera attiva, poter attivare tutto ciò che viene dai bambini e bambine a partire dall'alleanza con le famiglie, perché questo potesse servire non solo a combattere sul territorio la mafia ma per attivare la pratica della legalità, la pedagogia della legalità e questo sicuramente è stata una delle più grandi attività di risposta che il territorio, attraverso la nostra scuola, ha dato al contrasto della mafia. Sono convinta che Giulia con la passione con cui ha letto la lettera, ha sicuramente riflettuto e con Giulia tutte le sue compagne e compagni.*

Il Comune è entrato in crisi, in una crisi finanziaria economica molto pesante e grave. Faccio un esempio che sembrerebbe un po' banale: come dentro una famiglia che a un certo punto non ci sono più le entrate per fare la spesa, non avere più un equilibrio, tutto ciò che serve alla famiglia per stare bene e avere una forma di benessere. Questo è successo anche al nostro Comune.

La pandemia non ci ha aiutato.

Cosa succede al Comune di Palermo? Perché va in crisi? Perché - la pandemia lo ha aggravato ma c'era anche prima - molti cittadini non pagano i tributi locali, le tasse, e succede che ad un certo punto il Comune, dopo un po' di anni di questa sofferenza, entra in una crisi profonda.

Nel frattempo significa che il personale che è andato in pensione, tanti impiegati e operai che prima davano un contributo al funzionamento della macchina amministrativa essendo in crisi, non vengono sostituiti. Quindi mancano le risorse finanziarie e non si possono rimpiazzare gli impiegati che svolgono funzioni che riguardano anche il decoro della vostra scuola.



[...] È successo pure che il Piano Triennale - programmazione degli interventi che vengono fatti per le scuole per essere più confortevoli e più sicure - non è stato approvato. Molti interventi ci sarebbero piaciuti fare come quelli sulla bellezza del giardino della vostra scuola.

Vorrei spiegare come mai sono arrivate le vostre delusioni. Non voglio giustificarmi perché io mi sento veramente responsabile del fatto che voi siete delusi, che voi possiate in qualche modo sentirvi tradite sulle aspettative che avete ben coltivato, dietro una spinta educativa a cui noi teniamo moltissimo.

Il nostro sindaco, che è stato per tanti anni, in stagioni differenti, il sindaco di Palermo, dietro queste scelte educative è sempre stato un convinto promotore del dialogo, del confronto [...] Nella nostra città anche i bambini che appartengono alla scuola primaria o a quella secondaria o anche all'asilo nido possono cominciare le prime pratiche dell'apprendimento della cittadinanza.

Noi siamo orgogliosi che possiate proporci, stimolarci, farci sentire anche responsabili come avete fatto nella lettera e di scrivere il vostro stesso inquietudine e delusione. Ci sarebbe piaciuto poterlo fare, ma siamo in questo momento bloccati. Speriamo che venga approvato nei prossimi giorni a Roma un piano di riequilibrio. Lo Stato sta patteggiando con noi un piano che ci possa consentire di fare le cose essenziali e nel frattempo ricucire questo debito che abbiamo».

Ha continuato dicendo che si augurava che, nel frattempo, il tessuto economico diventasse produttivo e che il turismo, dopo la pandemia, ritornasse ad essere il motore che negli anni passati aveva portato miglioramenti e innovazioni a Palermo. Certo la guerra - ha proseguito - non aiutava con le sue immagini crudeli e feroci aggiunte alle inquietudini della situazione economica.

Ha proposto infine, visto il dissesto finanziario, un'iniziativa che coinvolgeva genitori, cittadini e insegnanti nel contribuire a rendere il loro giardino più bello, secondo i loro desideri, da concordare insieme e, per questo, nei giorni successivi ha promesso di andare con un tecnico del Comune, cominciando a ripristinare un'aiuola, «un inizio», ha concluso.

Abbiamo ricordato all'assessora che il progetto prevede che i ragazzi si chiedano cosa possono fare per dare un loro contributo alla risoluzione di alcuni problemi che riguardano il bene comune, mettersi in gioco come hanno fatto in tante altre scuole, coinvolgere i genitori, i nonni, sensibilizzare il quartiere, i cittadini per migliorare la propria scuola ma, a fronte di ciò, ci vogliono segnali positivi e concreti da parte delle amministrazioni, segnali politici riguardo l'edilizia scolastica, percorso dove bisogna chiamare in causa la stessa Regione e anche gli stessi parlamentari che invitiamo ad ottobre alla conferenza nazionale del nostro progetto.

Ha ripreso la parola Giulia che ha voluto condividere un suo sogno, quello che da grande vuole impegnarsi in politica, per dare un contributo alla sua città e ai suoi compagni: «*Vorrei dire, che se ci sono tanti cittadini che non pagano le tasse a volte potrebbero magari riuscire anche a pagare, potrebbero anche essere persone più felici ma noi dobbiamo provare a dargli una mano, una spinta iniziale, poi ci riusciranno da soli. Sicuramente potranno continuare, come quando siamo piccoli, prima abbiamo bisogno della spinta dei genitori, poi possiamo continuare da soli».*

Anche noi abbiamo espresso il nostro desiderio: quello di

prendere in futuro la cittadinanza palermitana per poter votare Giulia!

È da apprezzare l'apertura dell'Assessora di intrecciare un dialogo e una collaborazione in un periodo di grandi difficoltà, che si aggiungono poi alle difficoltà di tanti Comuni del nostro Paese a causa di scelte scellerate che la politica del compromesso ha fatto e continua a fare. E con loro sicuramente vi è la responsabilità dei cittadini. Non possiamo dire ancora quanti ragazzi e ragazze e scolari si prenderanno cura della propria scuola e dei propri beni comuni ma certamente i risultati cambieranno.

Abbiamo ricordato quanto accaduto alcuni anni fa: ragazzi e ragazze di una scuola superiore decisero nell'ambito del progetto sentinelle, di imbiancare la propria aula durante le vacanze di Pasqua e tutta l'operazione fu documentata. A conclusione chiedemmo se fossero stati disponibili l'anno successivo a lasciare la loro aula imbiancata ad altri compagni, e lì ci furono molte resistenze, però i ragazzi e le ragazze di quella scuola ci confessarono che avevano cominciato a infastidirsi se uno di loro si appoggiava con lo schienale della sedia alla parete appena imbiancata! Non abbiamo la bacchetta magica, ma è necessario dare un segnale e, questo vale anche per le amministrazioni che verranno, vogliamo siano altrettanto attente, dobbiamo dire alle future amministrazioni che abbiamo cominciato e non possiamo tornare indietro e questo è un aspetto che dobbiamo sollecitare. La lezione che ci viene dai bambini e bambine può servire ai genitori, agli adulti perché il problema di non pagare i tributi comunali, cui faceva riferimento l'assessora, è grave e la fondazione denuncia da anni, numeri alla mano, la forte evasione fiscale nel nostro Paese, si ipotizza di 180 miliardi di euro l'anno, cui occorre aggiungere la stima di oltre 200 miliardi gestiti dalle mafie, somme provenienti da azioni illegali. Ma si chiede di pagare le tasse ai soliti noti, quelli che, come diceva Giulia, avrebbero bisogno di aiuto. Nel nostro Paese non si combattono le mafie e i corrotti - questo fa parte di scelte politiche scellerate. Certamente siamo preoccupati della situazione economica, del lavoro che manca, della guerra che si aggiunge alla pandemia, delle bollette che crescono in maniera esponenziale. Di nuovo, anche in questo caso non si parla di pace, di trattative ma di armamenti. Per queste ragioni siamo sempre più convinti che bisogna sostenere e incoraggiare questo percorso, aprendo dialoghi e confronto, tirando la giacca a quelle istituzioni che fan finta di non capire. L'insegnante Anna Rita Silvio ha dichiarato la sua disponibilità insieme a tutta la scuola ad ospitare l'assessora insieme al funzionario per studiare la situazione degli spazi, ma anche per progettare insieme una collaborazione, una cooperazione che sicuramente è il miglior modo per iniziare, una collaborazione che possa, nel tempo, recuperare lo spazio per il laboratorio per la scuola dell'infanzia e renderlo funzionali all'attività didattica. Il desiderio di bambini e bambine è quello che la loro scuola sia un punto di riferimento, che

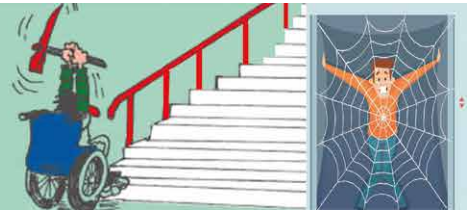


raccoglie l'energia positiva di tutto il quartiere che, come sappiamo, è un quartiere di periferia che raccoglie anche molti bambini dello ZEN.

I bambini di quinta vogliono lasciare una strada aperta a quelli che verranno, lasciare loro un dono. Il percorso avviato potrà poi svilupparsi anche negli anni futuri, coscienti che molte cose sono lunghe, però è importante iniziare. Confidano anche su molte famiglie che possano aiutare in qualche modo. L'assessora Marano ha ringraziato Anna Rita Silvio e tutti gli altri insegnanti che sono il cuore di tutti i processi educativi e della cittadinanza attiva: *«L'amministrazione comunale ha il dovere di tenere in ordine, ma la cura quotidiana di un'aiuola, di un piccolo orto didattico, sono i ragazzi. [...] Sceglieremo insieme quello che sia più giusto fare, un piccolo esempio di cooperazione significa che tutti ci mettiamo qualcosa per dare vita e continuità contro le modalità educative di progetti che iniziano e finiscono, consegnare invece una pratica che continuerà ad avere vita con le tante Giulie che continueranno a dare esempi di legalità e di amore per la propria terra».*

Abbiamo chiesto a bambini e bambine di essere i nostri fotoreporter, sentinelle non solo della loro scuola ma anche del proprio quartiere, di fotografare il degrado, di confrontarsi con il vicesindaco, discutere in famiglia, coinvolgendo i genitori in modo da portare la discussione all'esterno della scuola. Il nostro augurio che Giulia e i suoi compagni, frequentando la scuola media, propongano anche alla nuova scuola di partecipare al progetto delle Giovani sentinelle per far attecchire le buone pratiche di cittadini responsabili e consapevoli.

È COLPO DEL TRAFFICO! ... SE AL COMPRESIVO VASI DI CORLEONE NON FUNZIONA L'ASCENSORE DA 20 ANNI! di Domenico Bilotta



Lunedì 21 marzo bambini e bambine dell'Istituto comprensivo Vasi di Corleone, insieme alla loro maestra Lucia Di Fulco, hanno incontrato il presidente del Consiglio comunale di Corleone, Pio Siragusa, per discutere di barriere architettoniche e, in particolare, del ripristino dell'ascensore a scuola oltre al recupero di uno spazio verde per le attività ricreative e sportive, tema quest'ultimo proposto più volte e, per il quale, i giovanissimi sono preoccupati perché non vorrebbero attendere anche per questa proposta un ventennio!

Uno di loro si è rivolto direttamente a Pio Siragusa sottolineando l'importanza di questo incontro per parlare di barriere architettoniche e ha aggiunto che è l'ultima occasione per formulare un desiderio, quello di lasciare un loro regalo per bambini ed insegnanti che verranno dopo di loro: la sistemazione dell'ascensore.

Hanno preparato un cartellone con fotografie e disegni per documentare meglio la loro proposta riguardo le barriere architettoniche, ricordando che alcuni mesi fa sono stati costretti a spostarsi al piano terra dal terzo, dove era la loro classe, perché la maestra si era rotta la gamba e non poteva salire le scale. Un tale disagio si è più volte ripetuto negli anni con bambini in difficoltà e che non erano in grado di portare lo zaino su per le scale. Hanno fatto notare, inoltre, che non si tratta di installare un ascensore nuovo ma riparare uno esistente. Salvatore si è occupato insieme ai propri compagni di fare un po' di storia del plesso Santa Maria, realizzato negli anni '70 del secolo scorso, mentre negli anni '90 è stato installato l'ascensore per la gioia di tutti, perché sono state abbattute le barriere architettoniche. L'entusiasmo è durato poco, perché l'ascensore ha smesso di funzionare e nessuno ha provveduto alla riparazione. I bambini hanno citato la convenzione dell'Onu sui diritti dei disabili approvata nel 2006 e una bambina ha letto l'art. 3 della nostra Carta costituzionale sulla uguaglianza dei cittadini e il compito dello Stato di rimuovere ogni ostacolo per far sì che questo diritto

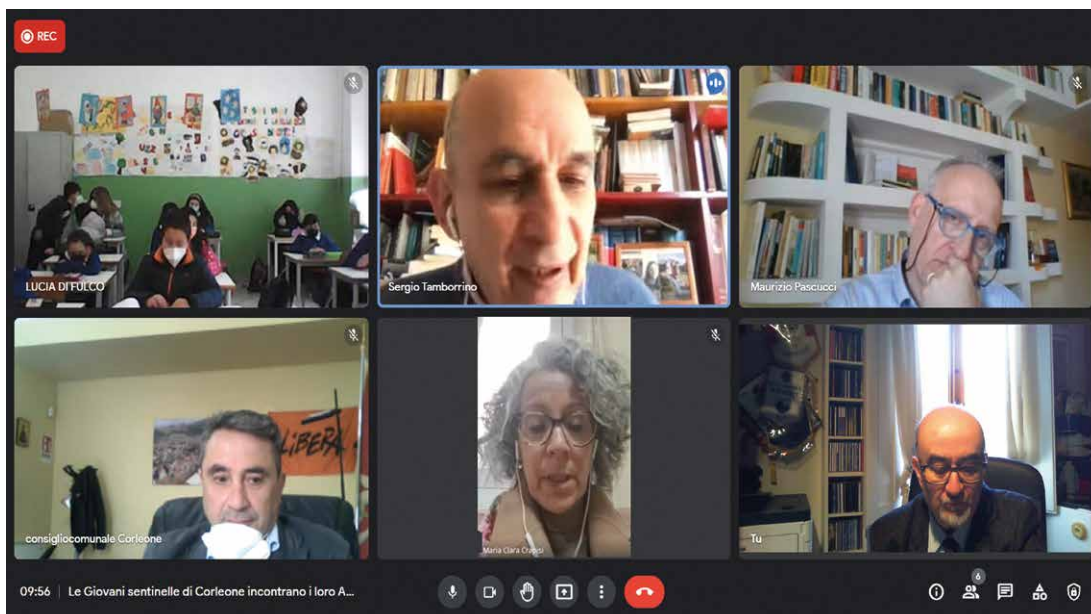
venga rispettato.

La fondazione si è complimentata con la scuola e i bambini perché, grazie a loro, in questi anni hanno dato un'immagine di Corleone ben diversa da quella che i media hanno rincorso e voluto dare. I bambini hanno cantato negli anni il loro NO alla mafia, di essere fieri di essere corleonesi. Hanno detto no alla mafia quando i media hanno dato spazio ai mafiosi, promuovendo addirittura un libro scritto dal figlio di un mafioso. Le stesse istituzioni sono state poco attente e hanno mortificato questo territorio, Corleone non è la vetrina né una passerella per politici che vengono e poi dimenticano. Dare fiducia a questi ragazzi e ai cittadini onesti di questa città vuol dire attuare il diritto.

Abbiamo sentito i bambini dire: questa è l'ultima possibilità e, in un certo senso, hanno ragione, perché, al di là dei dissesti economici, un Ufficio tecnico del Comune non può disattendere quello che sono l'assegnazione di risorse del PNRR in merito agli edifici scolastici riguardo la vulnerabilità edilizia, per non parlare di finanziamenti già dati ancor prima dell'installazione stessa dell'ascensore - ci riferiamo alla legge 13/1989 sull'abbattimento delle barriere architettoniche - e non è concepibile oggi che un ascensore divenga un ostacolo a questo diritto.

Vi è anche un altro merito di questa scuola, quello di aver formato bambini che hanno il senso civico. Con la loro scelta questi giovanissimi non usufruiranno direttamente dell'ascensore, ma vogliono lasciare un regalo ai più piccoli che verranno dopo di loro. Nel preparare i lavori, i disegni, le foto, insieme alle loro maestre hanno messo in conto che probabilmente ci vorrà ancora tempo prima di avere l'ascensore.

Anche noi abbiamo imparato - e ne è la prova l'articolo dei giovani di Bagheria - che gli intoppi (se così li vogliamo chiamare) burocratici per disporre di finanziamenti sono sempre in agguato. Ma, al contrario degli adulti, i giovani non sono rassegnati e quindi chiedono di applicare le norme.



Eravamo felici che a rappresentare quella mattina il Comune fosse il presidente del Consiglio comunale, perché ha dimostrato attenzione alle problematiche che i ragazzi hanno posto in questi ultimi tempi, e ci auguravamo di trovare disponibilità a ricercare soluzioni adeguate.

Pio Siragusa ha ringraziato l'insegnante e i bambini per le capacità di valorizzare i dettati che ci vengono dalla nostra Carta costituzionale e il ruolo che devono avere le istituzioni, ha precisato che più che rappresentare il Comune rappresenta il Consiglio comunale tutto, come è giusto che sia, perché ne garantisce le funzioni. Il Consiglio ha approvato il piano Peba (Piano di eliminazione delle barriere architettoniche) e, anche con il contributo dell'opposizione, ha prodotto delle modifiche per venire incontro alle esigenze del proprio territorio, realizzando anche piccoli interventi in economia in modo da garantire ai disabili l'accesso ad alcuni spettacoli in locali non idonei. Per questa ragione il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità l'indirizzo affinché il Comune non dia in futuro il Patrocinio senza la garanzia del diritto di accesso ai disabili.

Quanto agli ascensori a scuola si è affrontata più di una volta la questione riguardo la manutenzione, e Pio Siragusa si è dichiarato dispiaciuto di venire a sapere dell'ascensore guasto del plesso Santa Maria, per questo motivo ha chiamato in causa l'architetto Gulotta, che è il responsabile dell'area tecnica, per illustrare come mai il Comune non è in grado di garantire questo diritto.

L'architetto ha dichiarato che vi sono nelle scuole di Corleone tre ascensori: quello situato in via Francesca Morvillo è compromesso e occorre sostituirlo con uno nuovo, per gli altri due occorre un servizio di manutenzione con una spesa di circa 10.000 euro. Non era stato possibile intervenire in passato per il dissesto finanziario, mentre in marzo si era in attesa di definire un nuovo preventivo.

L'amministrazione comunale si è già impegnata a sanare la vulnerabilità edilizia per la sicurezza antisismica in modo che gli ascensori divengano una priorità fra le più urgenti visto che la disabilità è un diritto sancito dalla legge e una scuola pubblica non può fare a meno di procedere. Ma l'ufficio tecnico ha già istruito la pratica, ha pianificato gli interventi o deve ancora decidere?

Nel rispondere è emerso subito quanto i bambini nella loro innocenza avevano previsto! Tempi lunghi e risposte non certe. Il motivo? Questione di competenza! Infatti l'architetto Gulotta ci ha spiegato che di quanto discutevamo non si occupava lui ma un altro funzionario con delega alle opere pubbliche. Stesso ente, e non siamo a Roma o Milano più complicate amministrativamente per le loro dimensioni, ma quando si tratta di burocrazia il sistema funziona allo stesso modo.

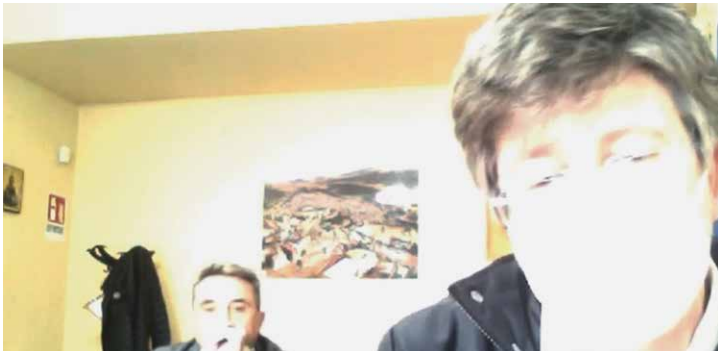
Abbiamo chiesto di parlarne con il presidente Siragusa affinché fosse portato a conoscenza della Giunta perché non possiamo continuare a fare promesse a scolari e scolare che poi non vengono mantenute. Ha però voluto giustificare il collega dicendo che comunque sarà sicuramente affrontato, ma non siamo in presenza di una situazione catastrofica! Abbiamo ribattuto chiedendo in che scala di urgenza si può classificare un ascensore che non funziona da almeno 15 anni. Abbiamo ringraziato il funzionario per il suo intervento per quanto di sua competenza ma ora come fondazione, tutor del progetto, ci attendiamo delle risposte. Non arretrere su



quello che sono state le richieste dei bambini e ci auguriamo che non il consiglio comunale, ma il sindaco e la giunta si siano adoperati e sono a risolvere il problema. Le responsabilità vanno spalmate, non vi è dubbio, e noi saremo accanto al Comune al momento che vi è volontà e si è adoperato a presentare la documentazione per avere finanziamenti, è da intendersi in questo senso la nostra affermazione di non schierarci con quei politici che sono venuti a Corleone a fare la passerella e poi non hanno mantenuto gli impegni, allo stesso modo vogliamo da parte degli amministratori locali altrettanta correttezza nei confronti dei propri giovani cittadini.

Prima di dare la parola nuovamente al presidente Pio Siragusa abbiamo voluto chiedere all'insegnante Lucia Di Fulco di indicarci con più precisione quando l'ascensore ha smesso di funzionare, la risposta è stata immediata: «Mentre ascoltavamo abbiamo fatto due conti, siamo 3 insegnanti presenti e tutti ricordano che l'ascensore ha smesso di funzionare quando ero in attesa di mio figlio, oggi mio figlio ha 19 anni!».

Pio Siragusa si è meravigliato del tempo trascorso senza che qualcuno intervenisse e ci ha chiesto se avevamo invitato all'incontro la vice sindaco in quanto è sempre attenta alle problematiche della scuola, perché lui aveva difficoltà a contattarla. Abbiamo ricordato che invitiamo sempre l'assessore all'Istruzione e il sindaco che poi affida il compito di intervenire al confronto a chi ritiene più opportuno. Dal canto



suo la fondazione estende l'invito a chi ha dimostrato più attenzione alle tematiche poste dai giovani cittadini, il nostro ruolo di tutor del progetto è di far sì che la scuola, i giovani e le istituzioni si confrontino e dialoghino in questo percorso di cittadinanza attiva dove gli obiettivi sono legalità, rispetto dei diritti e compimento dei doveri nell'intento di costruire un tessuto civile sano per l'esercizio della democrazia. L'auspicio è che confronto e dialogo ci sia anche con l'amministrazione comunale di Corleone.

Si resta sconcertati dinanzi a tre ascensori che non funzionano e, ancor più sorpresi, se il mancato funzionamento si protrae da molto tempo. È una situazione intollerabile non solo per Corleone ma per l'intero Paese. Se abbiamo difficoltà ad intervenire e rimettere in funzione un ascensore cosa mai potrebbe accadere se dovessimo costruire ex novo un'intera scuola? Cosa accadrebbe se dovessimo costruire un ospedale?

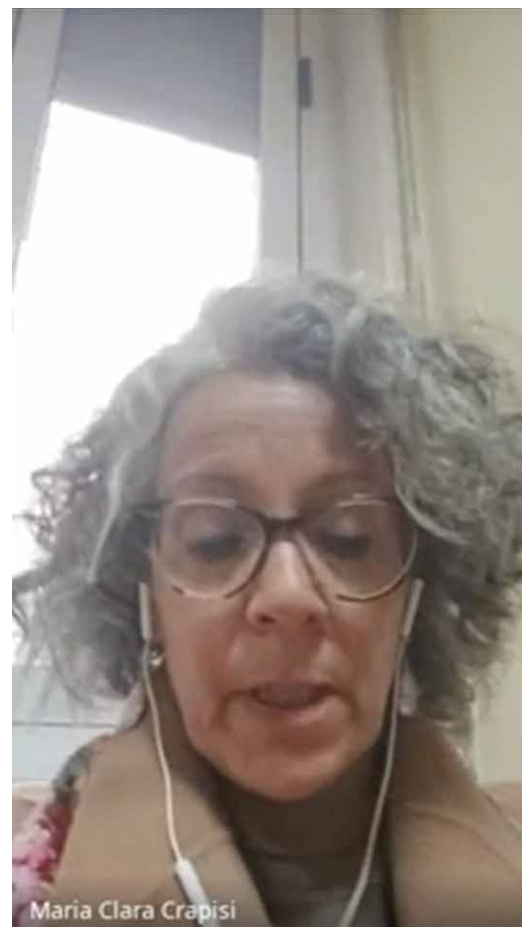
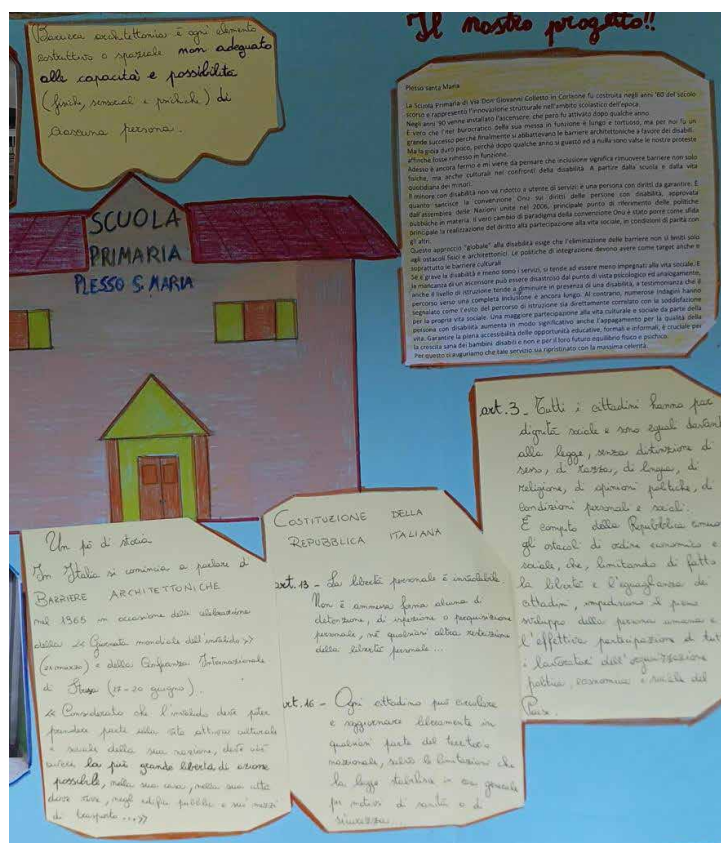
Siamo in una situazione grave dal punto di vista delle risorse, però alcune decisioni, ad esempio riguardo le spese militari, sono velocissime, è sufficiente una votazione, anche distratta in un pomeriggio, ed è fatta. Siamo in imbarazzo come cittadini e cittadine di questo Paese siamo in imbarazzo anche nei confronti di questi bambini e di queste bambine che hanno seguito con grande attenzione, esemplari nei loro comportamenti, e noi non riusciamo a intravedere una soluzione ad un problema che proporzionalmente dovrebbe essere semplice da risolvere. Dopo aver risolto i problemi di connessione, la vice sindaco, Maria Clara Crapisi, ha preso la parola per confermare quanto sostenuto dal presidente del Consiglio comunale riguardo l'approvazione del piano Peba, e ha aggiunto che l'amministrazione comunale è impegnata a monitorare tutti i bandi relativi al PNRR. Si è detta dispiaciuta, mortificata del mancato funzionamento degli ascensori da troppo tempo, ma si è giustificata che l'amministrazione ha trovato una situazione veramente paradossale perché, oltre gli ascensori non funzionanti, vi è una situazione finanziaria dell'ente veramente disastrosa e hanno dovuto adottare un piano di riequilibrio in attesa del bilancio di previsione 2022. Hanno contattato delle ditte per avere preventivi e rendere funzionante gli ascensori. Ha aggiunto infine: «Abbiamo dotato il Palazzo di Città di un ascensore che non esisteva completamente, trasferito il padiglione dove c'è l'ufficio del sindaco e c'è un altro ufficio, abbiamo provato a dislocare a pianterreno tutti gli uffici che ricevono maggiore utenza per non avere problemi di disabilità. Speriamo di trovare le somme necessarie per poter riattivare gli ascensori delle scuole».

Abbiamo replicato che l'ascensore a scuola sarebbe stato più urgente perché sono più numerosi coloro che frequentano le aule scolastiche di quelli che sono ricevuti dal sindaco!

Maurizio Pascucci ha innanzitutto precisato di intervenire in qualità di referente di zona e responsabile nazionale sui beni confiscati della fondazione e non come consigliere di opposizione, volendo tenere distinti i due ruoli e mantenere quella correttezza dovuta soprattutto ai giovani cittadini e all'insegnante Lucia Di Fulco, perché la riflessione che i ragazzi hanno fatto dimostrando altruismo e non individualismo meritava rispetto. Ha proseguito: «bambini che dicono non io ma gli altri, ma non possono pensare ai loro figli per l'ascensore, perché se il figlio dell'insegnante oggi ha 19 anni non è che i figli di questi ragazzi dovranno ancora pretendere un loro

diritto con l'ascensore [...] in alcune località quando si vanno a ristrutturare gli immobili che hanno barriere architettoniche, si progetta tenendo presente i disabili. Questo sta indicare che non è un problema se ci sono i soldi o non ci sono i soldi, perché se si va a ristrutturare un immobile i soldi ci sono. Bisogna vedere se c'è attenzione civica e rispetto delle leggi. [...] il denaro che necessita per abbattere le barriere architettoniche, prima l'architetto Gullotta, il presidente del Consiglio, hanno precisato che a Corleone esiste uno strumento importante che si chiama Peba, strumento che prevede di censire tutto quello che c'è sul territorio, di dire dove sono le difficoltà e quindi anche il vostro ascensore è dentro il Peba e poi si studia il modo che questi ostacoli vengono meno. Naturalmente lo strumento Peba va a finanziare, non si può fare tutto in un giorno, in un mese, in un anno ma ad esempio questa amministrazione comunale che è in carica da tre anni, in tre anni si possono fare alcune cose. [...] Ci sono finanziamenti regionali e statali ma per chiedere un finanziamento dobbiamo presentare un progetto, non si può chiedere soldi per un ascensore, dobbiamo avere progetti ben corredati e poi andare alla ricerca dei finanziamenti. Le risorse non sono solo quelle dello Stato o della Regione, ci sono anche quelli dei comuni e qui chiedo al Presidente del Consiglio che è molto attento a queste cose [...] qui abbiamo una legge nazionale che è il testo unico dell'edilizia che è un decreto del Presidente della Repubblica del 2001, nello specifico il numero 380, che stabilisce una cosa, semplice, che il 10% del denaro che il Comune incassa per le urbanizzazioni – se qualcuno costruisce una casa, un negozio, un capannone, questo privato paga delle tasse che si chiamano oneri di urbanizzazione. Il 10% di questi oneri devono essere destinati all'abbattimento delle barriere architettoniche. In questo caso dobbiamo conoscere nel 2019, 2020 e 2021 quanti soldi ha incassato il comune di Corleone di oneri di urbanizzazione e se quel 10% li ha già spesi, o li ha già destinati o ancora no, perché se così fosse quel denaro c'è già. Basta avere la correttezza di utilizzare quel denaro. [...] il Presidente del Consiglio questa cosa la può attuare, quella di chiedere i numeri di questi 3 anni di oneri urbanizzazione e se non sono stati utilizzati finalizzarli sull'ascensore. [...] Quando parliamo di disabilità non si deve pensare solo ai cittadini in carrozzella si deve pensare a tutti quelli che hanno degli impedimenti.

[...] Concludo sull'ultimo aspetto, i Comuni italiani, compreso il Comune di Corleone impone, obbliga i privati, chi ha un negozio, un'attività commerciale, artigiana all'abbattimento delle barriere architettoniche. Cosa significa ragazzi? Se io ho un negozio, i vostri genitori hanno un'attività e vogliono ristrutturare, quando ristrutturano devono abbattere le barriere architettoniche altrimenti i vigili urbani non rilasciano la licenza e non possono aprire. I Comuni obbligano i cittadini, gli imprenditori a rispettare la legge, quindi ci deve essere lo scivolino per entrare, un bagno dove può accedere un disabile, se il negozio ha un piano o due piani l'obbligo nell'ascensore, altrimenti non si apre. E come fa un Comune, che obbliga i suoi cittadini a rispettare una legge, a non rispettarla lui? Perché le scuole sono di proprietà del comune. Quale fiducia possono avere i cittadini? [...] Mi auguro che il prossimo anno, voi che sarete alle scuole medie possiate essere i protagonisti dell'inaugurazione dell'ascensore per i bambini che entreranno nella vostra classe, sarebbe una bella vittoria per tutti e soprattutto per voi che l'avete richiesta.



LE GIOVANI SENTINELLE DI MONTEMURLO PARLANO DI LE BANDE GIOVANILI

di Sergio Tamborrino



Il 6 marzo la scuola primaria A. Manzi e la media La Pira Salvemini di Montemurlo hanno incontrato gli amministratori di Montemurlo, l'assessora all'Istruzione Antonella Baiano e la collega Valentina Vespi che ha invece la delega alla Legalità, interlocutrici di giovani e giovanissimi, per il secondo degli appuntamenti del progetto.

In apertura dell'incontro abbiamo ribadito le ragioni della pace contro l'insensatezza della guerra, ricordando il principio sancito dall'articolo 11 della Costituzione, il ripudio appunto del ricorso alle armi come strumento per risolvere i conflitti, e l'impegno di Antonino Caponnetto che in tutti i suoi interventi ribadiva sempre l'assoluta opposizione alla guerra maturata dopo aver partecipato al Secondo conflitto mondiale.

A Montemurlo abbiamo fatto esperienza nel corso degli anni di una interlocuzione fra la scuola e l'amministrazione locale e, in questo modo, è cresciuta una fiducia reciproca, un'attenzione che aiuta giovani e giovanissimi a maturare una propria consapevolezza di cittadini e cittadine attenti e responsabili, capaci di individuare le questioni rilevanti e di discuterne con chi ha il governo della cosa pubblica. Tutto ciò è merito del lavoro di docenti, della dirigenza scolastica che sostiene questo percorso e che partecipa con continuità a questi nostri appuntamenti.

Quelli della scuola primaria Manzi della classe quarta hanno proseguito con la ricognizione dello stato della propria scuola, soprattutto e con particolare attenzione al giardino esterno della scuola, uno spazio fondamentale anche in relazione alle difficoltà che hanno dovuto affrontare con le restrizioni legate alla pandemia. In particolare hanno espresso una particolare esigenza di sicurezza per

bambini e bambine. Hanno quindi avviato la misurazione dello spazio, descrivendone le caratteristiche e prospettando delle soluzioni, individuando gli strumenti più utili per una scuola. Hanno necessità di un interlocutore dell'amministrazione locale con cui scambiare le proprie considerazioni e conoscere quali interventi sono possibili e quali restano dei più desideri. Questo lavoro si situa all'interno di un percorso che individui gli strumenti più utili al compito educativo della scuola che in questo momento ha bisogno di essere molto puntuale in tema di educazione civica, di rispetto delle regole.

Anche la professoressa Romanelli, referente del progetto nella scuola media e compagna di viaggio sin dalla prima partecipazione della scuola al nostro percorso, ha voluto ricordare che a scuola si riconosce il valore dell'educazione civica e viene riservato uno spazio adeguato per questa disciplina, uno spazio specifico, di cui sono testimonianza pure le proposte che sono state elaborate nel corso degli anni frutto di un lavoro continuo, coordinato, condiviso.

I giovani della terza F hanno scelto di occuparsi da vicino di un fenomeno che preoccupa: le bande giovanili, segno di una consapevolezza non comune di quanto siano pericolose e di quanto sia rischiosa la sottovalutazione o, peggio, la negazione del fenomeno. Che la scelta dei giovani della classe terza sia significativa lo attestano anche le parole della dirigente scolastica, Maddalena Albano, che è intervenuta prima dei giovani proprio a sottolineare la gravità di questi comportamenti: abuso di alcol, risse, violenza all'interno della scuola, bullismo. La scuola è impegnata fortemente in questa opera educativa, collabora con le forze dell'ordine e le famiglie per



comprendere meglio le radici e le forme di questa violenza, ma osserva una sorta di ipocrisia in qualche studente o studentessa cui sfugge che l'abito, i valori che si acquisiscono a scuola devono essere vissuti e testimoniati quotidianamente anche all'esterno, fuori dall'orario scolastico. La classe terza F ha messo sotto la lente questi comportamenti, studiando a fondo la questione, nonostante la docente che guida il loro lavoro sia stata assente per qualche tempo, e preparando delle domande alle forze dell'ordine – avrebbero incontrato i Carabinieri qualche giorno dopo – e all'amministrazione comunale.

E le loro domande hanno subito sorpreso: accanto a quelle che potremmo definire canoniche – Siete a conoscenza del fenomeno delle bande giovanili a Montemurlo? Secondo voi questo fenomeno riguarda l'amministrazione locale? Vi spinge a porvi delle domande e a trovare delle soluzioni? - ne hanno proposto altre precise, nette - Quali luoghi ci sono per il ritrovo dei giovani a Montemurlo senza spendere, per parlare e per guardare i film? Ci sono tanti luoghi destinati all'incontro dei giovani? Oppure se ne possono costruire o riattivare degli altri? Il Comune è disposto a progettare nuovi luoghi di ritrovo e intrattenimento culturali? Nella biblioteca che già abbiamo, nella quale per noi è difficile accedere, si potrebbe avere uno spazio dedicato ai ragazzi della nostra età? - che hanno completato con l'osservazione che sono luoghi a costo zero.

Colpisce immediatamente questo stare insieme di due ordini di problemi: le bande giovanili e gli spazi per i giovani, con una specificazione ulteriore: quella di luoghi dedicati alla fascia di età fra i 10 e i 14 anni. Forse questi giovani ci stanno prospettando, in modo ancora semplice, che esiste un legame fra devianza e assenza di luoghi di socializzazione e di necessità di intervenire con urgenza, ma questa può essere solo una nostra impressione.

Antonella Baiano ha ringraziato i bambine e le bambine della scuola primaria Manzi che lo scorso anno avevano già prodotto un bel lavoro con segnalazioni puntuali e precise, a cui l'amministrazione ha dato seguito con interventi precisi. Tali segnalazioni hanno aiutato a risolvere alcuni dei problemi che i giovanissimi avevano posto all'attenzione. Per il giardino della scuola si è dichiarata disponibile coinvolgendo anche il collega di giunta Alberto Vignoli, che ha la delega all'Ambiente, per un primo incontro per condividere le problematiche, ascoltare le ragioni di bambini e bambine e ricercare delle soluzioni.

Per quanto riguarda la scuola media ha annunciato che prenderà il via un progetto sul tema del bullismo e sul cyberbullismo con interventi diversi: giuridico, psicologico fino a concludere con la produzione di un video con la guida della scuola di cinema di Prato.

Valentina Vespi ha voluto confermare che chi governa la città ha particolare attenzione al tema delle bande giovanili e ha invitato giovani e genitori a denunciare ogni



comportamento illegale. Ci sono luoghi nel territorio comunale per i giovani che vogliono ritrovarsi, luoghi a costo zero, plurali con offerte diversificate che ragazzi e ragazze possono scoprire anche ricercandoli sul sito del Comune.

Ma questa diversità di vedute per certi versi estrema ha qualche fondamento oppure no? Per comprenderlo abbiamo chiesto a ragazzi e ragazze di precisare meglio il punto di vista con indicazioni precise. In biblioteca l'accesso in alcune sale pare riservato solo ai giovani delle scuole superiori, mentre la loro richiesta è di individuare spazi per esigenze diverse: incontrarsi, chiacchierare, studiare insieme, e altre attività.

Antonella Baiano ha annunciato che vi è già uno spazio nuovo completato, nella piazza adiacente la scuola dell'infanzia Malaguzzi, e presto sarà inaugurato. Grazie alle risorse del PNRR se ne realizzeranno altri. Accanto alla scuola media, nell'ex centro cottura, sarà realizzato un centro per le famiglie, mentre di altri spazi si discute ancora e presto sarà presa una decisione. Non bisogna dimenticare che sono già attivi altri luoghi: il teatro, il centro giovani, il centro culturale la Gualchiera, poi vi

sono quelli all'aperto come il giardino di villa Giamari. Per quanto riguarda la biblioteca ha sottolineato la necessità di un chiarimento che sgombri il campo da ogni fraintendimento. Alla discussione hanno pure contribuito i più piccoli della scuola primaria alcuni dei quali hanno raccontato la loro esperienza in biblioteca che per loro è stata entusiasmante.

Noi giovani di mezza età, così ha definito se stesso e i propri compagni e compagne Federico studente di ter-



za, non riusciamo ad avere uno spazio adatto alle nostre esigenze perché laddove vi sono bambini più piccoli veniamo allontanati perché troppo grandi, mentre in biblioteca ci definiscono troppo piccoli. Con la sua bella espressione lo studente ha messo il dito nella piaga di un'età complicata alla quale non sappiamo parlare, che richiama la nostra attenzione e ci chiede una disponibilità. E - ha osservato la professoressa Romanelli - si aggiunge la difficoltà di questi spazi spesso non presidiati e quindi difficili da frequentare da parte dei giovani.

In questo senso, Antonella Baiano e Valentina Vespi hanno proposto una passeggiata pomeridiana per le vie e le piazze di Montemurlo per una ricognizione, uno scambio di informazioni e di osservazioni, una migliore comprensione. Questo dialogo deve essere franco e rispettoso per meglio comprendere le ragioni di ognuno. Antonella Baiano ha poi aggiunto l'invito ad elaborare articolando un proprio documento con indicazioni precise relative alle attività che intendono svolgere, mentre Valentina Vespi ha suggerito di provare a conoscere anche i luoghi frequentati dagli anziani e, noi abbiamo aggiunto, ricercare momenti di condivisione e scambio, come hanno fatto a Bagno a Ripoli. I ragazzi e le ragazze dell'istituto Volta e Gobetti hanno elaborato un progetto di sostegno agli anziani che hanno difficoltà con gli strumenti informatici. Forse anche a Montemurlo è possibile immaginare forme di scambio fra giovani e anziani.

A concludere questo confronto così intenso sono stati gli appelli all'ascolto sia della dirigente scolastica sia di una docente della classe terza, ma fa ben sperare il clima di dialogo e di collaborazione.

LETTERA APPELLO DEI RAGAZZI DI MEZZA ETÀ DEL SALVEMINI LA PIRA DI MONTEMURLO

Gli alunni della classe 3F

Montemurlo, 23 marzo 2022

Noi alunni di Terza F della scuola Secondaria di primo grado Salvemini-La Pira dell'IC Margherita Hack di Montemurlo (PO), dopo tre anni di partecipazione al progetto "Sentinelle di legalità", abbiamo deciso di approfondire e documentarci sull'argomento delle bande giovanili, fenomeno presente nel nostro territorio. Abbiamo quindi deciso di porre alcune domande all'amministrazione locale che abbiamo incontrato in collegamento sulla Piattaforma Google Meet con la presenza del dottor Domenico Bilotta, responsabile nazionale del Progetto Scuola della Fondazione Caponnetto, e il dottor Sergio Tamborrino, responsabile regionale. Durante questo colloquio abbiamo esposto la nostra opinione riguardo all'assenza di spazi gratuiti per i giovani nel nostro Comune. La risposta che abbiamo ottenuto dall'assessora, accennando un sorriso sul volto, è stata: - Mi fa ridere il fatto che chiediate spazi a costo zero per-

ché ce ne sono molti. - Ha proseguito con un elenco di luoghi chiusi o senza alcun presidio istituzionale come il Centro Giovani, la Sala Banti, la Gualchiera, situata fuori dal centro del paese. Un nostro compagno è intervenuto dicendo che nei giardini del Piccolo principe non possiamo incontrarci perché è un luogo di ritrovo di alcune bande giovanili e perché, quando sono presenti adulti con i propri figli piccoli, veniamo mandati via. In nostra risposta l'assessora ha detto: - I ragazzi della vostra età non possono andare in questo luogo perché danneggiano i giochi dedicati ai bambini. - Ed ha continuato il suo intervento dicendo che potevamo andare nei Bocciodromi disseminati sul territorio per farci dare dei tavoli dove gli anziani giocano a carte e offrire la nostra disponibilità ad insegnare loro come attivare lo SPID! A parte che non sappiamo che cosa sia lo SPID ed anche trascurando il fatto che gli anziani non hanno nessun desiderio di dividere i loro spazi con noi, in che

modo questo risolverebbe il problema dei luoghi dedicati ai giovani?

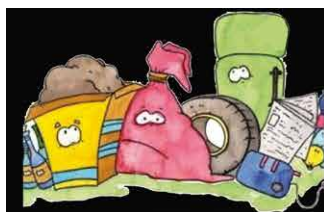
Di fronte alla sua reazione noi ci siamo sentiti come in trappola: da una parte le bande giovanili, dall'altra i genitori che pensano che siamo noi quelli che invadono e possono vandalizzare i "loro" parchi, e infine i rappresentanti dell'amministrazione locale che ci deridono per le nostre richieste che trovano irrilevanti e che non riescono a cogliere nella loro complessità.

La situazione è quasi pirandelliana: ognuno indossa una maschera: i rappresentanti del Comune mettono la maschera della "perfezione" e vogliono trasmettere il messaggio di avere tutto sotto controllo ma il fatto stesso della presenza delle bande giovanili li smentisce; i genitori sotto la loro maschera vogliono proteggere l'incolumità dei figli, senza riflettere che il vero pericolo non viene da noi che cerchiamo uno spazio da condividere ma da quelli che cercano un luogo da devastare, all'interno del quale svolgere le loro attività illecite: spaccio, furti, risse, minacce...

Un'altra nostra osservazione riguarda la Biblioteca comunale Bartolomeo della Fonte: la Biblioteca è bellissima, in un ambiente centrale, vicino alla scuola, con uno splendido giardino ma non ha spazi al suo interno adibiti ad accogliere noi ragazzi "di mezza età" che siamo visti spesso come motivo di disturbo perché non andiamo lì accompagnati da adulti e spesso chiediamo di lavorare in piccoli gruppi. In risposta alle nostre affermazioni, è intervenuta una maestra della Primaria del nostro Istituto Comprensivo riportando esperienze positive dei suoi

alunni riguardanti l'accoglienza in Biblioteca. Il dottor Domenico Bilotta ha interpretato il nostro disagio e lo ha spiegato a tutti i presenti. Riguardo al Centro GIOVANI, situato nella piazza don Milani (I care!), segnaliamo che non abbiamo mai avuto notizie di attività previste per noi giovani.

Per documentarci meglio sul fenomeno delle bande giovanili, che ci colpisce in prima persona, abbiamo posto alcune domande al Tenente della caserma dei carabinieri di Montemurlo, Quintino Preite, che è venuto nella nostra scuola per incontrarci. Il Tenente ci ha spiegato cause ed effetti delle bande giovanili e del cyberbullismo e di come contrastarli. Ci ha chiesto subito la nostra età: quasi tutti noi abbiamo 13 anni. Questo fa la differenza: a 14 anni ci assumeremo parte della responsabilità delle nostre azioni che ora ricade totalmente sui nostri genitori. Le bande giovanili sono organizzate in gruppi di 20/25 persone che non agiscono sempre insieme. A volte si dividono in gruppi più piccoli per svolgere le loro azioni criminali, potendo però sempre contare sul resto della banda qualora si trovassero in difficoltà. Bisogna avere il coraggio di non assecondarli, ignorandoli e parlandone con i genitori, i professori o gli adulti di riferimento. Le forze dell'ordine agiscono sulle bande solo se ricevono delle denunce, per potere fare un'inchiesta ed arrivare ad avere le prove. Noi siamo le Sentinelle del nostro territorio e vogliamo continuare ad osservare quello che accade per prevenire nuovi problemi e perché non ci sia un degrado culturale del luogo che amiamo e in cui vogliamo continuare a vivere.



IL RODOLICO DI FIRENZE SI IMBATTE SULLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI A LA CARENZA DI SPAZI A SCUOLA di Sergio Tamborrino



L'appuntamento con i ragazzi e le ragazze del liceo Rodolico di Firenze è stato l'ultimo degli incontri con gli amministratori e le amministratrici di questo anno scolastico. Il 28 aprile i ragazzi e le ragazze della scuola fiorentina insieme con la loro insegnante, Cristina Minucci, hanno dialogato e si sono confrontati con Sara Funaro, che ha la delega all'Istruzione nella Giunta del Comune di Firenze.

Studenti e studentesse hanno sondato alcune criticità nella scuola e lo hanno fatto con un confronto allargato a compagni e compagne di altre classi durante l'occupazione della scuola nei primi mesi dell'anno scolastico. In particolare, nel plesso di via del Podestà la prosecuzione dei lavori di ampliamento hanno subito dei ritardi che hanno interferito con la normale attività didattica e ciò ha costituito motivo di non poco disagio per giovani e docenti. Nella sede centrale dell'istituto studenti e studentesse hanno messo sotto la lente di ingrandimento la questione dello smaltimento dei rifiuti che devono essere collocati nelle adiacenze dell'ingresso alla scuola, dove è previsto il punto di evacuazione della scuola stessa.

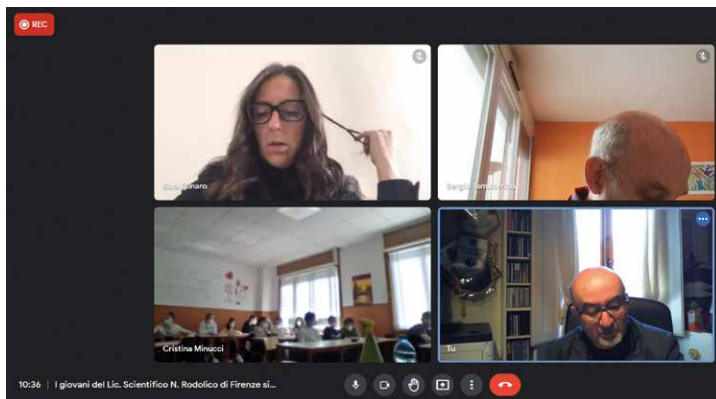
La scuola ha posto sempre grande attenzione ai temi dell'educazione civica e alle questioni della transizione ecologica, nelle classi ci sono contenitori per la differenziata, ma i rifiuti nel punto di raccolta si accumulano perché lungo la stessa strada si affacciano ben tre scuole, una dell'infanzia, una primaria e il liceo, con un carico di rifiuti notevole che non viene smaltito giornalmente. Per porre rimedio alla situazione sarebbe auspicabile una sorta di isola ecologica con cassonetti dotati di chiavetta per evitare gli accumuli.

Per il loro progetto studenti e studentesse hanno prodotto dei power point, realizzato interviste a compagni e compagne di scuola, a genitori, docenti e personale della scuola, in breve una serie di strumenti che hanno consentito di approfondire i temi e di disporre di informazioni e acquisire conoscenze utili per le loro proposte.

Valentina ha preso per prima la parola e ha immediatamente posto la questione dell'affollamento: è cresciuto il numero degli iscritti e la scuola non ha spazi sufficienti, gli stessi giovani si sono lamentati per non avere luoghi di socializzazione

a scuola, per cui hanno chiesto se si sarebbero potuti individuare altri spazi per il liceo. Da parte loro hanno fatto delle ricerche e hanno scoperto che l'edificio adiacente alla loro scuola era stato in passato una scuola prima di essere trasformato ed utilizzato per ospitare alcuni uffici della Polizia municipale, come ha ricordato Giulia.

Francesco ha poi sottolineato un dato che è emerso dalle interviste ad altri studenti e studentesse: la necessità di una ristrutturazione della sede centrale della scuola di via Baldovineti per poter usufruire meglio di aule e laboratori e servizi



igienici per un numero più alto di studenti e studentesse. Per realizzare questi interventi è possibile accedere ai fondi del PNRR?

Marco ha ripreso la questione della raccolta dei rifiuti dopo aver fatto alcune interviste che hanno segnalato gli ingombri dei rifiuti in alcuni tratti di strade.

Sara Funaro ha premesso che l'amministrazione comunale ha competenza sulle scuole primarie e secondarie inferiori, mentre quelle superiori sono di competenza della città metropolitana. Ciò ovviamente non esclude collaborazione costante e continua. Ha però confermato il suo impegno a illustrare le problematiche che le sono state riferite alla Città metropolitana e, in particolare, al consigliere delegato della stessa all'Istruzione, Massimo Fratini. Ha ricordato l'incontro che si era tenuto in Palazzo vecchio nei primi mesi dell'anno scolastico con la partecipazione del sindaco metropolitano e del consigliere delegato all'Istruzione, quando la protesta di studenti e studentesse era stata forte in particolare sul tema degli spazi, dove un primo dialogo con i rappresentanti degli studenti aveva preso forma, ma poi non aveva avuto seguito a ragione delle preoccupazioni legate al Covid-19. La città metropolitana ha il compito di monitorare e decidere in tema di previsione di spazi, di dimensionamento delle scuole, di presenza di istituti scolastici su tutto il territorio urbano. Ha preso nota anche dell'edificio accanto al liceo, un tempo già scuola e ora adibito ad ufficio della Polizia municipale.

La raccolta dei rifiuti, l'altra questione su cui hanno puntato l'attenzione i giovani, sarà oggetto di approfondimento per sapere con precisione orario di passaggio degli automezzi per la raccolta, la presenza o meno dei cassonetti con chiavetta.

Lo scambio intenso e puntuale ha messo in evidenza la necessità di tener conto di esigenze molto differenziate che richiedono l'assunzione di responsabilità di ogni soggetto che è coinvolto nel processo.

Vi è poi un altro aspetto da non tralasciare: l'esperienza dei ragazzi e delle ragazze del liceo Rodolico è indubbiamente significativa e sarà molto importante che sia condivisa con coetanei e coetanee di altre scuole, in particolare con i giovani di Pescia, il cui percorso sul tema dello smaltimento dei rifiuti è stato molto prezioso e ricco di esperienze, per questo sarà motivo di scambio e di confronto nel corso del terzo appuntamento di maggio.

Si è convenuto di coinvolgere più attivamente nella discussione sia il consigliere delegato all'Istruzione della Città metropolitana, per approfondire le questioni relative agli spazi, e Alia che gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti per conoscere nei dettagli l'articolazione del servizio stesso ed esporre osservazione e dubbi sugli aspetti che interessano direttamente la scuola che sono stati illustrati nel corso della mattinata.

11 MAGGIO 2022 - VISITA A SUVIGNANO

di Maurizio Pascucci



Dal Centro Diurno Sociale della *Coop Paim Biolabor* di Cascina sono arrivati in visita 18 cittadini della Valdera.

Alcuni di loro avevano già avuto esperienze in campagna nel passato, e il ritorno per una giornata nello stesso contesto li ha resi molto felici. Talvolta sono riusciti ad evidenziare abitudini, azioni e procedure ignari a tutti noi. In particolare l'approccio con gli animali della tenuta di Suvignano ci ha sorpreso in quanto emergeva una loro abilità nel dare da mangiare e accarezzarli.

I riferimenti all'infiltrazione mafiosa nel territorio senese è stato ben compreso in quanto lo hanno paragonato a quanto è accaduto nelle provincia di Pisa dove imprenditori edili e commerciali si sono presentati come brave persone e poi si sono rivelati dei mafiosi che avevano semplicemente spostato le loro attività malavitose dal sud al centro Italia. Apparentemente non sono riconducibili a mafiosi o azioni violente, anzi mantengono un profilo basso, non appariscenti ma utilizzano i territori toscani come "lavatrice" per riciclare il denaro in contanti proveniente da droga, gioco d'azzardo e prostituzione.

Anche il momento del pranzo organizzato all'esterno dell'Agriturismo Santo Stefano e adiacente alla piscina è divenuto un momento conviviale ricco di relazioni umane.

Infine la visita alla chiesa sconscrata ha giustamente provocato molte domande. Tra le quali la più curiosa è stata: «ma i mafiosi si comprano anche le chiese?».



23 MAGGIO L'ISTITUTO TECNICO ALBERGHIERO SAFFI DI FIRENZE

A SUVIGNANO

di Maurizio Pascucci



In un incontro con la Dirigente scolastica è emersa la volontà di promuovere una visita alla tenuta di Suvignano sia per conciliare il percorso di educazione alla legalità effettuato durante l'anno scolastico, sia per concretizzare la filiera del cibo. Dalle cucine ai gustosi piatti ai luoghi della loro produzione. Non sempre usare le farine e le paste equivale a conoscere quel grano o promuovere gustosi formaggi al miele significa conoscere il gregge di pecore o le arnie delle api.

Con questo obiettivo abbiamo ospitato 52 studenti con i loro insegnanti nella tenuta di Suvignano.

Solo una casualità ha voluto che la loro visita coincidesse con l'evento *Yes To Memory* che ha coinvolto oltre 1500 studenti della Toscana. Il più grande evento giovanile del 2022 in Toscana.

La scuola non è riuscita a trovare un autobus a noleggio e quindi gli studenti hanno scelto di viaggiare con un bus di linea. Da Firenze a Siena e poi la coincidenza per Monteroni d'Arbia, da lì grazie ad un autobus messo a disposizione da quest'ultimo Comune per l'evento hanno raggiunto Suvignano.

Dopo l'evento della mattina e il pranzo al sacco sotto l'ombra di maestose piante, siamo partiti alla visita del gregge di pecore. Lì Graziano, il pastore, ci ha accolto con grande fierezza.

Dopo attimi di timidezza, gli studenti sono entrati nell'ovile e come per incantesimo gli studenti si sono trovati in mezzo a 500 pecore. Fra loro molti agnellini che in un primo momento sono stati solo accarezzati per poi finire fra le loro braccia. Quindi la mungitura pomeridiana. Il tocco della mammella piena di latte ha provocato un'emozione diversa dal prendere un brik di latte dal frigo del supermercato. Infine la degustazione del latte che lasciava le sue tracce dense sulle labbra degli studenti.

Nel bel caldo della campagna senese, gustando un panorama ricco di colori, ci siamo incamminati verso le stalle dei cavalli e i castri dei maiali di cinta. Metà rosa e metà neri. Qui una breve lezione di scienza e di alimentazione alimentare. La differenza tra paglia e il fieno. I cavalli non avevano dubbi nella scelta. Così agli studenti rimaneva in mano la paglia mentre veniva prelevato il fieno.

Stanchissimi e accalorati sono tutti montati sullo scuolabus giallo per tornare al centro del paese e da lì a Siena e dopo una coincidenza il ritorno a Firenze.

I loro insegnanti non erano solo contenti ma anche soddisfatti per aver visto gli studenti meno attenti ai libri scuola ma protagonisti con pecore, agnelli, maiali di cinta e cavalli. Nessuno di loro guardava l'orologio per verificare il suono della campanella. Sporchi e sudati ma estremamente emozionati. Probabilmente una prova Invalsi anomala!

21 GIUGNO – UNA NUOVA VISITA DELLA COOPERATIVA PAIM LABOR A SUVIGNANO

di Maurizio Pascucci



La Cooperativa *Paim Labor* ha portato in visita alla tenuta agricola di Suvignano, confiscata al mafioso Vincenzo Piazza, prestanome di Bernardo Provenzano, 15 ragazzi residenti in una comunità alloggio di Cascina.

Tutti erano a conoscenza dell'infiltrazione mafiosa in Toscana ma nessuno di loro pensava che la conquista dei patrimoni locali avvenisse anche in località così belle dal punto di vista ambientale e di ottime produzioni alimentari.

Al loro arrivo ci siamo raccolti nel saloncino intitolato al giudice Giovanni Falcone. Quindi ci siamo incamminati nell'area verde andando a visitare i 10 pannelli che raccontano la storia e gli eventi rilevanti del bene confiscato. Ogni ragazzo si è alternato nella lettura collettiva ad alta voce.

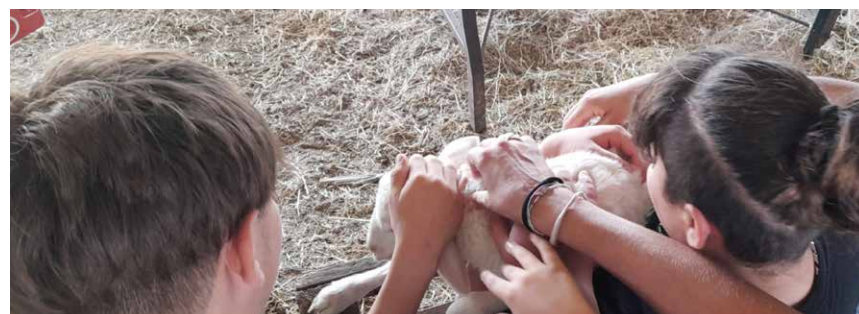
Ogni lettura era accompagnata da commenti e domande. Spesso insidiose. Una ragazza ha chiesto: «*come mai il Giudice Falcone dovette restituire la tenuta di Suvignano al mafioso dopo averlo arrestato?*». Un altro ragazzo spiegazioni alla definizione *esponenti politici*. Hanno un nome e cognome?

Terminata la lettura dei pannelli, abbiamo organizzato il pranzo degustando anelletti al forno siciliani, salumi senesi e cannoli di ricotta.

Non poteva mancare la partita a calcetto nell'area verde. Poi abbiamo fatto in cerchio delle riflessioni all'ombra di un maestoso leccio. Ognuno ha espresso delle brevi considerazioni. Ha prevalso il valore del paesaggio e il fresco vento, migliore dell'aria condizionata. Tutti in attesa delle ore 16! Orario annunciato dal pastore per la mungitura delle pecore.

Nel frattempo abbiamo potuto ammirare, da una lunga distanza come i cani pastore sono riusciti a ricondurre tre greggi di pecore dal loro pascolo all'ovile. La mungitura delle pecore è stata entusiasmante. Tutti i ragazzi e ragazze protagoniste. I cani che osservavano e i due pastori che spiegavano e insegnavano cosa fare. Gli educatori in tribuna a guardare. Sembrava una scena di un film dove gli attori principali erano le pecore e i ragazzi.

Il contatto con gli animali, l'azione di spillare il loro latte e alla fine l'assaggio del latte appena munto ha reso i ragazzi felicissimi.



Gite di istruzione e uscite didattiche a Suvignano



SUVIGNANO E LA SUA STORIA

Vincenzo Piazza, imprenditore edile della borgata dell'Uditore a Palermo, prima garzone in un'officina meccanica, aveva acquistato nel corso degli anni terreni agricoli e casali nei territori dei comuni di Monteroni D'Arbia e Murlo che coprivano un'area di 780 ettari, una parte occupata da coltivazioni di barbabietola e grano e una parte riservata agli allevamenti. Nella prima metà degli anni Ottanta, Giovanni Falcone aveva concentrato le proprie attenzioni investigative su Vincenzo Piazza, sospettato di essere il prestanome di mafiosi. E per queste ragioni aveva richiesto il sequestro di alcuni beni, fra cui l'azienda agricola di Suvignano. Di nuovo, dieci anni dopo, era stato sottoposto ad indagine perché a fronte di una dichiarazione dei redditi di poco meno di 18 milioni di lire (circa 9.000 euro) era sospettato di essere proprietario di un gran numero di immobili intestati a prestanome. E i sospetti degli investigatori avevano trovato conferma nelle indagini della Guardia di Finanza che aveva ricostruito l'impero immobiliare di Vincenzo Piazza: oltre quella di Suvignano, 20 aziende di cui alcune agricole nel Ragusano, 64 palazzi, un cinema, magazzini a Palermo. Secondo la Guardia di Finanza questo impero immobiliare e di aziende aveva un valore di 1.100 miliardi di lire (circa 600 milioni di euro), ma si sospettava che il valore reale fosse vicino ai 2.000 miliardi di lire (circa un miliardo di euro).

Così mentre Vincenzo Piazza era agli arresti in carcere, lo Stato versava allo stesso gli affitti di numerosi uffici pubblici ospitati nei suoi immobili.

Il sequestro della tenuta di Suvignano è divenuto confisca con la sentenza definitiva nel 2007.

Cosa fare di questo esteso bene sottratto ad un mafioso? La domanda ha dimorato a lungo nelle riflessioni di politici, amministratori ed esponenti dei movimenti antimafia perché troppo grande la posta in gioco: occorre dimostrare che lo Stato, la nostra collettività è in grado di restituire ai cittadini e alle cittadine questo bene, senza farlo deperire; occorre trasformare il bene

acquisito con proventi di attività illecite in uno che offre opportunità di lavoro e di vita dignitosa nel rispetto delle leggi e nella libertà.

Oggi la fattoria di Suvignano ha un'estensione leggermente ridotta, alcuni poderi sono stati ceduti per poter pagare i debiti dell'azienda agricola, si coltivano, su 570 ettari, grano duro, avena ed orzo, i fabbricati sono stati quasi tutti ristrutturati, è stata acquistata l'adiacente chiesa, vi è un agriturismo a quattro stelle (40 posti letto), è stato incrementato l'allevamento ovino con tremila capi di cui si occupano tre famiglie sarde, è stata sviluppata una riserva di caccia su 200 ettari di bosco, è stato impiantato un uliveto e si allevano suini ed equini.

Il bene confiscato è oggi assegnato a Ente Terre Toscana per conto della Regione Toscana. Presso la tenuta di Suvignano ha preso il via un percorso di riqualificazione e riorganizzazione, che ha tra i punti qualificanti la nascita del Centro della Legalità, l'organizzazione di eventi legati alla promozione della cultura della legalità, la riconversione verso l'agricoltura biologica e la tutela e valorizzazione della biodiversità, con il suo possibile inserimento nel network europeo delle aziende dimostrative (Demofarm) e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare.



La tenuta di Suvignano si trova in Toscana, a pochi chilometri da Siena, nel comune di Monteroni D'Arbia, è a un'ora da Firenze, da Grosseto e Arezzo e poco più da Pisa, Lucca e Pistoia.

SUVIGNANO (SI) Visita e conosci uno dei più grandi beni confiscati alla mafia

ALLE SCUOLE

AI CITTADINI E ALLE CITTADINE



Con il contributo di:



PER INFORMAZIONI

scuola@antoninocaponnetto.it
www.giovanisentinelledellalegalita.org

Domenico Bilotta, *Responsabile nazionale scuola*
cell. 333 4875190

Sergio Tamborino, *Responsabile regionale scuola*
cell. 333 6743584

Maurizio Pascucci, *Responsabile nazionale beni confiscati*
cell. 3487005531

PERIODO	TIPOLOGIA	DESTINATARI	TITOLO	OBIETTIVI	CONTENUTI
Gennaio-febbraio	Uscita didattica	Scuola secondaria di primo e di secondo grado	La mafia e i beni confiscati	Un primo approccio ai temi della mafia e delle altre organizzazioni criminali: attività, riciclaggio del denaro sporco e beni confiscati.	Modulo suddiviso in una lezione di due ore e nella visita guidata al bene. La mafia: introduzione storica; Antonino Caponnetto e il primo grande processo alla mafia; il riciclaggio del denaro sporco e la confisca dei beni quale strumento di contrasto; l'uso sociale dei beni confiscati.
Marzo-aprile	Viaggio di istruzione: un giorno a Suvignano	Scuola secondaria di primo e di secondo grado	La mafia e i beni confiscati	Dedicare una giornata dei viaggi di istruzione alla visita e allo studio del bene confiscato. Un primo approccio ai temi della mafia e delle altre organizzazioni criminali: attività, riciclaggio del denaro sporco e beni confiscati.	Due moduli di 90 e 60 minuti ciascuno: la mafia e introduzione storica; Antonino Caponnetto e il primo grande processo alla mafia; evoluzione del fenomeno criminale; il riciclaggio del denaro sporco e la confisca dei beni quale strumento di contrasto; l'uso sociale dei beni confiscati.
Giugno-luglio	Alternanza scuola-lavoro	Scuola secondaria di secondo grado	I beni confiscati e il loro uso sociale	Le istituzioni scolastiche possono scegliere di proporre una o due settimane ai propri studenti e studentesse. Il programma prevede nella mattinata attività nell'azienda agricola con la supervisione di un tutor e in accordo con la scuola e nel pomeriggio approfondimento dei contenuti.	Conoscere la mafia: introduzione storica; proiezione di film e discussione; conferenza sulle agromafie; proiezione di un film e discussione; i beni confiscati e il loro recupero.
Maggio-settembre-ottobre-novembre	Turismo sociale	Associazioni, gruppi informali, Università della terza età	Conoscere la mafia	Rivolta a cittadini e cittadine interessati alla questione della mafia e della grande criminalità che vogliono approfondire alcuni temi con visita alla tenuta di Suvignano.	Due moduli: lezione conferenza sulla mafia; introduzione storica; Antonino Caponnetto e il primo grande processo alla mafia; il riciclaggio del denaro sporco e la confisca dei beni quale strumento di contrasto; l'uso sociale dei beni confiscati; proiezione video con discussione.

bambine, tutti insieme hanno lavorato in difesa dell'ambiente. Come pure i più grandi di Adria (RO), pur distanti geograficamente hanno in comune questo loro cammino di cittadinanza attiva e, grazie al nostro giornale, non solo si confrontano con le proprie amministrazioni, ma si rapportano anche fra di loro. Ne sono esempio le sentinelle di Prato che si confrontano sul tema del femminicidio e sul decoro urbano, l'Istituto Pesenti di Cascina (PI) che si occupa del gioco d'azzardo e dal confronto emerge che nonostante molti Comuni e sindaci tentano di contrastare il gioco si scontrano con il comportamento dello Stato che lo incrementa.

Anche i più piccoli dell'Istituto comprensivo Paolo Borsellino di San Lorenzo alle Corti, frazione di Cascina, hanno affrontato il dramma del femminicidio insieme ai più grandi dell'Istituto Giovagnoli di Sansepolcro (AR). Questi ultimi hanno offerto la propria esperienza di studenti di un Istituto d'Arte per contribuire, insieme ad altre scuole del progetto sentinelle, alla proposta di una mostra online che possa portare ad una campagna di sensibilizzazione contro il femminicidio. A pagina 34 potrete vedere dei murales che gli studenti hanno realizzato davanti allo stadio della loro città grazie alla collaborazione con il loro assessore comunale che in tempi brevi ha dato il via alle idee dei propri giovani cittadini.

Da queste collaborazioni, i confronti e i dialoghi nati grazie alla Conferenza nazionale che si tiene ogni anno ad ottobre alla presenza di parlamentari, è nata l'intenzione di far partire delle campagne di sensibilizzazione sul femminicidio, sul gioco d'azzardo, sull'ambiente e la stessa nostra proposta sul bando delle bottigliette d'acqua di plastica a scuola. Nei nostri numeri abbiamo lamentato il silenzio da parte del Ministero a supportare queste iniziative che coinvolgono diverse scuole del nostro Paese. Infatti, nonostante le email inviate alla Direzione dello Studente MIUR oggi M.I. una videoconferenza con il Direttore Generale uscente e una email e telefonate con la nuova Direttrice abbiamo dovuto registrare un silenzio che è diventato oramai assordante! Da inguaribili ottimisti, fedeli alle Istituzioni e alla "buona" politica, ci auguriamo di poter iniziare e arrivare presto ad un confronto. Noi non andremo in vacanza perché fra poco più di 60 giorni gli insegnanti e i tanti ragazzi torneranno sui banchi di scuola e noi non possiamo tradire le loro aspettative. Quelle aspettative che si aspettano Giulia e i suoi compagni della Direzione Didattica Alessandra Siragusa di Palermo e di cui riportiamo la loro storia a pagina 39, di voler sensibilizzare i cittadini ad avere cura del proprio quartiere e della propria scuola. Lo volevano fare con l'assessora, peccato che era a fine mandato, anche se avevano illustrato la loro proposta già lo scorso anno, chissà comunque se avrà lasciato traccia di quanto promesso ai bambini. Sicuramente Giulia, i suoi compagni e insegnanti continueranno ciò che hanno iniziato.

Lo stesso augurio lo facciamo ai bambini di Corleone che negli anni hanno visto passerelle di politici mentre loro cantavano: «sono orgoglioso di essere corleonese e di non essere mafioso», non hanno avuto conforto in quello che stavano facendo, anzi la televisione nazionale in prima serata presentava il libro del figlio di Riina. Sono passati alcuni anni, l'istituto comprensivo Vasi con i suoi insegnanti non sono venuti meno al loro compito di formatori, imparare a difendere i beni comuni, i diritti dei cittadini e per questo che quest'anno si sono occupati di barriere architettoniche e del loro ascensore che non funziona da 20

anni. Hanno fatto notare nel palazzo comunale vi erano delle barriere architettoniche, per questo motivo ne hanno installato uno nuovo che porta dal pianterreno all'ufficio del sindaco. La vice sindaco ci ha spiegato che hanno spostato gli uffici che hanno contatto con il pubblico al piano terra in modo da non avere problemi di barriere architettoniche, una questione di priorità in base al numero di utenza, ed evidentemente gli oltre 500 bambini che frequentano quotidianamente la scuola non sono un numero sufficiente in base al numero di cittadini che incontrano il sindaco ogni giorno, oppure gli uffici nel fare i calcoli si sono distratti dall'assillante traffico cittadino!

Troverete poi l'esperienza dei giovani di Montemurlo, in provincia di Prato, dove negli anni l'interlocuzione fra la scuola e l'amministrazione locale ha dato i suoi frutti, è cresciuta la consapevolezza di individuare questioni rilevanti e di discuterne con chi ha il governo della cosa pubblica. Sono emersi altre problematiche come le baby gang, fenomeni che spesso colgono impreparati le amministrazioni ma vanno affrontati proprio attraverso il dialogo e il confronto, altrimenti rischiano di portare altro disagio, come hanno ben spiegato i ragazzi della 3F nella loro lettera appello di pagina 48.

A chiudere gli incontri previsti dal nostro progetto, fra i giovani e i propri amministratori locali, sono i giovani del Rodolico di Firenze che ci parlano di rifiuti e di carenza di spazi nella propria scuola, altro tema molto spesso affrontato in questo nostro peregrinare lungo il nostro Stivale.

In tutto questo emerge l'intuizione di Antonino Caponnetto, essere accanto agli insegnanti che lui definiva partigiani dei valori, investire nei giovani è la misura della nostra capacità di guardare al futuro, contro le mafie, la corruzione e la cattiva politica.

Condivisione, ascolto, partecipazione sono il sale della democrazia. Quando il giudice incitava i giovani a stare attenti, di essere vigili e sentinelle di se stessi, aveva indicato che sono nelle loro mani le sorti del nostro e loro futuro.

Da parte nostra abbiamo aperto altre opportunità di conoscenza e di impegno. A Suvignano abbiamo ricordato le stragi del 1992 lo scorso 23 maggio. Ma quella tenuta non è solo una vetrina, costituisce un'opportunità di conoscenza e un'occasione di riscatto. In quella tenuta era giunto, nel giugno del 1983, Giovanni Falcone per arrestare Vincenzo Piazza, il proprietario di quell'immenso patrimonio, che il giudice sospettava essere un mafioso e un prestanome di Bernardo Provenzano.

Ora a Suvignano vogliamo ospitare le scuole della Toscana che, con un'uscita didattica, vogliono conoscere la vicenda, il significato di bene confiscato, il valore dell'azione dello Stato che riprende legittimamente quel bene e lo rimette in moto con il lavoro nel rispetto delle leggi, per mostrare che si può contrastare e vincere la mafia.

Analogamente a Suvignano vogliamo invitare quelle scuole che, in gita di istruzione in Toscana, voglio riservare una giornata alla visita e alla conoscenza di quel bene.

In breve vogliamo intendere Suvignano come parte di quel complesso di beni artistici e monumentali che la nostra Costituzione tutela all'articolo 9 e, nel tutelarli, sottolinea il loro valore come costitutivo della nostra cittadinanza.

Anche in questo caso avremmo bisogno della collaborazione e del sostegno del Ministero dell'Istruzione.

Domenico Bilotta